Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 19 ottobre 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5846 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7700, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000). Copie arretrate il doppio

INIZIATIVE FRANCESI CONTRO L'ALLEANZA

«BALLON D'ESSAI» SULLA RIFORMA NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Due titoli sulle prime pagine delle edizioni parigine del «New York Herald Tribune» e del «New York Times» hanno attirato una volta di più, stamane, l'attenzione degli osservatori politici sui rapporti tra la Francia gollista e l'Alleanza atlantica. «Piano francese per riformare la NATO ed allontanare gli Stati Uniti dall'Europa», titola il «New York Herald Tribune»; «Un libro bianco francese per una riforma radicale della NATO reso pubblico con l'approvazione del generale De Gaulle» afferma dal canto suo il «New York Times».

Le prese di posizione dei due fogli americani sono state provocate dalla pubblicazione, sulla rivista bimensile «Politique étrangère» (organo del «Centro studi di politica estera»), di uno studio anonimo intitolato «Bisogna riformare l'Alleanza atlantica?», alla cui redazione avrebbe atteso un gruppo di funzionari ed esperti militari governativi, fra cui il generale Beaufre. Siccome il «Centro studi di politica estera» è un organismo vicino al Governo ed il generale Beaufre, ex vicecapo di Stato Maggiore presso il Comando generale alleato in Europa, gode della fiducia dell'Eliseo, è stato logico pensare che la pubblicazione fosse un «ballon d'essai» autorizzato dallo stesso De Gaulle per annunciare magari una iniziativa francese in seno all'Alleanza atlantica.

Il piano enunciato da «Politica estera» presenta queste linee generali. L'attuale struttura unitaria dell'Alleanza dovrebbe essere sostituita — secondo gli autori del progetto — con due sistemi separati e sovrapposti. Il primo interesserebbe l'area attuale del Patto e comprenderebbe gli Stati Uniti, ma anzichè essere una organizzazione integrata di difesa, avrebbe la caratteristica di un semplice trattato dal quale verrebbe escluso qualsiasi tipo di integrazione, e nell'interno del quale ogni Paese membro conserverebbe «piena libertà d'azione».

L'altro sistema, invece, comprenderebbe soltanto i Paesi europei, escludendo gli Stati Uniti; presenterebbe «aspetti integrati» e raggrupperebbe le nazioni «legate da una "reale" comunanza di destini». Esso comporterebbe una forza europea protetta dallo «scudo» della «force de frappe» francese ed escluderebbe la partecipazione della Germania ad eventuali decisioni per lo impiego dell'arma atomica. Tale esclusione sarebbe riveduta — precisa lo studio di «Politica estera» — nel caso in cui venisse costituito un «governo europeo»; intanto Parigi offrirebbe alla Germania la protezione del suo «ombrello atomico» e s'impegnerebbe ad intensificare l'azione tendente a riunificare pacificamente la nazione tedesca.

Tutta la pubblicazione tende a dare una forma sistematica alle idee esposte a più riprese dal generale De Gaulle. Essa lascia intendere che per la Francia gollista il ritiro delle truppe americane dall'Europa è un «evento ineluttabile» e apre la porta ai «Paesi dell'Est europeo, affermando che «la costituzione di un sistema europeo di difesa "completamente indipendente dagli Stati Uniti" potrebbe essere il preludio di un generale raggruppamento di tutti i Paesi del vecchio continente» (l'Europa dallo Atlantico agli Urali).

Lo «sganciamento» della difesa dell'Europa occidentale dagli Stati Uniti è presentato come la «conditio sine qua non» per realizzare «una genuina "partnership" euro-americana». L'obiezione che un piano siffatto finirebbe per sostituire un'egemonia francese alla pretesa egemonia americana è così fondata che gli autori della pubblicazione la ammettono, salvo ad affermare che lo scopo finale sarebbe quello di dare vita ad una «organizzazione europea tale da consentire a tutti i "partners" di partecipare alla elaborazione dei piani comuni, organizzazione di cui la "force de frappe" francese sarebbe uno strumento ma non il solo, "in quanto verrebbero inclusi nel sistema anche la forza nucleare britannica e la "Royal Air Force"».

E' difficile stabilire, per ora, fino a che punto l'articolo che abbiamo riassunto corrisponda al pensiero del generale De Gaulle, e se prelude ad una precisa azione di Parigi. Di certo c'è soltanto — come ricorda stasera «Le Monde» — che a due riprese, quest'anno, De Gaulle ha affermato che la Francia non resterà in seno alla NATO dopo il '69 (anno in cui scadrà il trattato), se nel frattempo l'organizzazione «non si sarà adattata alle nuove realtà». Questa posizione è stata ribadita anche ieri, certo non casualmente, dall'Ambasciatore francese a Washington, Hervé Alphand, nel corso di un'intervista. «Le Monde» però esclude che nell'articolo di «Politica estera» si possa vedere la espressione delle intenzioni del Governo francese.

Nel quadro della polemica franco-americana sul futuro dell'Alleanza si è inserita anche la voce, secondo cui De Gaulle opporrebbe il suo veto alla costruzione della nuova sede del Quartier generale delle Forze alleate in Europa (SHAPE) a Rocquencourt, presso Parigi. La voce non è nè confermata nè smentita negli ambienti governativi ed atlantici della capitale. Da notare che il progetto — che si ispira all'«Hôtel des Invalides», dove si trova la tomba di Napoleone — è stato integralmente elaborato da tecnici francesi, sotto la direzione del generale francese Lafferie.

Ugo Ronfani

La situazione

Il Consiglio dei Ministri ha discusso l'atteggiamento che l'Italia dovrà prendere in merito ai fondamentali problemi del Mercato comune e in relazione al contrasto sorto tra la Francia e gli altri cinque Paesi della Comunità europea. Al riguardo è stato praticamente deciso che da parte italiana sarà fatto tutto il possibile perchè il processo europeistico si sviluppi anche nelle sue prospettive politiche e nel pieno rispetto del Trattato di Roma. In altre parole, il nostro Governo auspica che la Francia riprenda a collaborare pienamente all'attività comunitaria e farà il possibile per agevolare questa ripresa. In ambienti ufficiosi si è appreso, anzi, che c'è stato un passo di Fanfani, il quale tempo fa scrisse a De Gaulle per invitarlo a far tornare il rappresentante del Governo francese al tavolo delle trattative.

La Rodesia del Sud ha respinnelle ultime ore a imprevedibili sviluppi; il partito comunista, insieme alle organizzazioni politiche ad esso aderenti, è stato posto fuori legge e un margine di pochi giorni è stato concesso ai suoi dirigenti per costituirsi alle forze di polizia. L'esercito ha quindi trionfato, imponendo a Sukarno l'accettazione della linea «dura» e ordinando lo scioglimento di un raggruppamento comunista, che è il terzo del mondo per numero di iscritti. In tutto il Paese continuano le retate a vasto raggio di elementi di estrema sinistra. Ma il segno dell'insanabile frattura ormai apertasi fra Giacarta e Pechino è dato soprattutto da una nota di protesta estremamente aspra diffusa dall'Ambasciata cinese nella capitale indonesiana; in essa Pechino esige formali scuse per le manifestazioni anticinesi dei giorni scorsi, culminate, secondo quanto comunicato dall'agenzia «Nuova Cina», nella devastazione da parte di reparti dell'esercito della sede dell'Ambasciata a Giacarta.

La Rhodesia del sud ha respinto la proposta del Governo di Londra di demandare la soluzione dei problemi politici del Paese ad una commissione del Commonwealth e ha praticamente deciso di procedere entro breve termine alla proclamazione unilaterale di indipendenza, staccandosi formalmente dallo stesso Commonwealth.

AUSPICATO IL RITORNO DELLA FRANCIA ALLA PROSSIMA RIUNIONE DI BRUXELLES

FERMA DIFESA ITALIANA DEI TRATTATI PER IL M.E.C.

Esclusa qualsiasi rinuncia, sarà fatto tutto il possibile per ristabilire l'accordo fra i sei Governi - Questa la linea di azione decisa dal Consiglio dei Ministri

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

L'Italia farà tutto il possibile perchè il processo di integrazione economica europea proceda anche nelle sue implicazioni politiche e nel pieno rispetto del trattato di Roma. Questa è la linea di condotta emersa dal dibattito svoltosi questa sera nella riunione del Consiglio dei Ministri, convocato dall'on. Moro appunto in preparazione della riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea che si svolgerà a Bruxelles il 25 ottobre. Il Governo italiano auspica che la Francia riprenda a collaborare pienamente alla attività comunitaria. L'Italia si adopera nei modi e nelle norme che potranno essere ritenuti più utili al fine di contribuire al ritorno alla normalità. In merito negli ambienti ufficiosi si è appreso che l'on. Fanfani ha scritto tempo fa al generale De Gaulle per invitarlo a superare gli ostacoli e far tornare un rappresentante francese al tavolo delle trattative. De Gaulle — secondo le stesse voci — gli avrebbe risposto assicurandolo che avrebbe studiato attentamente la cosa. Da parte italiana d'altronde, si ritiene improbabile che la Francia possa riaprire il negoziato prima delle elezioni presidenziali francesi. A giudizio del Governo italiano, però, nella attesa di riprendere le conversazioni con la Francia si dovrebbero fare alcuni passi in avanti e cioè: 1) gli altri cinque Paesi della CEE dovrebbero concordare una posizione comune sulla quale possibilmente far convergere la Francia; 2) si dovrebbe procedere all'attuazione del trattato di Roma per i punti non in discussione. Ed infatti, nonostante la presa di posizione francese, l'esecutivo del Mercato comune ha continuato nel suo lavoro, mettendo a punto il programma per i prossimi mesi. Alla fine dell'anno i sei Paesi della Comunità procederanno regolarmente ad una ulteriore riduzione del 10 per cento dei dazi intercomunitari relativi ai prodotti industriali che erano in vigore alla data del 1.o gennaio. In altri termini, a partire dall'anno prossimo, i frigoriferi, le automobili e gli altri prodotti industriali avranno più libertà di circolazione doganale nell'ambito dei sei Paesi. Le macchine tedesche in Italia costeranno di meno, quelle italiane costeranno di meno in Francia e in Germania, e viceversa.

Due sono le obiezioni francesi: la prima riguarda la Commissione esecutiva della CEE, che, secondo la Francia, sarebbe andata oltre le sue normali attribuzioni tecniche e avrebbe formulato proposte politiche; la seconda obiezione riguarda il sistema del voto maggioritario che dovrebbe essere adottato il 1.o gennaio prossimo. La Francia insiste sulle votazioni all'unanimità, cioè in sostanza sul diritto di veto. Per aggirare queste obiezioni, Spaak ha proposto un suo progetto consegnato ai vari Paesi. Il piano consiste nell'invitare la Francia a partecipare a una riunione intergovernativa nel quadro del Consiglio dei Ministri dei Sei e senza la partecipazione dei membri della Commissione secutiva, la cosiddetta Commissione Hallstein.

Il principale punto all'ordine del giorno della riunione dovrebbe essere la questione del regolamento finanziario della politica agricola comune, sul quale i negoziati tra i Sei fallirono la notte del 30 giugno. Per quanto riguarda la questione delle decisioni maggioritarie, secondo Spaak si può prevedere un sistema costante di deroghe al principio maggioritario ogni qualvolta entrino in discussione questioni di importanza vitale per uno dei Paesi membri.

Qual è a questo proposito il punto di vista italiano? Moro lo ha illustrato il 13 ottobre alla Camera e lo ha ripetuto oggi al Consiglio dei Ministri. L'Italia è disposta a prendere in considerazione ogni iniziativa che tenda a facilitare il ristabilirsi dell'accordo fra tutti i membri della Comunità e a spianare le difficoltà che intralciano il cammino europeo. L'Italia però distingue nettamente tra i margini del negoziato che appaiono ammissibili, e la ferma difesa delle concezioni che costituiscono i pilastri di volta dei trattati di Roma e a cui l'Italia non potrà rinunziare senza invalidare la sostanza stessa della politica europeista.

Il Consiglio dei Ministri, oggi, dopo lunga discussione, dei problemi europeistici, ha ribadito la posizione italiana, quale, appunto, risulta dal discorso pronunciato da Moro alla Camera, ma non si è occupato della composizione della delegazione italiana a Bruxelles: sarà decisa, ha dichiarato Pieraccini ai giornalisti, al momento opportuno.

La riunione di questa sera è stata aperta da una relazione di Moro, ha fatto seguito una lunga esposizione tecnica di Ferrari Aggradi sul regolamento finanziario-agricolo del MEC. Ferrari Aggradi avvicinato dai giornalisti al termine della seduta, si è stretto le labbra tra il pollice e l'indice. Prima che finisse la seduta consiliare, Moro ha annunciato che nei prossimi giorni riunirà i Ministri più direttamente interessati al MEC, per concretare gli ultimi particolari.

Nel corso della riunione è emerso un sostanziale orientamento non favorevole alla proposta Spaak, in quanto essa potrebbe esautorare la Commissione esecutiva Hallstein. Dal dibattito è emerso che qualche Paese, in vista della assenza della Francia, aveva proposto il rinvio della riunione del 25; ma, proprio per l'incertezza dell'atteggiamento francese, si è esclusa questa soluzione. E' ancora incerta la presenza di Moro a Bruxelles.

Mende resta al suo posto

RISOLTA LA «CRISI» per il Governo tedesco

Bonn, 18

Le trattative tra democristiani e liberali per la formazione del nuovo Governo della Repubblica federale tedesca si sono concluse stanotte con un accordo che rinnova la coalizione cha ha governato il Paese nei quattro anni scorsi. La riunione conclusiva è stata tenuta nell'ufficio del Cancelliere Ludwig Erhard a Palazzo Schaumburg, presente il Vicecancelliere, il liberale Erich Mende, e i massimi rappresentanti dei due partiti.

Dopo sei ore di discussione si è giunti all'accordo. E' stata fissata per domani alle ore 16 la prima riunione del Bundestag uscito dalle ultime elezioni, e per domani 20 la elezione di Erhard a Cancelliere. «Oggi sarà una buona giornata e domani altrettanto», ha dichiarato il capo democristiano alla Camera, Rainer Barzel, uscendo dalla riunione poco dopo la mezzanotte. Erich Mende, leader del partito liberale, resterà Ministro per la riunificazione (questioni pantedesche) e Vicecancelliere federale. Come si ricorderà, era stata la permanenza di Mende in questo dicastero la causa principale delle divergenze fra i partiti che formeranno la nuova coalizione governativa.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Giacarta — Sukarno scaglia i suoi strali contro le basi militari degli «imperialisti» all'estero; ma nel Paese ora più che mai il Presidente appare scavalcato dagli avvenimenti in corso

CLAMOROSA ELIMINAZIONE DELLE FORZE POLITICHE CHE DETTAVANO LEGGE A GIACARTA

Al bando il P.C. indonesiano Violentissima nota di Pechino

Ordine a tutti i dirigenti comunisti di costituirsi alla polizia - Arresti in massa La Cina pretende formali scuse per un'irruzione di militari nella sede dell'Ambasciata

Giacarta, 18

Clamorosi sviluppi nella crisi indonesiana: la formidabile campagna anticomunista sferrata dall'Esercito ha dato i suoi frutti e il «PKI» è stato messo fuori legge. Radio Giacarta ha dato stamane il grave annuncio, precisando che il decreto è stato emanato dal comandante militare della capitale, allo scopo di «restaurare rapidamente l'ordine»; insieme al partito comunista vengono messe al bando tutte le numerose organizzazioni politiche ad esso affiliate.

Pressochè contemporaneamente all'annuncio dell'emittente indonesiana, una nota di protesta redatta in termini estremamente aspri e tali da costituire quasi un «ultimatum», veniva consegnata dall'Ambasciatore cinese a Giacarta; in essa Pechino chiede immediate, formali scuse per gli atti di ostilità anticinese sfociati nei giorni scorsi in clamorose manifestazioni nel Paese e in un assalto dell'Esercito all'Ambasciata, ed esige l'immediata punizione dei colpevoli e l'assicurazione che fatti del genere non saranno più tollerati in futuro; infine, la nota informa che Pechino si riserva di chiedere in un secondo tempo il risarcimento per i danni subiti.

Come si vede, in Indonesia il voltafaccia politico non poteva essere più brusco; la messa al bando del «PKI» squalifica forze politiche che sino a tre settimane or sono erano ritenute preminenti e riuscivano a dettare a Sukarno una politica eminentemente filocinese; la nota di Pechino viene a sanzionare, se ce ne fosse bisogno, questa improvvisa netta frattura fra due Paesi che sembravano uniti sulla medesima via.

Ma procediamo con ordine: il bando decretato contro il «PKI» è stato diffuso — come si è detto — dall'emittente governativa. Sembrava, in un primo momento, che il provvedimento dovesse ritenersi limitato alla sola zona di Giacarta e avesse validità temporanea; ma più tardi è stato precisato che esso interessa tutta l'Indonesia. Nell'ordine del giorno — che, come fanno rilevare gli osservatori, interessa il terzo partito comunista del mondo per numero di iscritti e indubbiamente il più importante fra i partiti comunisti dei Paesi asiatici non a regime socialista di stretta osservanza — si intima fra l'altro ai dirigenti delle organizzazioni e dei partiti coinvolti nel colpo di stato di costituirsi ai comandi di polizia entro domenica prossima sotto pena, in caso di inadempienza, di «severissime sanzioni».

L'elenco dei partiti ed organizzazioni coinvolti nel fallito tentativo rivoluzionario del trenta settembre scorso, comprendente anche il partito comunista indonesiano, costituisce la prima ammissione ufficiale che i comunisti hanno preso parte al complotto ed al tentativo di rovesciare il Presidente Sukarno. Aidit, leader del «PKI», è scomparso dalla circolazione fin dal 30 settembre e si ignora dove attualmente egli si trovi; sono risultate infatti prive di fondamento le notizie relative alla sua cattura.

L'annuncio di Radio Giacarta precisa che la messa al bando riguarda anche il «Fronte popolare della gioventù», la «Organizzazione femminile comunista», l'«Associazione indonesiana dei contadini», l'«Associazione indonesiana degli scienziati» e tre organizzazioni studentesche.

Questa mattina, mentre plotoni di soldati andavano eseguendo arresti in varie zone della capitale, slogan scritti con vernice rossa sono apparsi sui muri della città. Molti di essi uniscono i nomi del leader comunista Aidit e di Subandrio, Ministro degli Esteri e Primo Vicepremier, nella accusa di essere «lacchè dei cinesi». Questa mattina Sukarno ha riunito nel proprio ufficio il secondo e terzo Vicepremier, Leimena e Saleh e, dopo la riunione, è arrivato al palazzo presidenziale Subandrio, che non era stato chiamato a partecipare. Secondo gli osservatori, non è da escludere che Sukarno esoneri il suo «vice» da ogni funzione di Governo.

Gli arresti eseguiti prima dell'alba e nella mattinata, sono stati, a quanto si dice, numerosi; quattro autocarri, ciascuno dei quali trasportava, sotto scorta armata, venti prigionieri, hanno attraversato Giacarta. Si è appreso che tra gli arrestati c'è anche il direttore della Radio nazionale, Sukirman.

Quanto al passo diplomatico di Pechino, esso è stato preceduto da un comunicato diffuso dall'agenzia «Nuova Cina», in cui si denunciava l'irruzione di una quarantina di militari indonesiani nell'ufficio del consigliere commerciale dell'Ambasciata cinese a Giacarta. «Questa provocazione estremamente grave — diceva l'agenzia cinese — viola l'immunità della missione diplomatica e mina le relazioni amichevoli tra la Cina e l'Indonesia».

Secondo Pechino, i soldati indonesiani, entrati nella sede diplomatica dopo aver abbattuto la porta col calcio dei fucili, non si sarebbero limitati a effettuare una perquisizione, ma avrebbero compiuto ogni sorta di inutili soperchierie verso il personale, abbandonandosi ad atti vandalici, buttando all'aria mobili e documenti, picchiando l'Ambasciatore e andandosene infine, dopo aver saccheggiato l'ufficio e aver esploso alcuni colpi di arma da fuoco, non senza minacciare di dare alle fiamme l'edificio.

E' a proposito di questo episodio che il documento di protesta afferma: «Il Governo cinese richiede che il Governo indonesiano chieda scusa per questo incidente, punisca immediatamente i colpevoli e i loro istigatori, e dia garanzie contro il ripetersi di simili incidenti in futuro». La nota lamenta che nel mese in corso «bugie e calunnie sulla Cina e clamore anticinese sono stati cosa di ogni giorno in Indonesia, e minacce e intimidazioni di ogni genere sono state dirette alle sedi diplomatiche cinesi».

NEGLI S.U. SI ESTENDE UN PREOCCUPANTE CLIMA DI SMOBILITAZIONE MORALE

Sdegnato il Presidente Johnson dalle dimostrazioni anti-Vietnam

Un'inchiesta è in corso per accertare il ruolo dei comunisti nelle manifestazioni
Preannunciata per novembre una marcia di migliaia di «protestanti» sulla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

«E' sorprendente constatare che ci sono cittadini americani che giudicano il proprio Paese in modo non conforme all'interesse nazionale, offrendo così un quadro falso di quello che è il reale interesse della Nazione per la guerra nel Vietnam». Johnson ha detto queste parole ai suoi assistenti riuniti nella sua camera d'ospedale commentando le manifestazioni contro la guerra nel Vietnam di studenti, professori e altri cittadini, avvenute giorni fa. E, sdegnato, ha telefonato al Ministro della Giustizia, chiedendogli di aprire un'inchiesta per controllare in che grado i comunisti sono interessati alle manifestazioni popolari. «E' utile stabilire certe verità — egli ha detto —, anche nell'interesse di coloro che cadono vittime dello sfruttamento comunista di una particolare situazione».

Mentre Johnson parlava di questo appassionante problema nazionale, due fatti avvenivano, uno a Manchester, nel New Haven, uno a New York: nella cittadina di Manchester, l'FBI arrestava lo studente David Miller, dell'Università di Syracuse, per avere egli distrutto la cartolina di richiamo davanti a una folla di giovani dimostranti (non è stato il solo episodio del genere, ma certo il più pubblicizzato dai fotografi); infatti è reato stracciare la cartolina richiamo, secondo una recentissima legge proposta da Johnson e approvata dal Congresso.

A New York, Donald Keys, direttore del comitato nazionale «per una sana politica nucleare», ha annunciato che è in fase di avanzata organizzazione una grossa marcia su Washington per protestare contro la guerra in Vietnam: ventimila studenti (rappresentanti cinquanta Università), un gruppo di intellettuali capeggiati da Arthur Miller e da Saul Bellow, sacerdoti e teologi fra cui il reverendo Peter Riga della Università cattolica di Notre Dame, scienziati guidati da Albert Sabin, lo scopritore del vaccino antipolio, si ammasseranno davanti alla Casa Bianca il 27 novembre per dimostrare che «la coscienza dell'America è mobilitata».

Il movimento, che tende ad allargarsi in modo clamoroso, preoccupa la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato, i quali temono più ancora che una «lettura interessata» dei fatti americani da parte di Pechino e di Hanoi, l'effetto che le manifestazioni antigovernative potrebbero avere nella opinione pubblica dei Paesi alleati.

Per quanto riguarda l'Asia, anzi, il Dipartimento di Stato sembra propenso a interpretare nel suo interesse quanto è accaduto in Hanoi e in altre città del Vietnam del Nord in concomitanza con le manifestazioni americane. Nel Vietnam del Nord, migliaia di studenti hanno sfilato per le strade, solidalizzando con gli studenti americani e chiedendo anche loro che la guerra finisse. «Ciò dimostra — ha detto un diplomatico del Dipartimento — che la situazione nel Paese asiatico non è così unitaria come si tende a far credere e che i Vietcong non sono tanto popolari fra le popolazioni più coscienti del Vietnam del Nord. Insomma, la guerra contro la parte Sud del paese ha stancato l'opinione pubblica, chè chiede la fine del conflitto».

E' una interpretazione che pare non sia condivisa da Johnson, se il Presidente, pur sofferente ancora per l'operazione subita (oggi ha fatto la sua prima passeggiata all'aperto, ma dovrà restare ancora qualche giorno in ospedale, proprio a causa dei dolori che lo tormentano e prolungare oltre le sei settimane le convalescenza), ha ritenuto opportuno intervenire direttamente nel problema. Per la Casa Bianca, le manifestazioni studentesche sono meno spontanee di quanto vogliano apparire e, se Johnson non esclude, che ci siano giovani contrari alla sua politica nel Vietnam, è però convinto che tale malcontento sia sfruttato abilmente dai comunisti, che si sono mescolati agli studenti e alla fine potrebbero prendere nelle mani la macchina dell'organizzazione che muove le proteste antivietnam. Il Ministro della Giustizia ha già disposto l'inchiesta voluta dal Presidente degli Stati Uniti; bisognerà vedere se riuscirà a rendere evidente la lunga mano comunista.

Oggi intanto, il Dipartimento di Stato ha comunicato che gli Stati Uniti discuteranno la questione della difesa nucleare dei Paesi membri della NATO privi di armamento nucleare, quando il Cancelliere Erhard verrà in visita entro la fine dell'anno. L'addetto stampa McCloskey, ha fatto notare che il Governo americano «non ha precluso» nè la possibilità della creazione di una forza multilaterale, nè di una Forza nucleare atlantica come mezzi per provvedere alla difesa della Germania e degli altri Paesi non nucleari.

McCloskey ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno lasciato la porta aperta a «qualsiasi altra proposta che possa essere sviluppata in futuro e che si dimostri capace di far fronte in modo adeguato ai problemi nucleari di tutti senza proliferazione delle armi nucleari».

Nei giorni scorsi vi erano state voci insistenti, alcune riprese anche dalla stampa, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero rinunciato all'idea della Forza nucleare multilaterale, che prevede la formazione di una flotta di superfice della NATO armata di missili atomici e con equipaggi misti.

Stelio Tomei

OPERATO AL TENDINE DELLA GAMBA DESTRA

L'on. Fanfani per un'ora sotto i ferri del chirurgo

All'intervento ha assistito il professor Ciancarelli
Nulla di preciso circa il periodo di convalescenza

New York, 18

Il Ministro degli Esteri Fanfani, Presidente della 20.a Assemblea generale dell'ONU, è stato sottoposto stamane a un lieve intervento chirurgico al tendine del quadricipite della gamba destra, che si era leso in seguito all'incidente occorsogli la sera del 9 ottobre, quando era scivolato sull'asfalto bagnato.

Un bollettino del «Columbia presbyterian medical center», diramato a cura dell'ONU ha dato notizia a mezzogiorno del felice esito dell'operazione. Il Ministro Fanfani era entrato nella sala operatoria alle 8 (ora di New York) e l'intervento è durato circa un'ora. Il bollettino medico informa che il paziente ha tollerato senza complicazioni l'anestesia e l'operazione chirurgica.

Ha operato il dott. S. Ashby Grantom, del «Presbyteriam Hospital», assistito dal prof. Sante Ciancarelli, giunto appositamente da Roma. In una sala attigua la signora Fanfani, che ha assistito il marito per tutto il periodo della degenza, ha atteso la conclusione dell'intervento. Le erano accanto i collaboratori del Ministro e la signora Ciancarelli.

Dalla sala operatoria Fanfani era stato portato nella cosiddetta «Recovery room» dell'ospedale, dove i pazienti vengono ospitati immediatamente dopo le operazioni in attesa che si esauriscano gli effetti dell'anestesia e per essere sottoposti agli intensi trattamenti clinici post-operatori.

Il portavoce delle Nazioni Unite Bill Powell ha convocato una conferenza stampa per informare i giornalisti accreditati all'ONU delle condizioni del Presidente dell'Assemblea. Egli ha detto che la operazione ha confermato che era necessario intervenire chirurgicamente per assicurare la completa guarigione della parte lesa. Circa la durata della convalescenza, nessuna nuova indicazione è stata fornita dai medici, che la settimana scorsa avevano previsto che il Ministro avrebbe potuto riprendere, almeno parzialmente, la sua attività tra due o tre settimane.

Secondo le previsioni attuali la convalescenza del Ministro Fanfani coinciderà praticamente con il periodo di pausa che si osserva ogni anno tra la prima e la seconda fase dei lavori dell'Assemblea dell'ONU. Il dibattito di politica generale si è concluso, come previsto, venerdì e il Segretario generale U Thant ha annunciato ufficialmente, dopo essersi consultato con il Presidente dell'Assemblea, che i lavori continueranno ora in seno alle commissioni. Secondo fonti informate del Palazzo di Vetro, si presume che alla fine della settimana U Thant farà conoscere la data concordata per la ripresa dei lavori in seduta plenaria.

Per acquistare grano all'estero

MOSCA E' COSTRETTA a vendere oro e platino

Londra, 18

Secondo notizie di buona fonte nuove spedizioni di grossi quantitativi di oro sovietico verso l'Europa occidentale sono attualmente in corso. Il prezioso metallo — si precisa — viene spedito a bordo di apparecchi russi in varie capitali dell'Europa occidentale per essere poi avviato sui principali mercati auriferi dell'Occidente; il valore complessivo dei carichi supererebbe i cento milioni di dollari, nel volgere di poche settimane.

Con la vendita dell'oro, la Russia si propone, presumibilmente, di finanziare i suoi acquisti di grano in Occidente, acquisti eccezionalmente elevati in seguito all'ultimo, sfavorevole raccolto. A questo proposito, alcuni esperti ritengono che Mosca debba vendere oro per circa 450 milioni di dollari per far fronte alle proprie necessità in fatto di acquisti di generi alimentari. Essa inoltre, ha bisogno di acquistare equipaggiamenti industriali, per rammodernare la propria industria. Si apprende poi che la Russia vende anche quantitativi di platino.

Singolare rappresaglia

OCCUPATA L'AULA del Consiglio di Crotone

Crotone, 18

L'aula consiliare del municipio di Crotone è stata occupata la scorsa notte dai sedici consiglieri del PCI e da quello del PSIUP, i quali si erano rifiutati di abbandonarla quando, dopo una riunione del consiglio durata sette ore, era stato deliberato il rinvio della discussione sul bilancio di previsione.

Il consiglio comunale aveva cominciato la riunione ieri sera alle 19 sotto la presidenza del Sindaco prof. Salvatore Regalino del PSI. Alle due della scorsa notte, dopo una discussione protrattasi per sette ore, il consiglio deliberava il rinvio della discussione e pertanto il Sindaco scioglieva la seduta. A questo punto i consiglieri comunisti ed il rappresentante del PSIUP hanno deciso di non abbandonare l'aula e di occuparla — come ha dichiarato il capogruppo del PCI — in segno di protesta per la decisione presa dalla maggioranza di centro-sinistra. L'occupazione dell'aula consiliare è tuttora in atto.

ANCHE ALLA CAMERA LA QUESTIONE DELLA COMUNITA' EUROPEA

Non attuale il problema della rappresentanza comunista

La risposta del Governo sul «caso» di Pasquale Santonastaso, l'italiano che non può andare a trovare il figlio in Australia - Polemica nel PSI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

La riunione del Consiglio dei Ministri e il dibattito alla Camera, che sarà anche esso dedicato ai problemi della politica europea, hanno fatto convergere l'attenzione sulle questioni attinenti alla vita e il futuro della Comunità europea, provocando, perciò, una battuta d'arresto nel settore della politica interna. Pochi elementi caratterizzano, infatti, la giornata odierna, uno dei quali riguarda proprio l'ingresso dei comunisti nella delegazione presso gli organi europeistici.

Secondo alcuni giornali, la Democrazia cristiana avrebbe designato Scelba a parlare alla Camera contro tale ingresso. Negli ambienti ufficiosi si fa notare, però, che è perfettamente inutile porre tale problema e affannarsi quindi a valutarne tutte le implicite conseguenze, poichè la posizione negativa della Democrazia cristiana alla presenza dei comunisti nella delegazione presso gli organi europeistici è nota da tempo, nè è mutata.

Scelba fu incaricato a suo tempo, con Pedini, a intervenire per conto della D.C. nel dibattito sull'unificazione degli organi esecutivi delle tre Comunità europee, che è appunto in discussione a Montecitorio. Scelba doveva parlare venerdì, ma non ritenne di farlo. Non si sa perciò se interverrà più tardi. D'altra parte, non si è alla vigilia del rinnovo della nostra delegazione presso gli organismi europei: gli attuali rappresentanti sono già scaduti da tempo. Come si ricorderà, del problema si discusse in occasione del rimpasto del febbraio scorso; ma per adesso questo problema in pratica non si è posto.

La Camera oggi si è occupata di una vicenda che ha fatto parlare nei mesi scorsi parecchi giornali di ogni regione di Italia: la vicenda del cittadino italiano Pasquale Santonastaso, al quale le autorità australiane da anni vietano il visto di ingresso in Australia impedendogli di incontrarsi con il figlio. Alle interrogazioni presentate sull'argomento dagli onorevoli Lezzi (PSI), Scalfaro (D.C.), Cariota Ferrara (PLI) e Romano (PSDI) ha risposto il Sottosegretario agli Esteri Storchi, il quale ha respinto ogni addebito mosso al Governo italiano.

L'on. Storchi ha ricordato che Pasquale Santonastaso sposò un'australiana, la quale fuggì da lui, mentre si trovavano a Napoli, portando con sè il figlio nato dal matrimonio. Dopo avere inutilmente tentato di raggiungere la moglie, Pasquale Santonastaso si rivolse alle autorità di polizia tanto italiane quanto australiane. La Corte australiana, alla fine, pronunciò sentenza di divorzio fra i due, stabilendo che il Santonastaso avrebbe potuto di tanto in tanto vedere il figlio.

In una delle sue visite, l'uomo violò alcune norme cui erano subordinate le visite stesse, provocando un'immediata reazione della moglie, che denunciò il marito alla Polizia, provocandone l'arresto. Dopo questo incidente, le autorità australiane, nonostante i numerosi passi compiuti dal nostro Ministero degli Esteri, ha rifiutato il visto di ingresso a Pasquale Santonastaso, impedendogli in questo modo di raggiungere quel Paese e di rivedere il figliolo.

Le dichiarazioni dell'on. Storchi non hanno soddisfatto gli interroganti. Lezzi e Cariota Ferrara hanno sostenuto che il nostro Governo avrebbe potuto fare più di quanto ha fatto e hanno auspicato che vengano ripetuti più fruttuosamente i tentativi per indurre le autorità australiane a recedere da una posizione che contrasta contro ragioni umane.

Domani la Camera tornerà a riunirsi per riprendere la discussione sulla ratifica del Trattato di Bruxelles, che istituisce un Consiglio unico delle tre Comunità europee (CEE, CECA ed Euratom). E' atteso con interesse l'intervento del rappresentante del gruppo dc, il quale dovrebbe chiarire la posizione del partito di maggioranza di fronte alla iniziativa assunta la settimana scorsa in aula dai socialisti, che hanno chiesto l'immissione dei comunisti nella rappresentanza italiana in seno al Parlamento europeo.

L'approssimarsi del giorno di inizio della massima assise socialista accende intanto sempre più la polemica precongressuale all'interno del partito. Anche oggi si registra, infatti, un nuovo «round» nella guerra dei comunicati. Il capogruppo socialista della Camera Ferri, uno dei maggiori esponenti della corrente autonomista, ha reso noti i seguenti dati: Arezzo 74,5% autonomisti, 20,1% lombardiani; Siena 82,9% autonomisti, 13% lombardiani; Grosseto 88% autonomisti, 9,3% lombardiani. Dal canto suo, la sinistra annuncia questi risultati: Asti 49,9%; Rieti 52%; Latina 5,2%. Ma complessivamente i rapporti di forza restano stabilizzati sull'82-83% circa alla maggioranza e il resto alle due minoranze, agli astenuti e a mozioni locali.

Va segnalato, infine, un editoriale della «Voce Repubblicana» in cui i dirigenti del Partito repubblicano polemizzano con le affermazioni fatte dal segretario della D.C., Rumor, in recenti discorsi e interviste. Come è noto, il segretario della D.C. ha dichiarato che «si può parlare pure di crisi dei partiti, ma senza dimenticare che i partiti sono e rimangono strutture portanti di un regime democratico, senza le quali si svilirebbe il Parlamento ad espressioni di clientele». «Le dichiarazioni di Rumor — scrive «La voce repubblicana» — non sembrano capaci di farci superare la crisi dello Stato. Ci sembra — prosegue l'editoriale — che l'on. Rumor abbia posto il suggello della sua autorevolezza all'atteggiamento finora costantemente tenuto dalla D.C., secondo cui tutto quello che finora è avvenuto, nel campo del rapporto fra i partiti e lo Stato, o si è svolto nel migliore dei modi possibili, o non si poteva svolgere diversamente». Sicchè sono auspicabili miglioramenti ma che non rappresentino critica per quanto è avvenuto in passato. Ma — osserva il giornale — il comportamento dei partiti nei riguardi dello Stato è risultato in questi ultimi venti anni il meno accorto possibile, e poichè la D.C. è il maggiore partito italiano, la nostra autocritica non può non investire quel partito.

Rumor — seconda «La voce repubblicana» — quando vuole assolvere la classe politica da ogni responsabilità e vuole ridurre tutto a una inadeguatezza delle leggi, mostrandosi deciso a salvaguardare la probità della «intenzione politica», nega «la maggiore e più dolorosa realtà che sta dinanzi ai partiti, e alla classe politica, che è la totale, quasi inappellabile sfiducia dell'opinione pubblica nei suoi confronti».

R. R.

Visita a Palazzo Chigi

I PROBLEMI DELL'EDITORIA illustrati all'on. Moro

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro ha ricevuto stamani a Palazzo Chigi una delegazione di editori e direttori di quotidiani e periodici, guidata dal presidente della Federazione italiana editori giornali, dott. Astarita. Nel corso del cordiale incontro, al quale ha partecipato anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Angelo Salizzoni, sono stati illustrati all'on. Moro i principali problemi dell'editoria nazionale.

Il Presidente del Consiglio, nell'assicurare l'interessamento del Governo e suo personale, ha sottolineato l'importanza della funzione della stampa, che assicura la libertà dell'informazione nella dialettica politica caratteristica del nostro regime democratico.

TRE «ATTIVISTI» DI DESTRA condannati per lesioni

Pavia, 18

Tre attivisti di un partito di estrema destra, Tommaso Staiti, di 33 anni, Franco Nicoli, di 22, e Alberto Poeta, di 27, di Pavia, sono stati condannati oggi dal Tribunale di Voghera per lesioni personali volontarie a due fratelli, Dino e Luciano Cignoli, di 33 e 23 anni, residenti alla frazione Molino di Pietra de Giorgi.

I tre erano accusati di avere aggredito e percosso, per motivi politici, assieme ad altre quattro persone rimaste sconosciute, i fratelli Cignoli, colpendoli ripetutamente con manganelli di ferro ricoperti di gomma, la notte dell'11 aprile 1963 nei pressi dell'abitazione dei Cignoli.

La «spedizione punitiva» sarebbe stata organizzata perchè i fratelli Cignoli avevano criticato Domenico Leccisi mentre pronunciava un discorso a Stradella.

UN VALIDO STRUMENTO DI ELEVAZIONE SOCIALE

Aperto a «Telescuola» l'ottavo anno di attività

Il Ministro Gui e l'amministratore della RAI Granzotto sottolineano i risultati raggiunti nel campo didattico

Roma, 18

Il Ministro della P.I., on. Gui, ha inaugurato stamani il nuovo anno scolastico di «Telescuola», che dal 1958 collabora con il Ministero della P.I. nella lotta contro l'analfabetismo per la istruzione media e nella formazione culturale dei giovani fino al livello universitario.

Nel corso della cerimonia, svoltasi con particolare solennità, coincidendo con l'entrata in funzione del ciclo completo della scuola media secondo il nuovo ordinamento. L'amministratore delegato della RAI-TV, dott. Granzotto, ha rilevato che negli ultimi sette anni la rubrica ha permesso a migliaia di ragazzi, tanto più degni di attenzione in quanto devono superare maggiori difficoltà nei loro Comuni, frazioni o villaggi poco accessibili, di continuare gli studi e di conseguire il diploma di scuola secondaria inferiore.

«I corsi televisivi di scuola media — ha aggiunto Granzotto — oltre a fornire a tutti i ragazzi meno privilegiati l'unica possibilità di migliorare il proprio avvenire, estendono questa loro funzione sociale stimolando e diffondendo la necessità di istruirsi e contribuendo in tal modo al formarsi di una coscienza scolastica anche in quelle zone in cui è meno sentita.

Granzotto ha quindi detto che nei suoi sette anni di attività, che coincidono con il maggiore aumento della popolazione scolastica e che hanno visto più che raddoppiato il numero complessivo di allievi della scuola media, «Telescuola» ha fiancheggiato gli sforzi dell'amministrazione statale nell'introdurre l'indispensabile riforma di programmi e di metodi di insegnamento. Le lezioni televisive, alle quali la riforma è stata applicata sperimentalmente due anni prima nella scuola normale — ha continuato l'amministratore delegato della RAI-TV — costituiscono un esempio completo e concreto della nuova metodologia, e quindi un importante punto di riferimento. Allo stesso fine concorre la rubrica bisettimanale che viene trasmessa da tre anni e che sarà ripresa dal 24 novembre al sei aprile, cioè, per buona parte dell'anno scolastico, sotto il titolo «La nuova scuola media - Incontri con gli insegnanti». Essa concorre soprattutto all'urgente opera di aggiornamento dei docenti.

L'amministratore delegato della RAI-TV ha poi detto che a questa impegnativa attività in favore della scuola media sono venute via via aggiungendosi altre iniziative, mediante le quali si è cercato di porre a disposizione di particolari settori del pubblico forme di istruzione aderenti a specifiche esigenze. Egli ha ricordato, in proposito, i due corsi di istruzione popolare, che sotto il titolo di «Non è mai troppo tardi» entrano il 15 novembre nel loro quinto anno di attività e che rispondono a esigenze diverse ma assai affini; «Alle soglie della scienza», che riprende, per il terzo anno, in dicembre, e si propone di offrire ai giovani che escono dalle scuole medie superiori una prima prospettiva, sia pure antologica, dei metodi di studio universitari di fisica, chimica, biologia e matematica; e la rubrica settimanale di orientamento scolastico e professionale «Il tuo domani», che integra da sette anni i corsi di scuola secondaria inferiore e che riprenderà regolarmente giovedì prossimo.

L'on. Gui, rivolgendosi agli alunni della rubrica, ha detto che essi sono, tra i sette milioni e mezzo degli studenti iscritti quest'anno alle scuole italiane, quelli ai quali va la maggiore attenzione del Ministero. Il Ministro ha aggiunto che «Telescuola» infatti si è di più consolidata quest'anno: tra l'altro è stato anticipato l'inizio delle lezioni e regolarizzata la posizione degli insegnanti dopo le incertezze degli anni scorsi. Dopo aver messo in rilievo l'importanza di «Telescuola», che sostituisce perfettamente la scuola normale, l'on. Gui, sempre rivolgendosi ai telealunni, ha sottolineato che in molti casi essa funziona meglio di alcune sezioni distaccate di scuole medie istituite in lontani Comuni, dove proprio per questa loro lontananza è difficile e addirittura, alle volte arduo, il funzionamento delle classi.

Concludendo, il Ministro Gui ha posto l'accento sul fatto che l'iniziativa di «Telescuola» dimostra l'interesse dello Stato verso l'estensione dell'istruzione obbligatoria a tutti i ragazzi, come vuole la Costituzione.

JOHN GLENN ALLA CORRIDA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Madrid — Dopo la sua recente visita in Italia, l'astronauta americano John Glenn prosegue la sua «tournée» europea in Spagna: qui egli è festeggiato mentre assiste a una corrida

SCIOPERANTI A PALERMO assaltano le ambulanze

Palermo, 18

Una donna è rimasta contusa nel corso di incidenti avvenuti stamane davanti la sede dell'autoparco delle autoambulanze, durante lo sciopero dei dipendenti della Croce Rossa Italiana.

Gli scioperanti hanno cercato di impedire l'uscita delle auto; sono avvenuti alcuni tafferugli nel corso dei quali Rosalia Catalano, di 43 anni, infermiera della CRI, ha riportato contusioni giudicate guaribili in pochi giorni. L'intervento degli agenti è valso a riportare l'ordine.

TRE CHILI D'ORO sequestrati sull'«Esperia»

Siracusa, 18

Tre chilogrammi d'oro in lingotti sono stati sequestrati a un passeggero della motonave «Esperia», giunta oggi a Siracusa, proveniente da Alessandria d'Egitto e diretta a Marsiglia.

Gli agenti del commissariato Scalo marittimo, che hanno sequestrato l'oro, non hanno rivelato il nome del passeggero, il quale è stato fermato per accertamenti.

RAFFICHE DI MITRA SUGLI SPALTI DEL CARCERE DELLE MURATE

FALLITA EVASIONE A FIRENZE DI DUE GIOVANI DETENUTI

Uno si è gettato dall'alto del muro ed è stato raccolto ferito l'altro si è arreso dinanzi all'energica intimazione di una guardia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 18

Paolo Milani, di 24 anni, da Monghidoro, in provincia di Bologna, il «rapinatore solitario» che il 20 luglio scorso assaltò l'agenzia della Banca Toscana di Firenze, ha tentato stamane di fuggire dal carcere delle Murate insieme con un altro detenuto, Vitto Romano Bova, di 23 anni, da Roma, specialista in furti dalle auto in sosta. Il Milani, dopo essere riuscito a raggiungere il muro di cinta del penitenziario, è stato inquadrato dai mitra degli agenti, che hanno sparato due raffiche a scopo intimidatorio. Il «bandito solitario» è rimasto immobile, terrorizzato, e si è arreso. Il Bova, invece, è riuscito a scavalcare il muro di cinta alto sette metri che dà sulla via Dell'Agnolo, ma è stato catturato subito dopo, mentre era ancora dolorante per le conseguenze della caduta.

L'episodio si è svolto nel giro di pochi minuti. I detenuti del reparto «giovani adulti», tutti fra i 18 e i 25 anni, avevano lasciato le celle alle 8 ed erano stati condotti nel cortile per la consueta ora di «passeggio». Fra questi — circa una trentina — c'erano anche Paolo Milani e Vittorio Romano Bova. Una sola guardia di custodia, armata di mitra, controlla dall'alto del muro di cinta i tre cortili, compreso quello dei «giovani adulti». La guardia percorre il «camminamento» per una ventina di metri, poi fa dietro front e lentamente torna al punto di partenza.

Tutto era stato calcolato nei minimi particolari, dopo avere osservato, per giorni, attentamente le abitudini della guardia. Appena giunti nel cortile, il Milani e il Bova si sono avvicinati alla parete del muro che dà su via Dell'Agnolo. Con lo sguardo hanno seguito il lento passeggio della guardia, poi, ad un tratto, via: uno dei due è balzato sulle spalle dell'altro, ha infilato un piede in una fessura e si è afferrato con una mano ad un mattone sconnesso; raggiunto un punto di appoggio consistente (forse una piccola tettoia), il primo ha calato una specie di corda formata da alcuni capi di biancheria legati l'uno all'altro e ha permesso al secondo di raggiungerlo velocemente. Così, dimostrando un'incredibile agilità, i due temerari hanno raggiunto la sommità del muro.

Ma tutto non è andato come era stato minuziosamente preparato. La guardia ha fatto dietro front qualche istante prima del previsto e si è trovata di fronte, a una decina di metri di distanza sullo stesso «camminamento», il Milani e il Bova. «Fermi, non muovetevi!», ha gridato l'agente. Il Bova non ha ascoltato l'ingiunzione, ha scavalcato il parapetto e si è lanciato di sotto, andando a cadere sul marciapiedi di via Dell'Agnolo. Ferito, ha fatto qualche metro di corsa, poi è caduto in braccio a due agenti di custodia, che entravano in quel momento nel penitenziario. Più tardi il Bova è stato trasportato con una autoambulanza della Misericordia al Centro traumatologico dell'INAIL, dove il sanitario gli ha riscontrato la distorsione del piede destro e una lieve commozione celebrale giudicandolo guaribile in sei giorni. Tuttavia in seguito si è saputo che le sue condizioni sono più gravi di quanto sembrava sulle prime: egli infatti avrebbe riportato delle fratture.

Vedendo il Bova lanciarsi di sotto e temendo che anche il Milani lo seguisse, la guardia ha impugnato il mitra e ha sparato due raffiche a scopo intimidatorio. Il Milani ha sentito i proiettili fischiare ed è stato colto da autentico terrore: è rimasto lì, tremante per la paura, con le mani alzate per una decina di minuti. Gli agenti hanno durato fatica a fargli mettere le braccia giù: si concludeva così un'impresa disperata, impossibile.

Il Milani e il Bova sono due noti personaggi della cronaca nera. Il Milani, il 20 luglio scorso, alle 12,50, entrò da solo nell'agenzia della Banca Toscana di Borgo Ognissanti, a Firenze, a una ventina di metri dalla caserma principale dei carabinieri, e sotto la minaccia di una pistola si fece consegnare dai cinque impiegati sei milioni di lire in contanti. In seguito a questa audacissima impresa, fu battezzato il «rapinatore solitario». Fu arrestato il 29 agosto scorso, a Codigoro, in provincia di Ferrara, in seguito a un incidente stradale.

Il Bova non è meno avventuroso del Milani. Era giunto al carcere delle Murate qualche giorno prima del bandito bolognese. Proveniva dal carcere di San Gimignano ed era in attesa di un processo di appello che doveva svolgersi domani, a Firenze, per una serie di furti per cui era stato condannato a circa tre anni di reclusione. Secondo questa condanna, il Bova avrebbe dovuto uscire dal carcere nei primi mesi del 1967.

F. A.

VAGHE ACCUSE DI SPIONAGGIO CONTRO UN COMMERCIANTE DI MILANO

CATTURATO DALL'U.D.B.A. DURANTE UNA VISITA A BELGRADO

Si tratta di un nobile jugoslavo da tempo residente in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 18

Un noto commerciante, il conte Dimitri Mihailovich, di nazionalità jugoslava ma da moltissimi anni residente a Milano e naturalizzato cittadino italiano, è stato arrestato a Belgrado da agenti della sicurezza di Stato jugoslava (UDBA), sotto la non ben precisata accusa di «spionaggio».

Ben poco è dato di sapere su questa vicenda, che presenta moltissimi aspetti oscuri. Il Console italiano a Belgrado ha dichiarato a un giornale del pomeriggio di Milano quanto segue: «Il commerciante Mihailovich è stato arrestato dalla polizia politica jugoslava sotto l'accusa di «infrazione all'art. 105 del C. P.» jugoslavo che parla, appunto, di spionaggio e attentato alla sicurezza della Repubblica federativa popolare di Jugoslavia. Finora, l'Ambasciata italiana a Belgrado ha avuto dal Ministero degli Esteri jugoslavo solamente la conferma dell'avvenuto arresto e la comunicazione delle cause che hanno originato l'arresto, ma senza alcuna specificazione. Non è stato quindi possibile avvicinarlo nel carcere nei dintorni di Belgrado, nel quale si trova a «disposizione del giudice istruttore». L'istruttoria è attualmente in corso, ma sta per terminare: teoricamente, Dimitri Mihailovich potrebbe anche essere prosciolto al termine della istruttoria. L'Ambasciata italiana intende, quando potrà farlo, procurargli un legale italiano. Per il momento, la madre del commerciante, che lo ha visitato in carcere e che aveva avvertito l'Ambasciata dell'avvenuto arresto, gli ha procurato legali di fiducia jugoslavi. I legali, secondo il Codice jugoslavo, non lo possono però assistere durante l'istruttoria, ma soltanto dopo, se sarà rinviato a giudizio».

Così dunque l'arresto del commerciante jugoslavo, nato nel 1916 a Novi Sad, nei pressi della frontiera con l'Ungheria, e che è laureato in legge, rimane un mistero. Dimitri Mihailovich si era stabilito a Milano 15 anni or sono, stabilendo la sua residenza in corso Matteotti 1/bis, vicinissimo alla centrale piazza San Babila. Nel lussuoso stabile, il dott. Dimitri Mihailovich, di origine nobile, aveva stabilito non solo la sua residenza, ma anche gli uffici della ditta di import-export «Midi».

Il dott. Mihailovich aveva lasciato la Jugoslavia subito dopo la seconda guerra mondiale, non come «esule» ma per motivi propri. Tanto è vero che periodicamente si recava in Jugoslavia, dove appunto, a Novi Sad, vive ancora sua madre.

Il 10 settembre scorso, il facoltoso commerciante, conosciuto e apprezzato negli ambienti «bene» di Milano, era partito per la Jugoslavia. Scopo del viaggio, quello di trattare una partita di funghi secchi per una ditta di Morbegno. La ditta «Midi» trattava quasi essenzialmente con i Paesi dell'Est europeo, e proprio per questo il titolare si recava sovente nei Paesi di oltre cortina.

Dalla sua partenza, nessuno ha avuto più notizie di lui. La notizia del suo arresto (appresa solamente questa mattina, ma nota nei competenti ambienti fin dal 12 ottobre) è stata una sorpresa. Nel suo ufficio, la segretaria, non ha voluto assolutamente commentare il fatto.

A. M.

OMISSIONE E TRIPLICE OMICIDIO COLPOSI?

Denuncia contro ignoti per l'alluvione a Latisana

L'ex Sindaco di Longarone querelato in seguito a un'intervista concessa a un giornale di sinistra

Udine, 18

Centocinquanta capi famiglia del Comune di Latisana hanno presentato alla Procura della Repubblica di Udine una denuncia contro ignoti per l'alluvione del 2 settembre scorso, causata dal fiume Tagliamento, che travolse un tratto dell'argine sinistro in corrispondenza del centro abitato del capoluogo. I reati citati nella denuncia sono: disastro colposo, omissione colposa che fa persistere il pericolo di disastro e omicidio colposo per la morte di tre persone quando avvenne l'alluvione.

Da Belluno si apprende che l'ex Sindaco socialista di Longarone, Terenzio Arduini, che era a capo dell'Amministrazione civica al tempo della catastrofe del Vaiont e vi rimase sino alle elezioni del novembre scorso, è stato querelato per diffamazione a mezzo stampa dalla attuale Giunta comunale del paese. La Giunta ha deliberato il provvedimento all'unanimità, avendo ritenute offensive e lesive all'onore e al decoro dell'Amministrazione alcune affermazioni contenute in un'intervista concessa nel luglio scorso dall'ex Sindaco a un quotidiano di estrema sinistra.

La querela è stata presentata alla Procura della Repubblica di Belluno; fra l'altro, vi si rileva che Arduini aveva accennato a un possibile «scontro di interessi» fra l'attuale Amministrazione comunale e gli eventuali responsabili del disastro. All'epoca di tali dichiarazioni, la commissione parlamentare d'inchiesta per il disastro del Vaiont aveva già portato a termine il suo compito.

E' STATO TROVATO CON IL CAPO INFILATO IN UN SACCHETTO DI PLASTICA

Tedesco soffocato a Torino nella sua stanza d'albergo

La morbosa personalità della vittima depone a favore della tesi del suicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 18

Un uomo d'affari tedesco, giunto a Torino l'altro ieri da Colonia, è stato trovato cadavere stamane nella stanza dell'albergo dov'era alloggiato, l'«Hotel Palace Turin», in via Sacchi, di fianco alla stazione di Porta Nuova. Era morto, sembra per soffocamento, con un sacchetto di plastica intorno alla testa, legato strettamente al collo.

La vittima si chiama Edgar Jordan, di 24 anni, (residente a Colonia, dove lavorava, come dirigente per l'estero nell'ufficio acquisti della «Ford» tedesca). Era arrivato a Torino in treno sabato mattina e aveva prenotato una camera all'«Hotel Palace Turin»; la camera si affaccia sul cortile, con una porta finestra e un ballatoio. Lo Jordan aveva detto che si sarebbe trattenuto per affari a Torino fino alla metà di questa settimana. Ieri sera si era ritirato per tempo, subito dopo la cena, consumata verso le 19. Non è più sceso, nessuno lo ha più veduto vivo. Si sa che stamane aveva in programma un acquisto di materiale meccanico.

Stamattina, all'appuntamento d'affari, lo Jordan non s'è presentato; all'albergo s'è saputo che non era ancora sceso e nella sua stanza la luce elettrica era accesa. Allarmato, il direttore ha fatto forzare la porta: nel mezzo della stanza, lo Jordan giaceva supino con, attorno alla testa un sacchetto di plastica, fissato strettamente da un cordino al collo. Presso il corpo c'era un calza da donna; un altro indumento femminile era su una poltrona, un terzo sul tappeto. La direzione dell'albergo telefonava immediatamente alla polizia; il medico accertava, dalle condizioni della salma, che il decesso era avvenuto da più di dodici ore, cioè subito dopo che l'uomo si era ritirato nella stanza.

La porta d'ingresso era chiusa dall'interno. Ma la porta-finestra che dà sul ballatoio era soltanto socchiusa, e da questa parte e abbastanza facile dileguarsi. Quanto alla biancheria femminile ed alle calze trovate in giro, la polizia ha constatato che c'erano parecchi altri capi dello stesso genere nel bagaglio — due grosse borse di pelle — dell'ospite. E' a questo punto che è stata avanzata la ipotesi del suicidio. E' un caso raro, ma non infrequente in individui anormali che soffrono di forme psicosessuali in qualche modo masochistiche.

Paolo Amerio

Pellicce
PRESENTAZIONE ALL'INTERNO
LE PELLI PER GUERNIZIONI
eleganti
ASSORTIMENTO COMPLETO da
BASEVI Unica sede UDINE Mercatovecchio 27

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di ottobre si è conclusa con il ritiro delle partite prenotate in Montecatini ed Edison. Le Generali sono state ritirate al 60 per cento, le Fiat al 10 per cento e le Viscosa sono state totalmente abbandonate. La successiva riunione è stata improntata ad una maggior cautela per l'assenza di spunti della domanda, mentre la maggior parte degli operatori è impegnata nella sistemazione dei premi e dei riporti. Le quotazioni dei titoli-guida hanno registrato solo modeste variazioni, per un certo controllo esercitato al fine di non spostare le basi dei premi. Per quanto riguarda gli altri settori, si nota un certo appesantimento degli assicurativi e dei finanziari, mentre perdono terreno in misura sensibile Baroni e Saffa; deboli anche Falck, Cantoni, Brioschi, Italpi, Rossari & Varzi, Generalfin e Invest. In discreta ripresa, invece, le Assicuratrice, Bonifiche e Unione Manifatture. Sempre in buon denaro i valori a reddito fisso attraverso vivaci scambi.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 102,30 (102,25); Redimibile 3,5% 99,90 (100); Ricostruzione 3,5% 88,40 (88); Ricostruzione 5% 97 (—); Trieste 5% 97 (97,10); Riforma Fondiaria 5% 97 (97,05).

Buoni del Tesoro: 1966 100,675 (100,725); 1966 (sett.) 100,55 (100,60); 1968 101,15 (101,20); 1969 101,05 (101); 1970 101,30 (101,20); 1971 101,05 (101,15); 1973 101,05 (—); 1974 100,50 (—).

Alimentari: Certosa 2295 (2300); Distillerie 2025 (2040); Eridania 2318 (2320); Es. Molini 1330 (1350); Motta 11670 (11730); Romana Zuccheri 169 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 90750 (90999); Ass. Milano 22700 (—); Ass. Milano priv. 13650 (—); Ass. Torino 6010 (6100); Ass. Torino priv. 4250 (4275); Incendio 8590 (8600); Fondiaria Vita 19050 (19290); L'Assicuratrice 63900 (62900); RAS 37000 (37100).

Bancari: Mediob. 66810 (67000).

Chimici: Anic 1221 (1230); Brioschi 17500 (17690); Caffaro 178 (177,50); Gas Napoli 618 (—); Erba 6730 (6680); Erba priv. 4910 (4900); Italgas 981,50 (985); Iniz. Ind. Com. 2550 (—); Ledoga 2610 (2615); Ledoga priv. 2951 (2975); Liquigas 192,50 (193,125); Mira Lanza 42250 (42255); Ossigeno 1335 (—); Pibigas 86 (86,75); Rumianca 1620 (—); Saffa 5125 (5295); Sarom 903,50 (909).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2465 (2460); Emiliana 1935 (1949); Magneti 830 (840); Marelli 629 (—); Orobia 2139 (2128); Sip 2435 (—); Tecnomasio 1495 (1500); Terni 571,25 (571,50).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2995 (3000); Bastogi 1785 (1791); Breda 3103 (3130); Fineelettrica 1262 (1260); Finmare 475 (476); Finsider 838 (838,75); Generalfin 946 (962); Gim 3750 (3752); Invest 3080 (3145); Italpi 2298 (2325); La Centrale 9200 (9270); Pirelli & C. 3190 (3187); SAFEP 134 (134,50); Sifir 1137 (—); Sme 2220 (2226); Stet 2541 (2546); Sviluppo 1630 (1628,50).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1780 (1765); Beni Stabili 2814 (—); Bonifiche 635 (610); Co. Ge. 6350 (6390); Immobiliare Roma 454 (455); SAGI 1370 (—); In. Edilizia 2115 (2120); Milano Centrale 33200 (33000); Risanamento 6019 (6045); Silos Genova 2870 (—).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 835 (—); Fiat 1926 (1925); Fiat priv. 1680,50 (1686); Nebiolo 580 (580,50); Olivetti 1998 (2002); Tosi Franco 904 (908).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3700 (3745); Acciaierie Falck priv. 3601 (3600); Broggi-Izar 875 (—); Dalmine 1500 (1505); Ilssa-Viola 686 (—); Italsider 1021,50 (1025); Magona 1000,50 (1007); Metalli 3385 (3350); Monte Amiata 12980 (13000); Montecatini 1651 (1656); Monteponi 694 (696); Siele 8810 (8830); Trafilerie 636 (640).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5360 (5370); Cotonificio Cantoni 13540 (13650); Val Ticino 14,50 (15); Olcese 595 (590); Cucirini 6560 (6540); Stampati 2170 (2160); Cascami seta 3870 (—); Fisac 247 (244,50); Lanerossi 2660 (2658); Gavardo 1531 (1535); Scotti 116 (—); Linificio 800 (—); Marzotto priv. 1931 (1930); Rossari 18100 (18220); Rotondi 19000 (—); Manifatture Tosi 2130 (2120); Facchetti 488 (483); Snia Viscosa 3850 (3859); Snia priv. 3149 (3156); Bernasconi 1190 (—); Tilane 159,50 (—); Unione Manifatture 24100 (23300).

Trasporti: Nord Milano 645 (651); L'Ausiliare 2450 (—); Mittel 1800 (1820).

Diversi: Alto Veneto 1425 (—); De Ferrari 998 (—); Baroni 8,50 (12,50); Cartiere Binda 42380 (42400); Cartiere Burgo 14900 (14925); Cartiere Donzelli 5425 (—); Cementir 5402 (5425); Ceramica Pozzi 178,50 (181); Ceramica Ginori 520 (525); Ciga 3538 (3515); Edison 2200 (2208); Eternit 4752 (4755); Italcementi 14181 (14233); Cond. Acqua 477 (477,50); Rinascente 248,50 (249); Rinascente priv. 302 (204); Mondadori priv. 2500 (2515); Pirelli S.p.A. 2822 (2845); Rejna 1112 (—); SES (ex Sarda) 3580 (3572); SGES (ex Seso) 1451 (1460); Smeriglio 120,50 (121); Terme Acqui 5340 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624,86; dollaro canadese 580,95; franco svizzero libero 144,62; sterlina 1751,40; franco francese 127,435; marco Germania occ. 155,995; franco belga 12,58; fiorino olandese 173,53; corona danese 90,63; corona svedese 120,825; corona norvegese 87,49; scellino austriaco 24,19; escudo portoghese 21,83.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,35; sterlina 1744; franco belga 12,40; franco francese 127,05; marco 155,50; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,30; corona danese 90,30; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,45; dinaro taglio piccolo 0,45; dracma t. g. 18,75; dracma t. p. 20,50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6175/6375; sterlina oro c. n. 6175/6375; marengo svizzero 6100/6300; oro 708/716; argento puro 27/30.

TRIESTE

Seduta cauta con discreti scambi. Lievi correzioni negative per tutta la quota, ad eccezione per l'Assicuratrice Italiana in ricupero. Sempre ben tenuti gli statali con qualche oscillazione nei due sensi. Titoli trattati: azioni n. 7.200.

Ass. Generali 90750 (91000); RAS 37000 (37100); Gerolimich 4505 (—); Premuda 35000 (—); Tripcovich 25525 (—); Snia Viscosa 3846 (3860); Italsider 1022 (1025); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1925 (—); Fiat priv. 1680 (1686).

NEW YORK

Il mercato azionario ha avuto ieri una forte ripresa, con contrattazioni molto intense in chiusura. I prezzi sono stati in rialzo fin dallo inizio e il livello generale si è alzato durante buona parte della riunione, con qualche realizzo verso la fine. Il mercato è stato incoraggiato dalle notizie sull'aumento dei profitti delle società e del reddito nazionale. Altro fattore incoraggiante per il mercato è stato il favorevole andamento della convalescenza del Presidente degli Stati Uniti. Su 1.405 titoli trattati, 650 hanno guadagnato e 503 perduto. L'indice A. P. è salito di 1,7 a 350,7 nuovo livello record.

LONDRA

La Borsa di Londra ha chiuso le contrattazioni in tono debole e la maggior parte delle azioni hanno subito cedenze. In prevalenza le vendite rispetto agli acquisti. Tuttavia le obbligazioni di Stato sono rimaste sostenute.

PARIGI

Mercato poco attivo ed in ripiegamento. Tutti i settori, ad eccezione delle banche, sono depressi. Irregolare il mercato internazionale. In perdita le Olivetti. Sul mercato dell'oro, tensione del napoleone a 45,50.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso per nubi alte stratificate con temporanea intensificazione su Piemonte e la Liguria. Banchi di nebbia e foschie in Val Padana e nelle valli minori. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali da nuvoloso a temporaneamente coperto per nubi stratificate, con possibilità di qualche breve pioggia sulle regioni del versante tirrenico. Sulle isole molto nuvoloso con piogge e temporali. Nel corso della giornata l'attività temporalesca tenderà ad interessare le regioni del Medio e Basso Tirreno. Temperatura: in temporaneo aumento sulla Sicilia e le regioni meridionali tirreniche; altrove senza variazioni notevoli. Venti: al Nord deboli da Est; al Centro e sulla Sardegna deboli o localmente moderati da Nord-Est; al Sud e sulla Sicilia moderati da Sud-Est. Mari: molto mossi il Mar di Sardegna ed il Canale di Sicilia; generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 19; Verona 8, 19; Trieste 10.6, 18.6; Venezia 6, 18; Milano 8, 20; Torino 9, 15; Genova 15, 20; Bologna 8, 15; Firenze 14, 20; Pisa 12, 19; Ancona 12, 18; Perugia 11, 17; Pescara 8, 19; L'Aquila 2, 13; Roma Città 10, 20; Roma Ciampino 10, 22; Campobasso 9, 16; Bari, 11, 20; Napoli 14, 23; Potenza 8, 16; Catanzaro 15, 19; Reggio Calabria 16, 23; Messina 18, 22; Palermo 17, 23; Catania 15, 20; Alghero 11, 21; Cagliari 15, 23.

Santa Croce

QUANDO lasciammo, «giovinetti dell'ultimo bando», alcuni amici ed io, la cittadina abruzzese sorgente di fronte ai baluardi rupestri del Gran Sasso, per recarci in Valpolicella, dove si trovava in riposo il reggimento che avrebbe dovuto portarci in linea, fu come partissimo, si vedrà, per un austero pellegrinaggio.

Due tappe erano indispensabili al nostro cuore: il Monumento dell'Indipendenza, in Roma, e la chiesa di Santa Croce, in Firenze. Il primo rappresentava, per quel nostro cuore, fermato nel ricamo dei marmi, il sogno dell'Italia tutta libera; l'altra, nobile tempio francescano, era ed è consacrata alle salme e alla memoria dei maggiori italiani.

Di essa, come si sa, Ugo Foscolo, poeta amatissimo che doveva poi trovarvi la quiete sempre anelata, la «lacrimata sepoltura», trovarvi «fama e riposo» aveva esaltato l'austera bellezza, il grande valore ideale, il suo nobile significato: «Ove speme di gloria agli animosi — intelletti rifulga ed all'Italia, — qui trarrem gli auspici. E a questi marmi — venne spesso Vittorio ad ispirarsi... — Avea sul volto — il pallor della morte e la speranza. — Con questi grandi abita eterno, e l'ossa — fremono amor di patria...».

In quel periodo di guerra Firenze non aveva perduto nulla della sua incantevole grazia che è pure nobiltà augusta. C'era sempre, in ogni strada, sul volto d'ogni monumento, all'interno e all'esterno del Duomo, del Battistero, di S. Maria Novella, della Loggia dei Lanzi, del Palazzo Vecchio, tanta austera bellezza che parlava al nostro cuore con la voce degli antichi avvenimenti i quali risorgevano nella nostra fantasia di giovinetti ai loro primi viaggi popolandola di personaggi illustri, delle più care e nobili figure della storia complessa della città generosa, e quasi a noi pareva — beata fantasia di fanciulli! — che dovessimo veder balzare, per miracolo, qui, più in là, da un canto della strada, sotto l'arco di un monumento, sui gradini di una chiesa, or l'Alighieri, severo e pensoso, or Michelangelo dallo sguardo fiammeggiante e la nera barba di titano, or Machiavelli dal profilo imperioso e il pensiero folgorante, ora Lorenzo, il poeta dei Medici, protettore d'artisti e artista egli pure.

Giungemmo in Santa Croce, ebri di bellezza: respiravamo, oserò dire, la gloria della città antica, quasi essa fosse un aroma ovunque diffuso con i venti delle colline meravigliose. «Accolte nel tempio», ecco «l'itale glorie» alle cui tombe avevamo sognato di chinarci reverenti quando, nella nostra adolescenza, anelavamo liberarci dal peso dell'uniforme vita borghese, in traccia, nel sogno, d'ore generose da vivere con slancio.

Eccolo il Tempio carissimo alla patria ed esaltato nel carme del figlio di Diamantina. Qui, ci diceva il cuore, è il fiore del genio italiano; qui necessariamente dimorano in ispirito, per una magnifica parentela, accanto ai grandi che vi riposano coi resti mortali, tutti gli altri che anelarono la dignità, la nobiltà della nazione, costruirono visioni di bellezza, compirono opere audaci e imponenti in ogni campo dell'attività umana.

Se qui abita eterno Machiavelli, se qui è Galilei, audace scrutatore delle lande celesti; e se v'è Michelangelo, il gigante che seppe foggiare potentemente creature di pietra e animare con i colori sublimi figure; e poi ancora l'indomabile Vittorio, cuor d'acciaio e mente in eruzione; ed anche Ugo, tempestoso e sventurato, che ben cantò l'alta solennità di questo magnifico Tempio; ed altre nostre figure di gloria e di passione; ecco pure, fra queste navate, fra queste tombe marmoree, ecco solamente in ispirito, che il corpo posa altrove, altri poeti e altri eroi in connubio con questi grandi: Virgilio, che la probità latina magnificamente esaltò e che forse dorme ove, come scrisse il Leopardi, «la tomba pon di Virgilio un'amorosa fede»; Dante, veggente e giudice, che riposa le stanche ossa nella secolare Ravenna; Petrarca, poeta della «Canzone all'Italia», soave creatore di Laura, il quale dorme dolcemente, quasi come sognò e visse, in Arquà; ed ecco Leopardi, il cantore pensoso, che forse ebbe tregua, nei pochi resti, nella semideserta piazzetta dell'umile villaggio flegreo o forse affondò, fra anonimi morti, in un orribile cimitero di colerosi; e Parini, spirito animato da alta giustizia, che nel cimitero di Porta Comasina trovò ben umile ristoro, sì che il Foscolo potette immaginarlo insanguinato dalle spoglie cruente d'un malfattore. Eccoli, io li vedevo quasi, noi li vedevamo, tutti questi spiriti, aggirarsi fra le navate, sostare presso i monumenti, prolungare i loro colloqui con gli altri spiriti eletti.

Lasciando la penombra sacra, ci sentivamo paghi di aver compiuto il doveroso pellegrinaggio. Probabilmente, come avvenne per chi scrive, noi avremmo potuto rivedere, a tempesta placata, i consanguinei, gli amici diletti; con orgoglio il volto della patria risorta nei suoi confini più giusti; ma forse avremmo potuto anche in breve veder compiuto, con un olocausto, il nostro cammino mortale. Tuttavia non ci pareva dolorosa, no, la possibilità del distacco terrestre, sentendo che dal sacrificio avremmo potuto trarre tanta dignità da poterci approssimare, spiriti fra spiriti, a quei grandi.

Prodigio della poesia vera, che non è oratoria e non retorica, no. Sonavano nei nostri cuori, come ardenti sinfonie, in divine fusioni, le parole di quegli «immortali», i grandi versi dell'indomabile Ugo, i versi e l'eco dei fatti magnifici di altri immensi cuori; e partire per la guerra di redenzione, a diciannove anni, ci sembrava un bel dono, uno squisito dono del destino. E sarà, comunque si pensi, eternamente vero: a cose egregie accendono le urne dei forti. Il monito durava nei lustri, durerà nei secoli.

A quelle urne, sospinti da forza interiore attinta alle sorgenti della poesia, noi eravamo andati a chiedere conforto, forza, bramosia d'imprese generose. Ne uscivamo: uscivamo, cioè, dal Tempio solenne, più consapevoli, più volitivi, insomma fervidamente più degni.

Claudio Allori

VESTITA D'AZZURRO
Sandra Milo negli S. U.

Roma, 18

Sandra Milo partirà, in settimana alla «conquista dell'America», tutta vestita di azzurro. Una nota sartoria ha infatti preparato per l'attrice, la quale si fermerà negli Stati Uniti circa tre mesi, un guardaroba tutto della stessa tonalità di azzurro: abiti da sera e da mattina, da cocktail, da pomeriggio, sportivi; anche gli accessori (borsette, guanti, scarpe) sono stati confezionati nello stesso identico colore. Fanno parte del guardaroba dieci pellicce di cui una azzurra.

Sandra Milo, che si reca in America per perfezionare il suo inglese, nella prima settimana del suo soggiorno hollywoodiano avrà contatti con il mondo del cinema: sarà presentata agli spettatori nel corso del popolare «Ed Sullivan Show», sarà intervistata dalle reti televisive NBC e CBS e dalla «columnist» Louella Parson.



Patricia Aznavour, la giovane figlia del celebre cantante, è appena uscita da una clinica estetica dove si è fatta rifare il naso e si è fidanzata con Bernard Costalunga, un giovane di origine italiana che è direttore e animatore del «Club de l'Etoile»

UNA DOMENICA TRA LE PIEGHE SEGRETE E NO DEL COLOSSO DI PIETRA DI MONT SAINT-MICHEL

CON I MEDAGLIONI DELL'ABBAZIA NASCONDONO LE NUDITÀ DELLE PIN-UPS

La piccola simonia è soltanto uno degli aspetti che fanno del famoso santuario un affare d'oro e il più bel regalo che il medioevo religioso abbia fatto al mercantilismo turistico della Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Mont Saint-Michel, ottobre

Nel vederlo apparire così all'improvviso tra cielo e acqua, al di là degli ultimi verdissimi prati della Normandia prima del mare, blocco di granito grigio-rosa immerso nella luce bianca dell'alba, con i gabbiani frementi come aquiloni intorno alla statua dell'arcangelo sopra l'alta guglia di ardesia, la prima impressione fu di grandissima sorpresa. L'abbazia del Mont Saint-Michel confermava oltre ogni aspettativo l'attributo di «meraviglia dell'Occidente» che gli avevano assegnato, incantati, i viaggiatori del Mille. Venne un momento (succede, credo, ad ogni visitatore) in cui lo stupore mi fece varcare le porte del reale, un muro d'aria e di luce oltre il quale restava soltanto un miraggio. Fu mentre la macchina percorreva la strada d'asfalto tra la barena sterposa, che tagliava la grigia laguna come una diga, e l'abbazia era sempre davanti a me, sfiorata da nuvole di piombo e d'argento, ancora più improbabile di là dal vetro del parabrezza.

Musica lontana

Fermai la macchina, forse con il proposito di spezzare l'incantesimo che mi tirava dalla parte del mare. Monastero e fortezza sospeso sull'acqua con la levità di tutte le cose galleggianti, l'abbazia era ancora là, miracolosamente, mentre continuavo la strada a piedi. I gabbiani volteggiavano nella danza dell'alta marea, dalle betulle della rocca percosse dal vento si levava come una lontana musica d'organo. Ancora sull'orlo della meraviglia, la mente ragionava sull'impossibilità che i marmi e le pietre per costruire il convento avessero potuto arrivare fin là attraverso mare e paludi, dunque sulla probabilità che fosse proprio «rêverie», qualche scherzo ottico della marea che il ricordo di certe illustrazioni sui libri dell'infanzia — le fiabe di Perrault, i racconti di Andersen — completava con particolari fantastici, fino a dare l'illusione della realtà.

La strada finiva con una passerella di legno sopra la duna annegata dal flusso del mare. Oltre la passerella, all'interno della rocca, il piede si posava sulla solida roccia tagliata a gradini montanti, e finalmente nel cuore del Mont Saint-Michel dovetti arrendermi all'evidenza, convincermi che non ero penetrato nella «quarta dimensione» di un miraggio fiabesco. Ma adesso che alte muraglie nascondevano il mare, e l'abbazia era soltanto un ripido scorcio prospettico in cima alla stradina già invasa dai turisti domenicali, zigzagante tra ristoranti e botteghe di «souvenirs», l'aspetto del luogo era bruscamente cambiato. La «fiaba» di granito rosa si era trasformata in una grande bottega formicolante di folla, una successione di anti mercantili con insegne in falso gotico dove si vendevano ceramiche bretoni e normanne, statuine di San Michele e di Sant'Anna, teschi e chimere in gesso, ampolle con sabbia del litorale, salarini in guisa di rubicondi fratini calvi, mefisti e streghe per interni d'auto, modellini in stagno e medaglie in vermeil dell'abbazia, panoplie di benedettini per bambini, bottiglie di vinsanto e fotografie a colori di «pin-ups» così audaci che a Parigi, in piena Pigalle, sarebbero state vendute sottomano, ma che qui figuravano bene in vista, in quanto medaglioni del Mont Saint-Michel erano stati stampati a coprire provvidenzialmente le nudità segrete delle belle. I turisti entravano spingendosi nelle botteghe, frugavano, comparavano, acquistavano. Altri, seduti alle terrazze dei caffè e messi di buon appetito dall'aria marina, bevevano curvi sopra tazze fumanti, spalmavano i croissants di fresco burro normanno, affettavano salami casalinghi oppure non esitavano ad aggredire, così di buon'ora, piatti di frutti di mare. In costume paesano davanti ai ristoranti, le ragazzotte del luogo distribuivano volantini con i prezzi dei menu turistici; «crêpes» brillanti come soli saltavano nelle padelle; sopra la musica dei fonografi che trasmettevano inni gregoriani e canzoni marinare di Mac'Orlan si udivano le grida dei venditori ambulanti: «Demandez le sandwich jambon! Les belles crêpes, les crêpes savoureuses!».

Storia vecchia — spiegava la mia guida Michelin — lo sfruttamento mercantile della «meraviglia dell'Occidente». Alle soglie del Mille Riccardo I, duca di Normandia, aveva già dovuto cacciare dal Mont-Tombe (così si chiamava allora la rocca), i monaci messi a guardia della cappella edificata nel 708, dopo una visione celeste, da Oberto vescovo di Avranches, e questo perchè si erano messi a barattare indulgenze. Durante la guerra dei cent'anni gli inglesi, padroni della zona, accordavano dietro compenso dei salvacondotti alle comitive di nobili, banditi di strada e ricchi borghesi che, mossi dalla fede o dallo spirito dell'avventura, desideravano raggiungere il luogo santo, detto allora «Sain-Michel-au-peril-de-la-mer», per via delle sabbie mobili che inghiottivano molti sventurati; e giunti alla rocca trovavano un'hostellerie già fiorente e gran commercio di stendardi e di reliquie.

I monaci furono cacciati dal monte dopo la rivoluzione, quando l'abbazia diventò una prigione per delinquenti comuni, e sono tornati soltanto adesso, in sparuta rappresentanza, per le celebrazioni del millenario del monastero, la cui costruzione vera e propria cominciò nel 966, ad opera dei benedettini. I pochi monaci che l'8 settembre, a piedi scalzi sulla rena, sono venuti dall'abbazia di Saint-Wandrille ripercorrendo il cammino compiuto mille anni prima da Meinardo, abate fondatore di Saint-Michel, ed hanno fatto risuonare nuovamente nel coro immenso, dopo più di un secolo e mezzo, il canto gregoriano, non sono dunque responsabili del «carnevale turistico» che ogni giorno, la domenica specialmente, impazza ai piedi del monte.

Affare d'oro

Essi vivono isolati in cima alla rocca ventosa, intenti a zappare nel giardino odoroso di erbe medicinali o chini sui codici tornati alla luce, nel gelido «scriptorium» dove il fuoco del camino arde anche d'estate, e per tutto dire sono appena tollerati dai mercanti e dagli albergatori della parte bassa del monte, paurosi che un giorno la riaffermata autorità religiosa sul santuario possa inaridire i loro liberi (fin troppo) commerci o, peggio, riconsegnandoli nelle mani dei monaci. L'abate Ignazio Dalle di Saint-Wandrille, che ha guidato il ritorno a Saint-Michel dei benedettini, sa di questi timori, e ne sorride con indulgenza. All'annuncio che sotto le volte della chiesa carolingia appena restaurata si celebravano di nuovo gli uffici sacri, la vecchia Francia giacobina ha avuto un sussulto, e qua e là sulla stampa si è cominciato a discutere fitto intorno all'opportunità o meno di farla finita con l'ostracismo decretato dalla rivoluzione contro i monaci. Polemica inutile: i benedettini di Saint-Michel sono tornati soltanto per le celebrazioni del millenario e all'ottobre del prossimo anno, quando le cerimonie saranno finite, torneranno a piedi nudi sulla rena alla loro abbazia.

Alla rocca di Saint-Michel non sussistono più, ora, le condizioni per condurre vita contemplativa; il santuario sconsacrato dalla rivoluzione è ormai diventato un affare d'oro, il più bel regalo che il medioevo religioso abbia fatto al mercantilismo turistico. Per restituirgli un'anima occorrerebbero molta pazienza, molto rigore, molta disciplina. Eppure sarebbe bello pensare che un giorno, forse, Mont Saint-Michel potrebbe tornare, se non proprio al silenzio e alla solitudine delle origini (perchè silenzio e solitudine sono beni perduti, oggi, nel mondo civile), a un ordine e a un fervore per lo meno maggiori, senza la piccola simonia dei medaglioni della rocca che nascondono le nudità delle pin-ups. Non c'è bisogno di essere cattolici ardenti per auspicare un tale rinnovato destino per Saint-Michel, così come non è necessario essere abitati dal fuoco religioso per sperare che a Lourdes, un giorno, la grotta della Bernadette sia tenuta più lontana dalle baracche delle medaglie e delle borracce per l'acqua benedetta, e il palazzo dei Papi di Avignone sia finalmente liberato dalla luminaria indecorosa delle insegne al neon dei ristoranti. Ormai anche al Mont Saint-Michel le folle motorizzate della domenica calpestano e sgualciscono ogni cosa. Ma bisognerebbe ottenere che la bellezza e la gravità del luogo s'imponessero nuovamente a queste folle. Le celebrazioni per il millenario potrebbero essere l'occasione buona.

Storia suggestiva

Per il momento anche la storia del sito — fra le più suggestive di Francia, tutta intrecciata com'è di leggende, di momenti edificanti, di episodi drammatici — serve a qualche tizio intraprendente per fare denaro. In due musei privati con personaggi di cera ad imitazione del parigino Musée Grevin, attraverso un dedalo di salette dove i turisti sono condotti a passo di corsa da guide frettolose, diorami di cartapesta triturano i mille anni dell'abbazia, e frammenti di selci, anfore od oggetti antichi messi sottovetro vanno ancora più su nel tempo, fino all'epoca remota in cui — ottavo secolo — la baia era una foresta non ancora inghiottita dalle acque, come la Brocelandia bretone della tavola rotonda. Fra scatti d'interruttori elettrici i turisti che abbiano pagato lo ingresso (doppio del Louvres) possono rivedere i «drakkars» normanni che schiumavano le coste del regno Franco; i monaci ispirati dal vescovo Oberto intenti a cercare sul Monte Gargano le reliquie del Santo Michele; il cataclisma marino che fece del Monte Tombe una isola di pietra tra sabbie lavorate dalle maree; l'abate Mainardo e gli altri «batisseurs» intrepidi dell'abbazia come Roberto di Torigny, Dell'Isèle, Raoul di Villedieu; i lavori febbrili di fortificazione per resistere agli assedi durante la guerra dei cent'anni; i fastosi pellegrinaggi di vescovi, re e condottieri e gli incendi e le pestilenze e i conflitti di religione che arrivarono anche a questa vetta circondata dal mare. Visibilmente ispirati, oltrechè dalla storia, dai «feuilletons» popolari, gli ordinatori dei due musei hanno evocato con i loro pupazzi di cera, e con le loro quinte di cartone, le saghe e le cronache più adatte a impressionare i visitatori.

Ecco la silhouette di Roberto il Diavolo, signore della Normandia, destinato a morire a Nicea; ecco la strage, nel 1591, degli ignari ugonotti di Montgomery che partivano uno ad uno verso la cima su un montacarichi, convinti di andare ad espugnare l'abbazia, e finivano schidionati come fagiani nella sala del refettorio brulicante di armati; ecco i miseri resti, già attaccati dai topi, del conte della Gastagne, sventurato «pamphletaire» condannato a morire in gabbia di fame per avere osato criticare gli amori di Luigi XV e della Pompadour. Ed ecco nella luce sepolcrale delle stanze inferiori, trasformate in celle, altri detenuti illustri del tempo in cui la rocca era una spaventosa prigione: il deputato Barbes, che digrigna i denti per non sentire le fitte della gamba spezzatasi durante un tentativo di fuga; l'indocile Raspail, che abbandonava volentieri le sue provette di «chimiste» per partecipare a tutte le rivoluzioni del secondo quarto dell'Ottocento; l'economista Blanqui condannato a intrecciare cappelli di paglia nel suo «cachot» in attesa di un mondo socialista.

Così al buio, davanti a quei fantasmi sorridenti o ghignanti, qualche bambino finisce per piangere, e le ragazze si stringono al braccio dei fidanzati. Ma c'è per tutti, alla fine della visita, un premio a quella tenebrosa galoppata attraverso i secoli. C'è un meraviglioso giocattolo, il periscopio, collocato al centro di una sorta di «isba» che fa da camera oscura, e ogni gruppo di visitatori può vedere, senza sovraprezzo, immagini favolose della rocca che lo strumento a riflessione capta dall'esterno e proietta su uno schermo circolare: i gabbiani che fanno la ronda intorno alla statua di San Michele librata fra le nuvole, la frangia d'argento della marea che ora si ritira e ora avanza, i montoni che pascolano nei lontani prati salati, un vecchio frate che arranca sull'ultima gradinata dell'abbazia, una coppia che si bacia furtiva su un belvedere solitario.

E' ancora possibile, per fortuna, sganciarsi dalla fiumana dei turisti serpeggiante fra le calli nella parte bassa del monte e rifugiarsi sugli spalti più alti, dove la folla è rada; e qui abbracciando con lo sguardo terra, mare e cielo, ritrovare un po' dell'incanto che nei secoli aveva attirato fin quassù santi, re e pirati; è ancora possibile misurare col metro del panorama selvaggio, affacciati agli ultimi bastioni, la pazienza e il coraggio dei monaci che avevano saputo trasportare montagne di pietre, squadrarle, allinearle a regola d'arte e così costruire, in una luce d'eternità, la loro preghiera di muratori della chiesa. Le muraglie immerse in un'ombra perpetua, le navate romaniche innalzate dai primi «batisseurs», il coro in gotico «flemboyant» che filtra la polvere d'oro del sole come una clessidra, il chiostro col duplice colonnato di granito rosa, il refettorio tutto rimbombante di echi, le sale con i corridoi dove sembrano ancora vegliare gli arcieri, l'intrico dei sotterranei e delle cripte, le celle dove monaci avevano lodato Iddio e prigionieri avevano gridato di disperazione, le tombe: che lungo viaggio nel tempo si può compiere, tra le pieghe segrete di questo colosso di pietra!

Dopo che furono accolti gli appelli di Victor Hugo, Viollet le Duc e Merimée, sono quasi cent'anni, ormai che l'opera di restauro del Mont Saint-Michel continua. L'architetto che cominciò i lavori, Corroyer, sanò le piaghe lasciate dalla rivoluzione e dotò la chiesa della guglia con la statua dell'Arcangelo. Venne un altro architetto coraggioso, Paul Gout, e della restaurazione dell'abbazia fece l'impresa della sua vita. L'attuale responsabile dei lavori, il prof. Froidevaux, è finalmente riuscito a ottenere che l'abbazia, liberata dalle strutture apocrife, ritrovasse (salvo nella parte romanica, ancora da accomodare) le linee originarie. Ma i lavori di restauro di Mont Saint-Michel, probabilmente, non finiranno mai. Il mare, il vento, la pioggia sono gli eterni predoni della rocca, e le orde dei visitatori (un milione all'anno) impongono una manutenzione continua. Del resto, il miracolo di Saint-Michel è proprio questa sua capacità di risorgere ogni volta dalle rovine, di essere una lunga opera mai conclusa, come la chiesa che riassume e simboleggia.

Mentre partivo, di sera, il profilo aguzzo della rocca lambita dall'alta marea sembrava, sotto la luna, una nave in attesa dell'alba per cominciare un nuovo viaggio.

Ugo Ronfani



Jeanne Moreau è arrivata a Napoli dove lavorerà in un film

ENNESIMO ALLARME PER LA TORRE PENDENTE DI PISA

Nella minaccia di crollo una buona dose di civetteria

Vien da pensare che il suo precario equilibrio sia fatto soprattutto per attirarsi addosso l'attenzione e l'ammirazione del turista straniero

Pisa, ottobre

I monumenti principali di Pisa, molto giudiziosamente, sono tutti raggruppati in una grande piazza, piazza del Duomo. Comodo, per il turista fretoloso che vuol vedere tutto col minor dispendio possibile di energia e di quattrini (dollari, sterline, franchi pesanti che siano). Comodissimo, per Charles de Brosses che in breve tempo arriva a impinguare il suo taccuino di «coseviste», da trasferire poi, arricchite di fronzoli e di arricciolature, nella «lettre familière» al signor de Blancey, al signor de Quintin, al signor de Neully.

«In nessun altro luogo — dichiara esplicitamente il nostro — si possono trovare, in uno spazio così ristretto come la piazza del Duomo, cose più belle delle quattro qui riunite». Ve le enumero io: uno, il Duomo; due, il Battistero; tre, il Camposanto; quattro, il Campanile o Torre pendente (fosse per me, ci metterei anche una quinta «cosa»: la cortina di mura medievali, umile sfondo di cotto a tanta superbia di marmi).

Charles de Brosses è colpito soprattutto dalla Torre pendente: «E' la celebre Torre di Pisa — aggiunge — cilindrica, vuota all'interno, sicchè non è altro che una rivestitura; e pende a tal punto che una livella, lasciata cadere dall'alto, va a finire a più di dodici piedi di distanza dalle fondamenta. Se ci si basa sugli indizi esterni, sembra che la torre si sia piegata da un lato tutta in una volta. Tuttavia appare difficile a credersi, data la forma della costruzione, che abbia potuto fare un simile passo di danza, senza sgangherare il resto della facciata».

Non fidatevi delle numerose incisioni, in bianco e in nero, in seppia, a colori, che rappresentano la Torre pendente: una per tutte l'incisione che nella edizione Parenti delle «Lettres familières sur l'Italie» accompagna il succitato passo debrossiano. Puntuali, invece, le notizie storiche («I fondamenti di questa mirabile torre furono gittati il dì 9 di agosto 1174»); puntuali, i nomi degli architetti (Guglielmo di Norimberga e Buonanno Pisano); ma l'incisore, anonimo, evidentemente «pour épater le bourgeois», ha accentuato a tal punto la pendenza della torre che non si arriva a capire come si tenga in piedi, e come le figurine disseminate nella piazza non si preoccupino di darsela a gambe.

Una torre vivace. E' nata, al pari di altre torri, diritta come un fuso; ma quando le sue compagne (la Garisenda, gli Asinelli, l'Antonelliana) se ne stanno tranquille da secoli (vecchie signore nella toletta passata di moda che guardano con occhio critico le signore più giovani, nella toletta novissima), lei, la Torre di Pisa, proprio per civetteria, per attirarsi addosso l'attenzione e l'ammirazione del turista, continua a inclinarsi (pochi millimetri all'anno, si capisce), continua a tenerci in perenne angoscia.

Niente paura. La Torre pendente non casca (veglia su di lei, dall'alto della lunetta della porta d'ingresso, la «Vergine col Bambino» attribuita ad Andrea di Francesco Guardi), la Torre pendente non la lasceremo andare in frantumi. Troppo preziosa ai fini della storia dell'arte, troppo importante per noi. A parte il suo ruolo di comprimaria nel quartetto di piazza del Duomo, basta ricordare che lassù, nella cella campanaria, al culmine dei 294 scalini, ancora intatte, nonostante il viavai dei turisti, restano le tracce di Galileo Galilei che vi prese stanza per farci le sue famose esperienze intorno alla caduta dei gravi.

Perciò (e può rendersene conto chiunque arrivi a Pisa in questi giorni), abbiamo chiuso la Torre pendente in un assito, come l'ammalato nella clinica di riguardo. Perciò abbiamo predisposto una serie di sonde per procedere all'esame delle fondazioni, e i tecnici saranno pronti a palpare, auscultare, saggiare lo stato di salute della illustre ammalata e ordinarle quelle eventuali cure ricostituenti (ferro, cemento, ecc.) che riterranno più opportune per rimetterla in gambe.

Abbiamo già sorpreso il fofestiero più diligente in atto di mettere l'occhio al buco dell'assito, per guardare e ammirare anche la parte inferiore della Torre, oggi nascosta. A tanto zelo turistico, vogliamo contrapporre l'indifferenza del contino Giacomo Leopardi: e per il Duomo, e per il Battistero, e per il Camposanto, e soprattutto per la Torre.

Giacomo Leopardi non fu a Pisa solo di passaggio, ma vi si trattenne dal novembre del 1827 al giugno del 1828, otto mesi filati. Eppure, nelle sue numerose lettere (ne abbiamo contate 47 e non è escluso che qualcuna sia rimasta fuori dell'epistolario), lettere al padre Monaldo, lettere alla sorella Paolina, lettere agli amici Giampietro Viesseux e Fortunato Stella, pure soffermandosi ad esprimere la sua meraviglia per le botteghe piene di galanterie, per i caffè ornati di dorature e per altre pisane bazzeccole, non ha speso una parola per i monumenti. La Torre pendente poteva fare un «passo di danza» ancora più ardito e magari cascare. Il contino Giacomo non se ne sarebbe accorto.

Mario dell'Arco

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Convegno sulla Magna Grecia

Taranto, ottobre

Si è tenuto a Taranto il quinto Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, che ha visto la partecipazione di oltre duecento studiosi europei: per Magna Grecia venivano in genere indicate le città greche dell'Italia meridionale e, in età romana, sebbene impropriamente, tutta la Sicilia.

Le colonizzazioni greche incominciarono, secondo la tradizione, con la fondazione di Cuma che risale al 1051 a. C.; ad essa seguirono quelle di Metaponto, Zancle, Selinunte, Nasso, Siracusa, Catania, Crotone, Sibari, Taranto e Locri, in genere nel secolo VIII che deve essere considerato l'epoca nella quale maggiormente si esplicò l'espansione greca.

Non sempre esattamente valutabile per i contatti con altre forme sociali (e i lavori del Convegno di Taranto ne hanno dimostrato e accertato il fondamento) è l'apporto della civiltà della Magna Grecia. Sarà tuttavia sufficiente ricordare l'intenso movimento politico-religioso che, attraverso l'unione fra la tradizione della scuola di Crotone e la filosofia di Pitagora, dette vita al pitagorismo e all'orfismo che, nonostante le più acute lotte, si manterranno in vigore sino all'età romana.

Oltre a queste teorie mistiche e metafisiche, va ricordata anche l'arte particolare della Magna Grecia, specialmente nel campo della scultura e della ceramica e la vasta, originale produzione letteraria (commedia filiacica). Un cenno a parte, per la varietà delle forme e l'abbondanza dei centri di produzione, meritano anche le numerose monete, alcune delle quali di vero e proprio valore artistico.

Fra le relazioni più profonde, svolte durante i lavori del Convegno, vanno ricordate quelle dei professori Attilio Frajese e Guido Calogero dell'Università di Roma, dello studioso francese Pierre Boyancé e del polacco Bialinsky

Frajese, noto nel campo della storia della filosofia, si è rifatto a una approfondita ricerca storico-filologica per dimostrare come il passaggio dalla geometria di approssimazione a quella di precisione sia avvenuto nella Magna Grecia ad opera di numerosi seguaci del pensiero pitagorico.

La discussione si è animata nella ricerca delle origini e della cronologia di questa rivoluzione geometrica, anche e soprattutto in considerazione che nel campo della cultura greca si è potuto accertare come per l'aritmetica fosse impossibile definire l'incommensurabile, cosa invece resa evidente dalla geometria. Sotto tale profilo, Frajese si avvaleva di dati ed esempi concreti citando Zenone, Platone e Aristotile per pervenire alla validità delle scienze esatte della Magna Grecia.

Il prof. Guido Calogero, anch'egli illustre filosofo, ha ravvisato le origini della filosofia, nel senso di pensiero e realtà, in Parmenide, corroborando la propria tesi con l'iscrizione rinvenuta a Velia la quale, proprio in Parmenide, riconosce l'iniziatore della scuola filosofica eleatica. Per questi, infatti, i fenomeni molteplici e mutevoli sono solo illusioni dei sensi: l'essere vero, uno, immutabile, eterno è oggetto della ragione. Parmenide perviene ad identificare l'essere col pensiero, il divenire invece non può essere attribuito all'essere, essendo esso divenire proprio del tempo e tempo e spazio sono già risolti nell'assoluto.

Alle relazioni di Pierre Boyancé che ha dissertato sul «Pitagorismo e platonismo in Magna Grecia» sono seguite quelle di numerosi studiosi, fra i quali Carratelli Pugliese, Santino Caramella, Maria Isnardi.

Il polacco Bialinsky ha quindi voluto offrire un tema nuovo nel corso dei lavori, un argomento un po' impreciso forse ma, appunto come tale, particolarmente interessante: lo studioso, infatti, ha rivelato come spesso si passi dal concreto all'astratto con una certa facilità per nascondere la realtà delle cose o non farvi ritorno. Ciò rappresenta un fattore negativo perchè il tutto andrebbe osservato sotto la luce reale e concreta, al di fuori e al di sopra di qualità o relazioni che si considerano staccate (astratte) dalle rappresentazioni in cui sono date.

Vittorio Presicci

A BONAVENTURA TECCHI il Premio «Savarese»

Enna, 18

Il premio letterario «Savarese» di un milione di lire, è stato assegnato a Bonaventura Tecchi, per i romanzi «Gli onesti» e «Svevia, terra di poeti».

«A Bonaventura Tecchi — dice la motivazione della giuria — quantunque lavori da anni, un vero premio letterario non è stato mai assegnato da una commissione di gente del mestiere, poichè, infatti, ad assegnargli il «Bancarella» sono stati i librai Pontremolesi e il «Bagutta», giornalisti e pittori.

«Ciò — continua la relazione — aumenta la nostra soddisfazione, per aver voluto, finalmente, rendere a Tecchi l'omaggio spettantegli per la sua virtù di narratore e di critico della letteratura tedesca».

Il premio di 200 mila lire per un saggio critico su «Savarese» è stato vinto dal sacerdote Antonio Corsaro, che ha presentato un saggio sulla religiosità dello scrittore emese.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ODIERNA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Voto sul bilancio e crisi sono di scena alla Provincia

Forse già stasera sarà avviato il dibattito sul preventivo cui seguiranno le ormai inevitabili dimissioni della Giunta

Tornerà a riunirsi questa sera il Consiglio provinciale; e può darsi che già questa sera venga proposto all'esame dei consiglieri quel bilancio preventivo per il 1965 che non è potuto passare prima delle vacanze estive avendo conseguito voti favorevoil e contrari in numero uguale. La riunione inaugurale della sessione d'autunno si è tenuta otto giorni fa, in quanto per legge il Consiglio doveva essere convocato il secondò lunedì di ottobre; nella occasione, dopo le comunicazioni del Presidente è stato proposto al Consiglio di affrontare l'approvazione di una serie di ratifiche, una quarantina, di deliberazioni adottate dalla Giunta nel periodo di vacanza consiliare; tali ratifiche, sempre per legge, devono essere esaminate prima di tutti gli altri punti all'ordine del giorno: per questo sono cadute le mozioni di ordine opposte dai liberali e dai comunisti, che sollecitavano il preventivo esame del bilancio. Nella seduta di questa sera verrà ultimato, infine, il disbrigo delle ratifiche, che pur essendo parecchie possono venire evase in brevissimo tempo: semplici prese d'atto, senza discussioni. L'argomento che potrebbe sollevare richieste di chiarimenti e discussioni è uno soltanto: la disdetta — proposta dalla Giunta — della convenzione che dà vita all'Ente ausiliario di servizio sociale (EASS), e ciò in quanto — per tale convenzione — l'onere finaziario ricade esclusivamente sulla Amministrazione provinciale.

Conclusa, come per obbligo, la serie delle ratifiche di provvedimento già adottati dalla Giunta, verranno poste stasera in discussione le mozioni Jona (PLI) e Colli (PCI), la prima intesa ad anticipare l'esame e il voto sul bilancio rispetto agli altri punti all'ordine del giorno, ma che sollecita altresì una pronta risposta alle varie interrogazioni rivolte alla Giunta; la seconda, tendente a un'immediata discussione del bilancio, con precedenza anche sulle interrogazioni.

Ove tali mozioni non venissero accolte, il Consiglio inizierebbe invece l'esame delle varie delibere d'ordinaria amministrazione che si susseguono all'ordine del giorno prima del punto riguardante il bilancio; di qualche interesse, fra tali argomenti, la contrazione di tre mutui, per la cui approvazione è richiesta la maggioranza assoluta dei suffragi, cioè di almeno 13 voti su 24, mentre la coalizione giuntale, formata da D.C., PSDI, PSI e Unione slovena dispone di 12 voti soltanto. Si tratta di un mutuo di 12 milioni di lire per l'impianto di riscaldamento di un padiglione dell'Ospedale psichiatrico; di uno per 80 milioni per la concessione di un contributo finanziario all'EASS (ecco perchè la Giunta intende denunciare l'onerosa convenzione); e uno infine di 39.700.000 lire per lavori stradali.

Qualora, invece, venissero accolte le mozioni sull'anticipazione della presentazione del bilancio, l'ass. Dassovich darebbe lettura già questa sera alla relazione illustrativa del documento, la quale non dovrebbe differire di molto, a quanto consta, da quella che a luglio ha accompagnato la presentazione del bilancio non approvato; nè sembra che lo stesso bilancio di previsione abbia subito sostanziali ritocchi. Modificazioni sono richieste quando vengono ripresentati bilanci respinti in prima istanza; ma non è questo il caso — si sostiene — del preventivo in questione che avendo conseguito parità di voti favorevoli e contrari, è risultato «nè approvato nè respinto».

Se lo stesso risultato di parità dovesse ripetersi — e sembra scontato che ciò avvenga — la Giunta si dimetterebbe. Al vertice dell'Amministrazione provinciale subentrerebbe allora un commissario prefettizio fino a nuove elezioni. Queste non verrebbero indette prima del novembre 1966, quando sarebbe possibile abbinarle a quelle per il rinnovo del Consiglio comunale. Nella seduta di Giunta di ieri sera, già è stato affrontato il problema se le dimissioni debbano venire rassegnate dal Presidente a nome della Giunta subito dopo il voto oppure se debbano essere differite di una settimana per la loro presa d'atto nella successiva riunione di Consiglio. Ma l'orientamento preminente è quello delle dimissioni immediate. Dato lo schieramento delle forze politiche in seno a questo Consiglio (quelle di centro-sinistra, che sostengono la Giunta, si equivalgono a quelle delle opposizioni), una Giunta siffatta non è evidentemente in grado di operare. Se il bilancio verrà presentato questa sera, forse basterà una sola seduta per il successivo dibattito, in quanto i vari interventi potrebbero essere comprensivi delle dichiarazioni di voto, sì da affrettare una soluzione che appare ormai immodificabile. Quindi il voto sul bilancio, e la conseguente crisi alla Provincia, potrebbero manifestarsi già al termine della seduta di martedì prossimo.

PRESENTATA DALL'ON. BELCI

In esame alla Camera la proposta per gli ex GMA

La commissione affari costituzionali della Camera ha preso in esame la proposta di legge dell'onorevole Belci sul trattamento economico degli ex dipendenti dei Corpi di polizia del Governo Militare Alleato.

Il provvedimento prevede la assegnazione del coefficiente 180 agli ex poliziotti attualmente inquadrati con il 131, e del coefficiente 202 a quelli che attualmente fruiscono del 180. E' inoltre proposta la riapertura dei termini per il passaggio del personale ex militare nei ruoli aggiunti dello Stato. Alla commissione, presente il Sottosegretario alla Marina mercantile, Riccio, per il Governo, ha svolto una relazione sulla legge l'onorevole Bressani. Il provvedimento dovrà ora essere esaminato per competenza dalle commissioni II e V della Camera.

La commissione bilancio ha da parte sua dato parere favorevole alla proposta di legge dell'onorevole Belci sulla utilizzazione del fondo speciale per Trieste.

Attualmente la commissione che amministra i dieci miliardi annui assegnati alla provincia di Trieste può impegnare le varie somme solo anno per anno. La proposta Belci prevede una programmazione pluriennale della spesa in modo da poter risolvere nel tempo alcuni problemi. Il parere favorevole a questo provvedimento è stato espresso a nome del Governo dal Sottosegretario Caron. La legge è stata trasmessa alla presidenza della Camera.

Le cariche associative dell'armamento di linea

Si è riunita in questi giorni, nel palazzo del Lloyd Triestino, l'assemblea straordinaria della locale Associazione armamento di linea, resasi necessaria per procedere al rinnovo delle cariche dopo le dimissioni da presidente gr. uff. Matteo Giugia, chiamato ad altro incarico fuori Trieste. Le nuove cariche, in base alle deliberazioni adottate dall'assemblea e nella successiva riunione del neoeletto Comitato direttivo, sono le seguenti: Comitato direttivo gr. uff. ing. Salvatore Cirrincione, presidente; comandante Corrado Pinotti, vicepresidente; dott. Giovanni Baldi, dott. Cesare Bruno, ing. Enrico Beraldo, ing. Bruno Stagnaro, cap. Guglielmo Comelato, membri; revisori dei conti effettivi: cav. Augusto Petracco e rag. Pizzagalli; revisore dei conti supplente: cav. Ermanno Vezzoni. Segretario: dott. Abturo Radetti.

La lloydiana «Adige» bloccata a Bombay

Una nave mercantile del Lloyd Triestino, l'«Adige», che stazza 5448 tonnellate ed è iscritta al compartimento marittimo di Trieste, è stata bloccata domenica nel porto indiano di Bombay, a causa del boicottaggio dei portuali indiani.

L'«Adige», salpata da Trieste il 20 agosto con un carico di 2312 tonnellate di merci varie imbarcate nel nostro porto, ha attraccato ieri l'altro al molo Alexandra, nel porto di Bombay; ed è stata subito bloccata in seguito all'annuncio delle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali secondo cui la nave «lloydiana» sarà boicottata a tempo indeterminato. Essa recava infatti un carico di 1700 tonnellate di merci per l'India e 4 mila tonnellate per Karachi e Chittagong, nel Pakistan.

Il boicottaggio è stato deciso come protesta per il fatto che l'«Isarco», un altro mercantile del «Lloyd Triestino», avrebbe scaricato a Karaci, il 27 settembre scorso, 3 mila tonnellate di merci destinate invece all'India.

Nella sede del PLI si è riunita ieri sera, presente il segretario provinciale Trauner, la neocostituita commissione di studio per i problemi igienico-sanitari, della quale fanno parte medici, studiosi ed esperti. A presiederla è stato chiamato il dott. Antonio Della Santa.

RIUNITA L'ASSEMBLEA DELL'ALUT

Il sodalizio dei laureati fa appello a forze fresche

Questo è per noi il momento della verità ha affermato il presidente prof. Montesi

Si è svolta ieri sera, con inizio alle ore 21, l'assemblea dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste; l'attività annuale dell'Alut è stata delineata in apertura della riunione dal presidente, prof. Pio Montesi, il quale ha così introdotto i temi intorno ai quali si è successivamente acceso un interessante dibattito, imperniato sulle funzioni della Associazione nell'ambito della vita pubblica cittadina.

Per situare la presenza dell'Alut nel contesto cittadino, il prof. Montesi ha voluto risalire alle origini dell'Associazione, fondata quindici anni fa. Essa era nata come una sorta di «braccio secolare» dell'Università nel tentativo di innestare la massima istituzione culturale e di ricerca nel tessuto urbano, mentre l'Università — ha sostenuto — è da tempo parte integrante della città e agisce in tal senso senza bisogno d'intermediari; in secondo luogo, l'Alut era nata con l'intento di raccogliere i giovani, passati attraverso la formazione universitaria e destinati a divenire possibilmente classe dirigente, per consolidare in essi ed esaltare — ha soggiunto il prof. Montesi — un certo tipo di sentimento patriottico determinato dal particolare periodo, difficile e drammatico, del dopoguerra triestino, caratterizzato fra l'altro dall'incertezza della sistemazione politico-statuale della città e della regione. Ma l'atteggiamento difensivo di allora — ha proseguito il presidente dell'Alut— oggi non solo non ha più motivo l'essere.

Passando a ricordare l'attività svolta dall'«Alut» nell'ultimo anno sociale, il prof. Montesi ha elencato un certo numero di fatti positivi, ma nel contempo ha riconosciuto ad essi un valore episodico e comunque non associativo, in quanto realizzati — ha detto — in mezzo a notevoli riluttanze, ostacoli, perplessità e incomprensioni. «La presidenza — ha detto — si rammarica di non aver provocato al momento giusto un chiarimento di fondo sulle ragioni di vita dell'Associazione: riluttanze, ostacoli, incomprensioni dimostrano appunto la crisi profonda che turba da tempo la nostra Associazione e da tempo attende quella chiarificazione che solo una critica impietosa può dare».

«L'„Alut" — ha continuato il presidente Montesi — costituisce un patrimonio di cui noi abbiamo la responsabilità; esso non deve andare disperso anche se il prezzo da pagare per alcuni o per molti di noi incide su sentimenti forse umanamente comprensibili, ma non sempre giustificati dalle ragioni proprie della cultura». Ed ancora: «L'„Alut" — ha soggiunto — ha bisogno di nuova linfa, ha bisogno di gente che non abbia partecipato alla sua fondazione, che non sia stata soltanto attrice nelle giornate eroiche del lungo dopoguerra triestino; ha bisogno di giovani senza miti, che credono nella città come forza viva, attiva, protesa verso l'avvenire, che si sono scrollati di dosso i sentimenti non sempre opportuni di una Trieste cara al cuore di tutti gli italiani: questi giovani esistono, vivono accanto a noi; forse loro ci conoscono, ma certamente noi non conosciamo loro: solo dieci, i nuovi soci nell'ultimo anno!». Ed ha concluso: questo è il momento della verità per l'«Alut», non dobbiamo lasciarlo trascorrere.

Ed ecco che su tali motivi, fondamentali per la vita futura dell'Associazione fra i laureati della nostra Università, il successivo dibattito è stato particolarmente ampio ed interessante.



(«Giornalfoto»)

Bambini con cartelli hanno dato ieri mattina un'insolita impronta a una manifestazione davanti alla Prefettura. Ma proprio i piccini sono direttamente interessati al grave problema degli asili dell'O.N.A.I.R.C. le cui maestre continuano oggi e domani lo sciopero per sostenere il diritto alla sopravvivenza delle Scuole materne dell'Opera. Ci sono stati colloqui con il viceprefetto Molinari e con il presidente del Consiglio regionale dott. de Rinaldini (con quest'ultimo ha conferito la consigliera comunale Berlo). L'interessamento alla soluzione del problema è stato assicurato dall'on. Belci e dall'on. Marangon. Interventi presso la presidenza del Consiglio e il Ministero del Tesoro sono stati compiuti anche dal Sindaco.

L'INIZIATIVA DELL'UFFICIO PER L'INDIRIZZO ALLE PROFESSIONI

Additati ai giovani i traguardi degli studi d'economia e commercio

Consigli e informazioni forniti da quattro esperti conferenzieri Invito a considerare il proprio lavoro una quotidiana conquista

Economia e commercio: questo l'argomento affrontato nella prima delle quattro conversazioni promosse dall'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, che opera con l'appoggio della Camera di commercio e per iniziativa del Rotary Club. Le conferenze, com'è noto, intendono fornire ai giovani suggerimenti per la scelta degli studi universitari più adatti ed avviarli all'una o all'altra carriera.

Ieri sera la sala del convegni della Camera di commercio era gremita di studenti; numerosi anche i genitori. Parecchie le autorità intervenute assieme agli esponenti del mondo culturale ed economico.

Per primo ha preso la parola l'ing. Polverigiani, che si è assunto il compito di dirigere le conversazioni. Egli ha ricordato gli scopi dell'Ufficio per l'indirizzo alle professioni e le specifiche finalità delle quattro serate in programma. Il presidente ha quindi presentato il primo oratore, il dott. Russini. Il noto commercialista ha esordito prospettando le materie in programma durante i quattro anni di studio universitario. Quindi, passando a trattare della libera professione del commercialista, cui si accede dopo un esame di Stato, l'oratore ha tratteggiato le diverse strutture organizzative degli studi professionali, soffermandosi in particolar modo sulle società di verifica ed assistenza che vanno sorgendo oggi anche in Italia. Il dott. Russini ha rilevato l'alta richiesta di laureati in economia e commercio da parte della pubblica amministrazione, dopo che sono stati introdotti nuovi metodi di esame analittico delle contabilità aziendali. Egli ha parlato delle possibilità di impiego nelle aziende del gruppo IRI, quali dirigenti industriali e quali funzionari statali; e ha invitato infine i giovani a specializzarsi già durante gli studi universitari, per completare l'opera della scuola e per inserirsi più facilmente nella vita attiva del Paese.

L'oratore successivo è stato il dott. Alessio; il quale ha intrattenuto l'uditorio sulle possibilità di impiego dei giovani neo-laureati nel mondo bancario e creditizio. Dopo aver rilevato con la competenza che gli è propria come le banche accolgano giovani provenienti dagli ambienti scolastici più disparati, data la vasta gamma di necessità degli istituti creditizi, l'oratore si è soffermato sui rilevanti vantaggi pratici ed economici che la carriera bancaria offre ai laureati in economia e commercio.

Da un punto di vista diverso, cioè da quello del datore di lavoro, ha preso le mosse il terzo oratore, il dott. Paschi, per indicare le possibilità di carriera nelle aziende commerciali. Egli ha sottolineato dapprima come la guida di tali aziende richieda ormai una compiuta preparazione teorica, non essendo più sufficienti le capacità naturali dei singoli individui. Il dott. Paschi ha quindi illustrato con chiarezza le nuove carriere che si aprono ai giovani nel campo commerciale, quali esperti di ricerca di mercato o di programmazione delle vendite; ed ha concluso rilevando come sia necessario per un giovane laureato un periodo di apprendistato, sia nelle piccole e medie aziende come negli studi che di tali aziende trattano i problemi.

Ha preso infine la parola lo ing. Segre-Melzi, il quale ha messo in risalto come nel campo specifico dell'industria cui egli è un giovane esponente, si vadano aprendo nuove vie per i laureati di economia e commercio; infatti il capo di una industria ha bisogno di nuovi collaboratori che forniscano gli elementi su cui costruire la programmazione aziendale. Quest'attività, oltre a richiedere un impegno profondo, permette, a coloro che la intraprendono, di acquisire quelle conoscenze che sono ormai indispensabili per un dirigente d'azienda. L'oratore ha concluso ricordando brevemente le altre mansioni affidate ai laureati in economia e commercio nel campo contabile e tributario di un'azienda industriale.

Sono state quindi rivolte alcune domande da parte di giovani presenti in sala. Rispondendo ad una di esse, l'ing. Polverigiani ha rilevato come Trieste, quale porto di mare, costituisca l'ambiente ideale per un commercialista; ha ricordato però che la professione è condizionata dai limiti posti dalle attuali condizioni economiche.

Egli ha concluso esortando i giovani a scegliere le future carriere tenendo sempre presenti le inclinazioni personali, affinchè il loro lavoro non diventi un noioso dovere ma una quotidiana conquista; ed ha rinnovato l'invito per la prossima conversazione, che si terrà nella medesima sede domani con inizio alle ore 18, e che tratterà delle possibilità offerte dagli studi di ingegneria e scienze.

AVVENTURA A LIETO FINE SUI MONTI DELLA CARNIA

Trova un lago e perde la strada un folto gruppo di escursionisti

Hanno fatto stare in apprensione quelli che li aspettavano e mobilitato soccorritori, ma per fortuna niente di più

Sedici triestini sono stati protagonisti di una drammatica avventura fortunatamente a lieto fine, tra domenica e ieri, nella valle del Meduna; a parecchi chilometri di distanza, le mogli di due di essi e il figlioletto di un altro hanno trepidato per la loro sorte. Le apprensioni, finalmente, sono terminate dopo 35 ore che avevano lasciato Claut, all'imbocco della Valcellina, con il ritorno, inatteso, degli escursionisti, al punto di partenza.

Quasi tutti sono impiegati della Camera di commercio: i signori Manlio Weiss (con la moglie Italia e la figlia Tiziana, di 14 anni); Claudio Scrimali (con la moglie Luciana e il figlio Furio, di anni 6); Guglielmo Conte (con la moglie Valnea); Giuseppe Rovatti e il nipote Giorgio Rovatti; le signorine Luciana Sbrizzi e Flavia Pastor; inoltre i signori Lino De Vecchi con la moglie Iolanda e Nino Callierotti, entrambi impiegati dell'Ufficio provinciale industria e commercio; la signorina Maria Grazia Cusma, dell'Ufficio per l'indirizzo alle professioni; il sig. Franco Vatta, impiegato della Banca Commerciale Italiana (cugino del sig. Conte); e infine il sig. Duilio Durissini, presidente del CAI - XXX Ottobre di Trieste (con la moglie Cecilia).

Molti sono colleghi, come si vede, altri parenti o amici, e avevano deciso di trascorrere il «week-end» nella valle del Meduna, con un'escursione che doveva portarli da Claut a Tramonti di Sopra. Terminato l'ufficio, erano partiti nel primo pomeriggio di sabato, tranne i signori Weiss, che avevano lasciato Trieste in serata. Luogo d'incontro Claut, raggiunto col pullman dopo lasciate le automobili a Maniago. Il pernottamento è avvenuto all'albergo «Lo Scarpone», e il mattino di domenica erano pronti per raggiungere Tramonti di Sopra, attraverso la forcella Clautana, con un percorso che gli escursionisti calcolavano di compiere in una decina di ore.

Non sono partiti tutti e diciannove: l'accordo era che le signore Valnea Conte e Italia Weiss, con la macchina di quest'ultima, assieme al figlio di Scrimali, Furio, avrebbero atteso i gitanti a Tramonti di Sopra. L'arrivo era previsto alle 17 della stessa giornata di domenica; pericoli non avrebbero dovuto sussistere, grazie anche alle condizioni favorevoli del tempo e alla conoscenza dei posti, da parte soprattutto del sig. Weiss, che in quella zona aveva operato nell'ultimo conflitto.

L'attesa, però, è andata delusa. Hanno aspettato fino alle 23, le due signore con il bambino, poi hanno appreso che ben difficilmente il gruppo dei sedici avrebbe potuto raggiungere Tramonti, dato che un lago artificiale, creato in questi ultimi tempi, si sarebbe rivelato un ostacolo insormontabile sulla strada per Tramonti di Sopra. A quell'ora si sono rimesse in macchina facendo ritorno a Maniago, da dove hanno telefonato a Claut, ma senza ricevere la risposta tanto attesa.

Nuova corsa, ieri mattina, a Tramonti e quindi sono state consigliate di dirottare per Chievolis, un paesino che sorge presso un altro bacino artificiale. Qui, infatti, era stata costituita la base delle ricerche, nel frattempo iniziate dalle pattuglie dei carabinieri di Claut e di Meduno, dalla Forestale di Tramonti di Sopra, da alcuni volontari di Chievolis e dal guardiaboschi di Claut. La scelta era caduta su Chievolis perchè il paese si trova a una distanza dal lago artificiale di molto inferiore rispetto a quella che intercorre fino a Claut: era logico supporre — secondo la gente del posto — che i triestini avrebbero scelto quella strada, trovando sbarrata dall'acqua la via che porta a Tramonti.

Per tutta la giornata di ieri sono continuate le ricerche. Esisteva un prova che gli escursionisti erano arrivati fino al bacino: sulle sponde, i carabinieri hanno trovato i resti di alcuni fuochi, avanzi di cibo e, particolare significativo, una zatterа costruita con tronchi d'albero allacciati con il fil di ferro, che evidentemente, però, non è stata usata per attraversare lo specchio d'acqua. Nel pomeriggio giungevano a Chievolis alcuni dipendenti della Camera di commercio e il vicepresidente della Associazione XXX Ottobre, avvocato Coen, accompagnato da tre valenti componenti il Gruppo rocciatori, Bianca Di Beaco, Walter Nejak e Nino Corsi, accademici della montagna.

Essi erano appena partiti dal paesino verso il lago, quando alle 18 è arrivata alla trattoria Mongiat la telefonata che ha portato sollievo a tutti: all'altro capo del filo c'era il signor Weiss, che affermava di essere tornato a Claut, assieme al'a figlia Tiziana e alla signorina Pastor; tutti gli altri stavano bene, naturalmente anche se particolarmente affaticati, e si trovavano sulla strada del ritorno. Che cosa era successo? A Pinciť, a due ore di cammino da Tramonti, si erano trovati improvvisamente davanti al lago. La zona, molto impervia, si trova sotto il Col della Luna, e le piogge di settembre avevano fatto salire notevolmente il livello delle acque, provocando la distruzione della strada che costeggia il bacino. Trascorsa la notte all'addiaccio, cercando di combattere il freddo particolarmente rigido in quella zona con dei falò, erano partiti poco dopo le 10 di ieri, rifacendo la strada dell'andata, impossibilitati a mettersi in contatto con alcuno non esistendo traccia di vita in quella parte della valle del Meduna.

L'arrivo dei primi tre, intanto, dava l'allarme alle squadre di soccorso della Valcellina e di Maniago, che erano partite verso la Val di Gere e la forcella Caserata. Con scorte di viveri e medicinali sono confluite verso la zona indicata, per prendere contatto con gli altri componenti il gruppo. Nella tarda serata, una segnalazione telefonica del sig. Weiss assicurava che tutti erano rientrati a Claut, nello stesso albergo dove avevano pernottato sabato. Il rientro a Trieste dovrebbe avvenire nella giornata odierna.

Nell'occasione si è voluto rilevare che era stato operato lo invaso del lago senza che alcuno fosse stato preavvertito: nemmeno a Claut — sempre a quanto si sottolinea — erano a conoscenza di tale improvvisa barriera d'acqua sulla via che porta a Tramonti di Sopra. Quelli di Chievolis, inoltre, si dicono convinti che una semplice passerella gettata attraverso la strada, permetterebbe di superare l'ostacolo, che altrimenti si rivela insormontabile. Come, infatti, è stato dimostrato in questa occasione, protagonisti sedici triestini, per la cui sorte si è temuto fino a tarda notte.

SPETTACOLARE INCIDENTE CON UN FERITO

Un'auto compie tre capriole mentre l'altra si rovescia



(Attualfoto)

La deviazione a sinistra di un'utilitaria, la strada parzialmente bloccata da un autotreno in regolare sosta e il sopraggiungere di un'altra macchina sono gli elementi che hanno provocato ieri sera sulla camionale «202» uno spettacolare incidente della strada in cui una persona è rimasta ferita e due automobili seriamente danneggiate.

Il drammatico incidente, che ha bloccato per oltre mezz'ora il traffico sulla camionale tra Prosecco e Santa Croce, è avvenuto alle 20.15, quando il daziere Antonio Sciuka di 31 anni, residente al numero 29 di Gabrovizza, proveniente da Sistiana, stava guidando verso casa la sua Fiat 500 C targata TS 12978. La sua utilitaria era seguita a breve distanza dalla Fiat 850, targata TS 78338, guidata dal frigorista Giuseppe Pastore di 44 anni, abitante in via Commerciale 152, il quale aveva al suo fianco il fratello Gennaro di 46 anni, abitante al numero 40/2 di passeggio Sant'Andrea.

All'altezza del chilometro 19,300, e più precisamente presso l'incrocio con la provinciale che conduce a Gabrovizza, lo Sciuka ha iniziato la manovra di conversione a sinistra per imboccare quella strada secondaria. In senso opposto non veniva alcun veicolo e così egli ha deviato a sinistra. La manovra ha colto alla sprovvista il Pastore che lo seguiva ed egli, dal momento che non poteva portarsi a destra a causa dell'autotreno fermo lungo il margine della carreggiata, ha sterzato di colpo a sinistra, scontrandosi con la «Cinquecento». L'urto è stato talmente violento che la macchina del daziere si è rovesciata per ben tre volte su se stessa. Durante una di queste capriole, la portiera di sinistra si è spalancata e il conducente è stato catapultato fuori dallo abitacolo finendo bocconi sullo asfalto. I due fratelli sono invece rimasti illesi e, dopo che l'auto s'era adagiata sul fianco destro, sono usciti dal parabrezza andato in frantumi. Un automobilista di passaggio è corso al vicino ristorante «Week-End» posto sulla camionale, da dove ha telefonato alla Croce Rossa e ai carabinieri del Nucleo radiomobile. Il ferito è stato soccorso dai sanitari della CRI ed adagiato nell'ambulanza, mentre i militari, guidati dal brigadiere Pricchiazzi, hanno assunto i rilievi di legge. La «Cinquecento», ridotta a poco meno di un rottame, è stata spostata e messa al margine destro della strada.

Alla astanteria dell'ospedale maggiore i medici hanno riscontrato allo Sciuka alcune sospette lesioni allo sterno, sospette lesioni costali provocate da un violento trauma ed escoriazioni alla mano sinistra. Il ferito è stato accolto nella divisione di chirurgia polmonare con la prognosi di una settimana.

E' morta la madre di Guido Botteri

Il dott. Guido Botteri, segretario provinciale della D.C. e giornalista, è stato colpito da un lutto gravissimo: in una Casa di cura di Gorizia si è spenta domenica scorsa la madre sua, signora Irma Masè vedova Botteri. Era donna di alte virtù e, dopo una vita spesa al bene della famiglia, si appagava dell'amore forte e costante dei tre figli, da quando era rimasta sola dopo la scomparsa, avvenuta pochi anni fa, del diletto consorte, Giovanni. Ha voluto essere sepolta accanto a lui, nel cimitero di Strembo, nel Trentino.

Attorno a Guido Botteri e agli altri congiunti si è raccolta ieri a Gorizia, al momento dei funerali della compianta signora, una ristretta folla di amici, e tra gli altri il Presidente della provincia di Trieste, Savona, il Sindaco Franzil, l'on. Belci, il segretario regionale Tonutti, il consigliere nazionale Rinaldi e altri dirigenti della D.C. triestina.

Alle moltissime attestazioni di cordoglio pervenute a Guido Botteri da ogni parte, aggiungiamo le nostre, vive e sensibili.

SALTATI I PORTELLONI DI UN ALTOFORNO

Vulcano a Servola ma nessuna vittima

Un fragoroso scoppio è rintronato ieri sera in tutto il villaggio di Servola mettendo in allarme gli abitanti del rione. Subito dopo due autopompe dei vigili del fuoco son sfrecciate per le strade dirette verso lo sabilimento dell'Italsider. Cosa era accaduto? I portelloni che chiudono la parte superiore del nuovo altoforno contrassegnato con il n. 2, erano improvvisamente saltati, provocando la immediata fuoriuscita di una certa quantità di carbone coke incandescente. Per fortuna erano saltati i portelli alti, quelli del caricamento sicchè il minerale incandescente è rimasto nel crogiuolo. Per un'altra fortunata coincidenza nessun operaio si trovava in quell'attimo nei pressi dell'altoforno sicchè non si lamentano feriti o ustionati. Il carbone incandescente, scaraventato all'intorno con la forza di un vulcano, ha provocato l'incendio del gas di scarico che continuamente esce da un tubo. Il fuoco si è propagato rapidamente ad alcune panche in legno ed altro materiale. L'arrivo dei vigili del fuoco ha scongiurato però ogni ulteriore pericolo. Infatti in poco più di mezz'ora i vigili sono riusciti a scongiurare ogni ulteriore pericolo. Non si conoscono lo ammontare dei danni nè le cause che hanno esattamente provocato il sinistro. Sono in corso indagini.

Scaraventata al suolo da un'auto straniera

In via Fabio Severo, all'altezza della via Marconi, in piena zona zebrata, è stata investita ieri sera da una macchina immatricolata in Germania, la signora Maria Cressa, di 70 anni, abitante in via del Prato 5. Verso le 21 la passante stava attraversando la carreggiata quando dalla parte alta della via Fabio Severo, diretta verso la piazza Dalmazia, è sopraggiunta la Fiat 1500 targata AC - AU 8, guidata dal ventinovenne Mario Fioretto, abitante in via Cologna 57. L'automobilista, sebbene avesse sterzato e frenato bruscamente, non è riuscito ad evitare l'investimento. La signora Cressa è stata colpita in pieno e lanciata a nove metri di distanza. Ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale, una contusione alla coscia, al ginocchio e alla mano sinistri. Trasportata in stato di choc all'ospedale maggiore, la Cressa è stata accolta con la prognosi di venti giorni. I carabinieri del Nucleo radiomobile, accorsi sul posto per i rilievi, hanno elevato due contravvenzioni all'investitore in base agli articoli 102 e 134 del Codice della strada per velocità pericolosa in centri abitati e mancata precedenza di pedone.

Colto da un improvviso malore, il bracciante Giorgio Lugnani di 62 anni, abitante in via Giulia 92, è stramazzato ieri sera al suolo riportando la sospetta frattura cranica. Raccolto dai sanitari della CRI nei pressi del Caffè Firenze, in via Giulia, il Lugnani è stato trasportato all'ospedale maggiore ed ivi accolto con la prognosi riservata nella divisione neurochirurgica.

STATO CIVILE

17 - 18 ottobre 1965

MORTI: Bekar Dorotea a. 73; Del Piccolo Giovanni a. 66; Malalan Edoardo a. 33; Salco Palmia a. 57; Florenin in Chesini Libera a. 57; Ghersetich Ladislava a. 57; Legovic Antonio a. 59; Jactard Laura a. 69; Mancuso Antonino a. 60; Bolle ved. Schneider Ludmilla a. 80; Battig in Sperini Lucia a. 60; Bachi Angelo a. 76; Savarin Nazzario a. 58; Ravegnani in Tedeschi Celestina a. 66; Bertoli Ireneo a. 67; De Rota Elena a. 74; Crivellaro in Mazzoli Giuseppina a. 69; Grassi in Vascotto Giuseppina a. 58; Battain Valentino a. 67; Giordani ved. Russo Ernesta a. 83; Parovel Giovanni a. 77; Piucca Giuseppe a. 57; Schiffin ved. Sommadossi Ida a. 78.

NATI: 14.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Aquilino. — Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 17.13; la luna è nata ieri alle 14,36 e tramonta alle 15.13.

Ieri: temperatura massima 15,6; minima 10,6; pressione mb 1012,8 in aumento; umidità 55 per cento.

Maree — OGGI: alta alle 6.36 cm. 31, ed alle 17.42, cm. 16 sopra il l.m.; bassa alle 12.36, cm. 7 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 303976; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37622.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 30212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36362; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Al Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24726
Staz. Autolinee tel. 24060
Staz. Centrale tel. 24060

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8. 15
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 42
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix
Il Dentofix, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, sì da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il Dentofix annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di Dentofix insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto, via XXV Aprile 33, Genova

SBARCHI E IMBARCHI NEI PRIMI NOVE MESI

MIGLIORANO SENSIBILMENTE I TRAFFICI DI MERCI VARIE

Una punta record è stata raggiunta quest'anno con un aumento del nove p. c. rispetto al 1964

(Lu) I traffici commerciali e transitori delle «merci varie» — esclusi pertanto i minerali, i legnami ed i cereali — vanno assumendo nel nostro porto una consistenza sempre più importante, che giustifica le istanze degli ambienti operativi per il continuo ammodernamento degli strumenti dei MM.GG. e delle strade di smistamento verso lo Hinterland straniero, la Regioone e la pianura padano-veneta.

L'andamento degli sbarchi ed imbarchi di merci varie è stato, nei primi tre trimestri dell'anno, il seguente:

Merci varie (gennaio-settembre): anni 1958, tonn. 570.341; 1959, 548.891; 1960, 613.927; 1961, 722.965; 1962, 707.666; 1963, 692.819; 1964, 750.848; 1965, 819.000 circa.

L'anno in corso, almeno fino al 30 settembre, segna la punta record nelle merci varie, con un aumento del 9,09 per cento sul 1964. Rispetto al 1957, l'anno di «boom» dei traffici dei MM.GG., il gennaio-settembre di quest'anno, con merci varie pari a 819.000 tonn., è nettissimamente superiore alle 728.701 tonn. manipolate nei dodici mesi del '57. Da rilevare che nel 1960-61, nelle cifre suindicate sono inclusi anche i concimi chimici in sacchi, oggi «spariti» dal nostro porto, ed avviati su Fiume.

Facendo un calcolo ad anno intero, il 1965 potrebbe chiudersi con almeno 1.100.000 tonn. di varie, contro 1.074.721 del 1964 e 1.021.320 del 1962, per considerare solamente le punte di massima, dell'ottennio 1958-65. Venezia, che è il secondo porto nazionale — do po Genova — ha manipolato nel 1964 nel Porto commerciale della Marittima 1.460.000 tonn. di varie, su un movimento globale di 13,86 milioni di tonnellate.

Dalle statistiche dei vari porti, Trieste, come volume di merci varie, dovrebbe trovarsi al terzo o al quarto posto nella nazione. dopo Genova (circa 4,5 milioni di tonn.) e Venezia, ed alla pari o quasi con Napoli. La differenza sostanziale fra il nostro porto e gli altri scali nazionali consiste nel fatto che Trieste è il primo emporio italiano nei traffici di transito per conto estero. Trieste è pertanto lo scalo che apporta attraverso i transiti, un grosso contingente di valuta estera alle casse statali.

Auspici e programmi dell'Unione degli Istriani

La prossima visita a Belgrado del Presidente Moro è stata l'argomento principale dell'ultima seduta della Giunta esecutiva dell'Unione degli istriani che si è tenuta sotto la presidenza del dott. Della Santa.

Preso atto dell'azione svolta dalla Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dalle «Famiglie istriane», nonchè di una presa di posizione del sodalizio «Italia Irredenta» al recente raduno di Firenze, l'Unione degli istriani ha predisposto un proprio intervento sul viaggio ministeriale in Jugoslavia, che sarà reso noto fra qualche giorno.

Nel corso della seduta, dopo che il dott. Della Santa ha riferito in merito alla «Consulta giovanile», è stato fatto il punto sull'attività della Unione degli istriani. Il giorno 26 p. v. nel terzo anniversario della morte del compianto cap. Guido Cosulich, già presidente dell'Unione verrà celebrata una Messa alle 9 del mattino nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (piazza Hortis) e, il 27 sera alle 19.30 si terrà la commemorazione dell'estinto. E' uscito intanto in questi giorni un fascicoletto in ricordo di Guido Cosulich stampato a cura della Unione.

Sulla Associazione risparmiatori hanno riferito il dott. Di Paoli e l'avv. Davanzo e sul raduno istriano di Venezia, in occasione della consegna da parte istriana del busto del Sommo Poeta alla città lagunare, il col. Almerigogna. Per l'occasione sarà organizzata una gita in corriera a Venezia.

La mattina del 26, come ha riferito l'avv. Mario Davanzo, saranno assegnati i premi scolastici in memoria del dott. Mario Capon. Entro l'anno sarà promossa dalla Unione degli istriani una cerimonia a Trieste in onore di Gian Rinaldo Carli.

Per quanto riguarda il problema della pesca il dott. Della Santa ha illustrato, definendole «incredibili e unilaterali» le decisioni jugoslave. E' stato auspicato un adeguato intervento del nostro Governo a Belgrado, al fine di tranquillizzare tutti gli interessati.

Infine il prof. Giordano Menis ha dato un'esauriente relazione sulla situazione finanziaria della Unione che richiede l'aiuto costante degli istriani più affezionati e in grado di poter offrire il loro appoggio materiale.

Concorso a borse di studio della Fondazione Einaudi

Un concorso a cinque borse di studio, intitolate a Luigi Einaudi, che verranno assegnate a giovani i quali intendano perfezionarsi negli studi di politica e pubblicistica economica, è stato bandito in questi giorni per l'anno 19661'67. Le borse saranno usufruite negli Stati Uniti, in Inghilterra, e presso due Università in Italia.

Le borse, che avranno la durata di un anno, sono: due per l'estero e tre per l'Italia. Le borse per l'estero sono riservate a concorrenti laureati; alle borse usufruibili in Italia possono concorrere laureati e non laureati; queste ultime saranno dotate ciascuna di 720.000 lire; quelle relative all'estero saranno dotate di 2400 dollari se usufruite negli USA e di 800 sterline (o valuta corrispondente) se usufruite in altro Paese europeo.

Possono prendere parte al concorso i cittadini italiani di entrambi i sessi, tra i 20 e i 27 anni compiuti. La domanda di ammissione al concorso deve essere indirizzata alla segreteria del consiglio di amministrazione della fondazione «Luigi Einaudi» - via Frattina 89, Roma, entro il 1.o aprile 1966.

Esercitazioni di tiro a mare

Il ten. col. di porto Luigi Fidanzia, comandante del locale Compartimento marittimo, vista la richiesta del Comando Compagnia Guardia di Finanza per effettuare esercitazioni di tiro con armi portatili, nei giorni 19, 20, 21, 22 ottobre 1965 dalle ore 7 alle ore 13; vista l'autorizzazione del Comando in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico; visti gli articoli 17, 30 e 81 del Codice della navigazione e 59 del relativo Regolamento d'esecuzione, ordina quanto segue: «La zona di mare antistante la località denominata «Sfondra» - Monumento III Armata, per una profondità di miglia 3, delimitata dai punti sotto riportati, è interdetta alla pesca per esercitazioni di tiro, nei giorni 19, 20, 21, 22 ottobre 1965 dalle ore 7 alle ore 13. I punti di delimitazione sono: Lat. 45° 47' N. - Long. 13° 34' E; Lat. 45° 47' N. - Long. 13° 35' E. - Lat. 45° 45' N. - Long. 13° 33' 30" E. - Lat. 45° 45' N. - Lon. 13° 35' E. I contravventori alla ordinanza incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge e saranno ritenuti responsabili dei danni che potessero derivare alle persone ed alle cose».

Propositi del Presidente della Consulta giovanile

Il neo-eletto presidente della Consulta giovanile, Enrico Beaco, rappresentante — in seno a tale organismo — della Camera confederale del Lavoro, ha rilasciato, in un comunicato stampa, la seguente dichiarazione: «Voglio innanzi tutto esprimere il più vivo ringraziamento per l'avvenuta elezione all'unanimità, all'incarico in seno alla Consulta giovanile. Mi adopererò in tutti i modi per adempiere ai fini concitati nello statuto provvisorio con particolare riferimento alla partecipazione dei giovani alla vita degli istituti democratici del governo locale. Come rappresentante dei giovani della CCdL, sarà mio compito — ha dichiarato inoltre Beaco — di portare al vaglio della giunta esecutiva dell'assemblea tutti i problemi che travagliano il mondo del lavoro, ma anche quelli non meno spinosi riguardanti gli studenti e gli aspetti culturali, sportivi, educativi della gioventù in genere». Dopo aver dichiarato di voler essere «il presidente di tutti», nella convinzione che la Consulta abbia compiti precipui, come dice lo stesso statuto, d'elevazione morale e materiale della gioventù, e ciò al di fuori delle discussioni e degli scontri politici, che hanno una ragione di essere piuttosto nel Consiglio comunale, Beaco ha ribadito che in seno alla Consulta, pur appartenendo egli a un partito democratico (il PRI), rappresenta esclusivamente la Camera del lavoro al di sopra di ogni credo politico e religioso. «Ecco perchè voglio essere — ha concluso — il presidente della Consulta di tutti i giovani di Trieste, com'è peraltro mio dovere per i voti che mi sono stati attribuiti».

QUESTO POMERIGGIO I FUNERALI

L'estremo saluto ad Albarosa Barbera



(«Giornalfoto»)

Questo pomeriggio alle 15.45, dalla Cappella di via della Pietà, muoveranno i funerali di Albarosa Barbera, la secondogenita appena diciottenne dell'Intendente di Finanza, perita tragicamente domenica pomeriggio nel fulmineo incidente della strada avvenuto a Duino.

L'Intendente di Finanza, dott. Giovanni Barbera così crudelmente colpito nei suoi affetti, ha ricevuto innumerevoli messaggi di cordoglio, tra i quali quello del Commissario dott. Mazza, del Viceprefetto dott. Molinari, del Questore dott. Pace, del Sindaco a nome della città e a titolo personale, e del capo-personale del Ministero delle Finanze. I compagni di scuola della compianta studentessa che frequentava la terza classe del liceo classico «Dante Alighieri» hanno promosso un'iniziativa per onorare la sua memoria.

Continuano le indagini dei carabinieri della stazione di Duino, i quali cercano di ricostruire le cause della terribile sciagura. Nella giornata di ieri alcuni specialisti hanno smontato la Fiat 500/C nella quale la giovane ha trovato la morte. Le barre dello sterzo erano curvate, ma guasti meccanici che si possano ritenere precedenti all'urto non sono risultati agli inquirenti.

I carabinieri hanno anche interrogato diversi testimoni oculari della tragedia che hanno fornito le loro versioni sullo scontro con la «Giulia». Oggi saranno messe a verbale le testimonianze di due signore che stavano attendendo una corriera e sotto i cui occhi è avvenuta la sciagura. Si concluderanno così le indagini dei militari dell'Arma che consegneranno al sostituto Procuratore della Repubblica un particolareggiato rapporto. Le due vetture sono tuttora sotto sequestro giudiziario.

SEGNALAZIONI

Il lettore S. B. ci chiede delucidazioni in merito ai giudici popolari delle Corti di Assise e di Assise di Appello: requisiti, elenchi, formalità eccetera. Non siassumiamo la sua lettera, limitandoci piuttosto a riassumere quanto potrà interessare al lettore sul tema richiesto. La legge 10 aprile 1951 n. 287 sul riordinamento dei giudizi di assise, stabilisce intanto che la Corte di Assise è composta da un magistrato di Appello, un magistrato di Tribunale, sei giudici popolari, dei quali almeno tre devono essere uomini. La Corte di Assise di Appello è composta da un magistrato di Cassazione, un magistrato di Appello, sei giudici popolari, di cui almeno tre uomini. I giudici popolari per le Corti di Assise devono essere in possesso dei seguenti requisiti: cittadinanza italiana e godimenti dei diritti civili e politici; buona condotta morale; età non inferiore ai 30 e non superiore ai 65 anni; titolo finale di studi di scuola media di primo grado, di qualsiasi tipo. I giudici popolari di Corte di Assise di Appello devono essere in possesso del titolo finale di studi di scuola media di secondo grado, di qualsiasi tipo. Non possono assumere l'ufficio di guidici popolari i magistrati nonchè i funzionari dell'ordine giudiziario, appartenenti alle Forze armate o alla Polizia, ministri di culto. Per quanto riguarda il procedimento per la scelta dei giudici popolari, è da tenere presente che in ogni Comune sono formati, due distinti elenchi dei cittadini in possesso dei requisiti sopraindicati per l'esercizio delle funzioni di giudice popolare nelle Corti di Assise e nelle Corti di Assise di Appello. L'iscrizione negli elenchi può essere chiesta da coloro che possiedono i requisiti indicati dalla legge, dopo l'invito rivolto con manifesto del Sindaco alla cittadinanza. Gli elenchi vengono successivamente esaminati da una commissione, trasmessi dal Sindaco al Pretore, il quale compila poi un elenco per le persone che possono assumere l'ufficio di giudice popolare nelle Corti di Assise e altro elenco per le Corti di Assise di Appello. Gli elenchi sono quindi pubblicati dal Comune, esiste un termine per il reclamo contro omissioni, cancellazioni o indebite iscrizioni. Trascorso il termine (15 giorni) il Pretore trasmette gli elenchi al Presidente del Tribunale, che dopo ulteriori revisioni forma gli albi definitivi dei giudici popolari, approvandone gli albi con decreto. Tralasciamo le altre pubblicazioni e gli aggiornamenti che avvengono successivamente, per dire ancora che l'ultima operazione è quella della estrazione, fatta naturalmente in base alle liste generali, sia per i giudici ordinari sia per i supplenti, i quali ultimi entrano in funzione quando si rende indisponibile un giudice ordinario (ma non è possibile la sostituzione a processo iniziato: da qui l'annullamento e il rifacimento del processo Bebawi, allorchè risulta che uno o due giudici popolari non avevano i requisiti prescritti). Sarebbe da chiedersi a questo punto come ciò sia potuto avvenire, dopo tanti controlli, ma il discorso qui non si pone. Per chiudere, al lettore che vorrebbe sapere per quale motivo non ha mai «avuto evasione» in relazione alla sua iscrizione, nelle liste dei giudici popolari, c'è solo da dirgli che essa non è prevista: uno viene estratto oppure no, quando è compreso negli elenchi. Tutto lì.

Più di cento mamme di bambini che frequentano la Scuola materna di via Manzoni hanno firmato la seguente lettera: «Siamo mamme moderne; sappiamo che l'asilo non è più il rifugio dei bambini diseredati, ma un ambiente molto adatto alla formazione dei nostri piccoli, come ci insegnano i pedagoghi, gli psicologi della infanzia eccetera. Perciò siamo contente di mandare i nostri figlioli all'asilo. Ma, per quanto moderne, non possiamo non essere preoccupate: infatti ai nostri bambini, (sono 250, dai tre ai cinque anni) sono attualmente destinate, e chissà per quanto tempo, una sola bambinaia per accudire ai loro tanti piccoli bisogni e una sola cuoca per preparare le loro colazioni. Negli anni passati la bambinaia e la cuoca avevano ciascuna un'aiutante, ma quest'anno sono assenti dal servizio per malattia; e non sono previste sostituzioni. Inoltre l'assistente sanitaria che negli anni scorsi controllava due volte la settimana la salute dei nostri bambini, quest'anno è distaccata alla condotta medica di via del Leo ed è talmente occupata che i nostri figlioli dovrebbero andare là a farsi controllare. Stando così le cose, andrà a finire che ad onta delle nostre idee moderne e a scorno delle avanzate teorie psicopedagogiche dei nostri amministratori, in pratica ci verrà la voglia di tenere i nostri bambini a casa, o meglio se li terranno quelle di noi che hanno la possibilità di farlo, proprio come ai tempi delle nostre arretrate nonne. Perciò chiediamo chi di dovere, di porre rimedio a questo stato di cose, e ringraziamo dell'ospitalità che ci sarà data per rendere pubblica questa nostra preoccupazione».

«I critici — scrive il singor L. B. — hanno speso parole e carta per secondare la poesia moderna ed'in specie la poesia in lingua. Io vorrei spezzare una lancia a favore della poesia vernacola di tutti i tempi. Quella poesia che i nostri nonni hanno recitato e conosciuto, in tempi per noi ormai lontani. Oggi il dialetto va conformandosi ai tempi moderni e per tanto il dialetto convezionale ha perso la sua caratteristica di un tempo. I dialetti, col passare degli anni e seguendo il corso della storia e del progresso, perdono la loro funzione di collegamento naturale tra la lingua pura e il folclore paesano o cittadino che sia: ma è pur vero che rimane sempre in se stesso qualcosa di vivo, qualcosa che non potrà mai morire. I poeti dialettali con le loro liriche cercano di tenere vivo lo spirito del folclore, perchè se questo scomparisse, la letteratura verrebbe a pardere una delle sue parti migliori. Le caratteristiche del dialetto, sono le parti più vive del popolo perchè ricordano gli usi e costumi. Il Goldoni per fare un esempio, ha lasciato alla letteratura il ritratto fotoprofilo di una Venezia che noi non conosceremo mai. Il suo dialetto così perfettamente riprodotto, ha fatto sì, che il Goldoni lasciasse alla letteratura contemporanea un immenso patrimonio di cultura vernacola come poche città può vantare. Il Goldoni è stato forse il primo tra gli scrittori che comprese l'importanza del dialetto e cercò con le sue commedie di divulgarlo,; in modo che, altri popoli potessero conoscere non soltanto il dialetto veneziano, ma bensì gli usi e i costumi di quella Venezia che ancora oggi i turisti vanno ad ammirare. Col passare degli anni tutto cambia. Ma il dialetto per quanto limato e corretto sia per esigenza di estetica linguistica, sia per altri motivi non perderà mai il suo stile e per quante generazioni passerranno sarà sempre vivo per tramandare ai posteri quelle parole caratteristiche che i nostri avi ci hanno lasciato in eredità».

«Vorrei conoscere — scrive lo studente universitario C. L. — il motivo dell'esistenza della rubrica giornaliera intitolata «Cronache della Televisione». Infatti coloro che possiedono la TV e vedono giornalmente i programmi serali non hanno nessun interesse, a mio avviso, di leggere sul giornale la cronaca degli spettacoli televisivi del giorno prima. Coloro invece che non hanno la fortuna di possedere la TV, non possono farsi una idea di uno spettacolo con la cronaca succinta che ne viene fatta. Ma questo sarebbe ancora passabile; quello che è triste è che colui che scrive non sembra dotato di equilibrio nei giudizi». Dopo questo esordio, il lettore, precisa che in sostanza tali giudizi non lo soddisfano in quanto non concordano con i suoi e con quelli di altre persone, non solo giovani come lui, di sua conoscenza.

Alla prima osservazione possiamo risondere che tutte le critiche di questo mondo vengono pubblicate dopo gli spettacoli e che nessuna ha la pretesa o la funzione di sostituire gli spettacoli stessi. Alla seconda osservazione è da replicare con l'antico ma sempre valido «tot capita tot sententiae».

Con oltre venti firme è stata fatta pervenire alle autorità competenti, e a noi, la seguente lettera che riguarda gli abitanti della zona bassa di Chiadino in Monte: «La scuola elementare di San Luigi, è per noi e per i nostri figli, troppo lontana e fuori mano. Il disagio aumenterà nella stagione invernale con la bora e le strade gelate. Nel denunciare questa situazione chiediamo che sia riveduta e corretta l'attuale suddivisione della circoscrizione scolastica o comunque che si conceda la facoltà alle relative famiglie di iscrivere i propri figlioli nella scuola più vicina».

«L'Acegat aveva comunicato con una lettera pubblicata tra le "Segnalazioni" del 9 ottobre 1964, che erano allo studio da parte dell'Azienda particolari agevolazioni tariffarie per i vari usi del gas per uso riscaldamento. Però è già passato un anno e di agevolazioni non si vede nemmeno l'ombra e andiamo incontro all'inverno». (Lettera firmata S. V.).

Il signor Franco Raffa di Genova (via Balbi 22) vorrebbe erigere su aree che egli afferma essere disponibili per tale scopo in Sardegna e nel Veneto, monumenti celebrativi del lavoro e del sacrificio degli emigranti. Egli cerca un artista disposto a prestare gratuitamente la propria opera.

Aumento dell'indennità ai deputati e piccole pensioni che non sono aumentate da troppi anni: il tema viene ribadito da diversi lettori. «Sono una ex telefonista, in pensione dal 1960 (a 55 anni) con un importo che già allora era modesto, ma che adesso mi fa rasentare addirittura la miseria. La nostra categoria fa capo a un fondo speciale (fermo dal 1956) e — come osservava giustamente il pensionato marittimo di cui è stata pubblicata la lettera — anche per noi l'aumento, se e quando verrà, sarà del tutto annullato dal maggior costo della vita. Non serve a nulla, ma vi prego di pubblicare queste righe». (Lettera firmata G. S.).

Il signor B. G. ci espone un complesso caso riguardante la sua pensione di vecchiaia. Ci siamo rivolti all'INPS dove ci è stato comunicato che verrà data al lettore qualunque spiegazione egli richieda, se vorrà rivolgersi al capo reparto competente.

LA SENTENZA È STATA EMESSA CON FORMULA DUBITATIVA

Assolto il guidatore d'un pullman protagonista di un tragico scontro

Un morto e tre feriti nella collisione frontale con un'auto
Ha avuto peso determinante la testimonianza di un sacerdote

Imputato di omicidio colposo quale conducente di una autocorriera che il 7 maggio dello scorso anno si era scontrata quasi frontalmente con una autovettura il cui guidatore era deceduto a seguito delle gravi lesioni riportate nell'incidente, l'autista Luigi Radini, di 43 anni, è stato assolto dal Tribunale penale per insufficienza di prove nell'elemento della colpa.

Secondo la ricostruzione dello incidente, rimasta non perfettamente definita, come spiega la stessa sentenza del Tribunale, verso le 22.30 del 7 maggio 1964 l'autocorriera guidata dal Radini stava percorrendo la strada del Friuli, in direzione Prosecco-Trieste. Il veicolo era completamente vuoto, poichè l'autista lo stava conducendo al deposito, per fine servizio. Secondo quanto dichiarato dal Radini, egli stava scendendo verso Trieste a una velocità di 30-35 chilometri orari, tenendo strettamente la destra, con i fari anabbaglianti accesi; frequenti infatti erano i veicoli incrocianti. Allorchè si era trovato in una zona distante oltre 200 metri dagli uffici delle imposte di Gretta — dove la strada, nella direzione Prosecco-Trieste, presenta una curva destrorsa, seguita, dopo un breve rettilineo, dall'altra curva sinistrorsa — aveva notato in direzione opposta un fascio di luci abbaglianti. Egli aveva perciò rallentato, spostandosi ancor di più a destra, emettendo nel contempo la segnalazione acustica. Quando l'auto che saliva si era ormai avvicinata, il Radini, secondo quanto affermato da lui stesso, l'aveva vista spostarsi per due terzi nella semicarreggiata di pertinenza dell'autocorriera.

Il veicolo del Radini, prontamente bloccato con la frenata, si era alzato lievemente con la coda e compiendo una rotazione sulla parte anteriore era andato a sbattere contro il costone montagnoso, dopo avere urtato con la propria parte anteriore sinistra contro la parte sinistra del cofano dell'autovettura, rimasta schiacciata in tutta la fiancata in seguito al violento urto. Purtroppo il guidatore Carlo Sartori junior, di 32 anni, tipografo, abitante in strada del Friuli 231, aveva riportato lo sfondamento del torace per cui era deceduto mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale. Al fianco della vittima sedeva il padre Carlo senior, pure rimasto ferito; dietro sedevano due amici comuni, Luigi Martellani, Stanislao Starec, tutti abitanti in Strada del Friuli.

Carlo Sartori senior aveva dichiarato che quella sera, assieme al figlio e agli altri due amici, aveva sostato in una cantina privata, trattenendosi per un quarto d'ora; poi erano andati nel piazzale dell'ufficio imposte, dove avevano lasciato in sosta l'autovettura, per dirigersi successivamente verso Prosecco. La macchina guidata dal figlio, aveva precisato, teneva regolarmente la destra e procedeva a una velocità di 40-50 chilometri orari quando è avvenuto lo scontro.

Fra coloro che ;i erano trovati sul posto dell'incidente, il teste più immediato era stato un sacerdote, don Antonio De Santi, il quale, a bordo di un veicolo il cui proprietario gli aveva offerto un passaggio da Prosecco a Trieste, aveva seguito la procedere dell'autocorriera. Egli aveva riferito che l'autovettura del Sartori si era spostata in curva verso il centro della strada, entrando in collisione con l'autocorriera che procedeva sulla corsia di pertinenza. Lo stesso sacerdote, dopo avere svolto il suo ministero proprio di quella circostanza, aveva provveduto a soccorrere i feriti, trasportati poi a mezzo di autolettiga all'ospedale. Il Sartori junior, gravissimo, era deceduto dopo l'accoglimento; gli altri occupanti dell'autovettura avevano riportato ferite di varia entità, fra cui le maggiori erano state quelle dello Starec, guarite in 70 giorni.

Rinviato a giudizio per omicidio colposo, nonchè per lesioni colpose nei confronti dello Starec, il Radini ha ripetuto quanto aveva già dichiarato alla Polizia stradale la sera dell'incidente. Fra i vari testi è stato sentito naturalmente anche don De Santi, la cui deposizione è stata forse determinante per togliere al Radini una grande parte delle responsabilità che la sentenza di rinvio a giudizio gli aveva attribuito. Il sacerdote ha riferito, infatti, di avere avuto netta l'impressione di uno spostamento a sinistra dell'autovettura ,tanto che aveva gridato istintivamente aiuto, pur trovandosi alle spalle dell'autocorriera. Aveva udito poi dalla gente raccoltasi sul posto che gli occupanti della vettura si trovavano in stato di ebbrezza alcoolica.

La Parte civile (vedova e due figli, padre della vittima, nonchè gli altri due occupanti del veicolo scontratosi con l'autocorriera) hanno chiesto al dibattimento un risarcimento danni di 23 milioni per la sola vedova e i figli. Il P. M. dott. Ballarini, sottolineati i dubbi sulla responsabilità, ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove. Il difensore si è battuto per l'assoluzione piena, ma il Tribunale, come detto, si è fermato su quella con la formula dubitativa.

Rimane quasi illeso dopo un volo di sei metri

La fortuna ha assistito ieri mattina il muratore Luigi Pesomosca di 51 anni, abitante in via Madonna del Mare 3, il quale, precipitato da un'altezza di circa sei metri, se l'è cavata con contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in poco più di una settimana.

L'infortunio è avvenuto nel cantiere edile dell'impresa Della Toffola, allestito nell'ex palazzo Reinelt di via Trento 2. Verso le 7, il Pesamosca, assieme ad alcuni compagni di lavoro stava sistemando su un poggiolo una massiccia ringhiera di ferro. Improvvisamente, nello spostarsi per com piere il suo lavoro, l'operaio ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto.

Subito soccorso dai presenti, il Pesamosca è stato adagiato in un automezzo privato e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione ortopedica.

UN ANNO E QUATTRO MESI A UN GIOVANE DISONESTO

Gli piaceva la caccia e anche il denaro non suo

E' stato rovinato dalla passione per la caccia il manovale Ezio Tosoratti, di 20 anni, residente a Torviscosa. Nello autunno dello scorso anno lavorava presso una impresa edile a Duino, e aveva avuto modo di notare in una stalla il fucile da caccia di proprietà dell'agricoltore Carlo Legisa, che lo teneva appeso ad una parete. Nessun altro, all'infuori dei familiari, sapeva della esistenza di quel fucile per cui quando l'arma sparì, fra il 17 e il 18 settembre, il Legisa aveva pensato subito al Tosoratti quale presunto autore del furto, da lui denunciato al Commissariato di P. S. di Duino.

Il giovane però era sparito per alcuni giorni, e quando era ritornato aveva negato di essere il responsabile di quella sparizione. Al suo datore di lavoro, Aldo Memon, egli aveva però confessato il furto, aggiungendo che recatosi a caccia con amici era stato sorpreso da un guardiacaccia in zona proibita e fatto segno a pistolettate, per fortuna non andate a segno.

L'episodio del furto del fucile si è collegato però con un altro furto, consumato ai danni della madre del Memon, dove il Tosoratti era praticamente a pensione: dormiva e consumava i pasti. Irma Micussi in Memon, abitante a Domio, aveva infatti informato il figlio di essere stata derubata di 210 mila lire che aveva riposte entro una giacca in un armadio della camera da letto, al pianoterra della casa. Manco a dirlo, come si era accorta del furto era sparito anche il giovanotto.

Il figlio non aveva avuto dubbi sulla responsabilità del suo dipendente, e poichè non era più venuto a lavorare a Duino, si era recato a cercarlo a Carlino, un paesino del Friuli dove il Tosoratti aveva la fidanzata. Lo trovò infatti, tutto bello, vestito di nuovo. Voleva negare il furto delle 210 mila lire, il giovane, ma appena il Memon gli fece presente che lo avrebbe condotto dai carabinieri, quello si decise ad ammettere e senza indugi restituì intanto 100 mila lire; il resto, secondo l'impegno preso con il Memon, lo avrebbe restituito lavorando senza compenso in quel di Duino.

Così pare sia avvenuto per un po' di tempo, ma poi le indagini per il fucile da caccia avevano avuto il loro corso, e così il Tosoratti venne chiamato a rispondere di quel furto, con l'aggiunta di quello del denaro. Chiaro che il Memon non l'aveva denunciato subito allo scopo di non compromettere la su.. azione di risarcimento... forzato con un eventuale arresto del ladruncolo.

Detenuto per altra causa (furti compiuti in Friuli), il Tosoratti è comparso ieri mattina davanti al Tribunale penale presieduto dal dott. Rossi. Ha ammesso i due furti, ha spiegato di avere restituito il denaro, parzialmente, con l'aggiunta di merce per valore pari al danno provocato. La parte lesa, Irma Micussi Memon, ha dichiarato infatti di essere stata interamente risarcita.

Il P. M. dott. Corsi ha chiesto la condanna dell'imputato a 3 anni di reclusione e 90 mila lire di multa. Il difensore ha chiesto il minimo della pena, con la dichiarazione di continuazione dei furti della nuova serie con quelli precedenti. Il Tribunale ha concesso al Tosoratti le attenuanti generiche e quelle del danno risarcito, per cui la condanna si è ridotta a un anno e 4 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

Non frutterà ai ladri il bottino di 10 milioni

Vittima dei «topi d'auto» è rimasto l'altra notte un noto gioielliere triestino, Dario Marzari di 39 anni, abitante in via Diaz 19. In un'ora imprecisata della notte gli sconosciuti ladri sono riusciti a forzare il deflettore sinistro della «Oldsmobil» targata Roma 726574, che il commerciante aveva lasciata in sosta in piazza dell'Unità d'Italia, nei pressi dell'Albergo Vanoli.

Dopo tale prima manovra, i malviventi hanno aperto la portiera della grossa auto e si sono introdotti nell'abitacolo, impadronendosi di un impermeabile di gabardine, colore beige, e di una valigetta porta atti di pelle nera nella quale erano custoditi il passaporto del gioielliere, due libretti d'assegni del Credito Italiano e vari assegni dello stesso istituto di credito, per il valore complessivo di dieci milioni di lire, oltre a vari documenti.

Naturalmente gli assegni sono stati subito bloccati dal proprietario, il quale ha anche provveduto a segnalare il fatto alla polizia. Per i ladri è stato perciò un colpo quasi a vuoto, in quanto ha fruttato loro soltanto l'impermeabile e la borsa in pelle. Il commerciante lamenta un danno complessivo di centoventimila lire circa.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



(Attualfoto)

Il Prefetto di Gorizia dott. Princivalle si congratula con il pittore concittadino Pietro Grassi, che ha ottenuto il primo premio nella Mostra d'arti figurative riservata ai dipendenti della P. S. ed inaugurata giorni or sono a Palazzo Costanzi. Alla rassegna partecipano 25 artisti

L'INVESTIMENTO DI IERI MATTINA

In gravi condizioni la bimba sbalzata dalla sua carrozzina

Mentre veniva sospinta dalla mamma sulle strisce pedonali è stata travolta da una motocicletta in viale D'Annunzio

Le condizioni della piccola Cristina Bordon, la bimbetta di tredici mesi travolta ieri mattina assieme alla madre in viale D'Annunzio da un soldato motociclista permangono gravi.

La disgrazia è avvenuta — — come ha già ampiamente pubblicato «Piccolo Sera» — pochi minuti dopo le otto, all'altezza della via Conti. In quel punto del viale, dove sono tracciate le strisce pedonali, una giovane mamma, la signora Bordon, stava attraversando la strada spingendo la carrozzina con dentro la figlioletta. La signora era scesa dal marciapiede di sinistra per chi va verso la piazza Foraggi, e si era incamminata verso l'altro lato dell'ampia arteria.

Al centro della carreggiata, si è accorta del sopraggiungere di una motocicletta guidata verso l'alto da un militare. La signora non ha fatto in tempo a portarsi sul marciapiede, e la moto le era già piombata addosso investendo in pieno la carrozzina. La bimbetta, per il violento scossone, è precipitata sull'asfalto ed ha battuto il capo riportando una ferita lacero contusa alla regione parietale. Soccorsa prontamente dalla madre disperata, la piccina è stata trasportata all'ospedale con un automezzo di passaggio. All'astanteria i sanitari hanno provvisoriamente medicato la bimbetta e l'hanno fatta ricoverare d'urgenza nella divisione neurochirurgica, con prognosi riservata.

La madre, a quanto pare (sull'incidente non esiste alcuna versione ufficiale) è rimasta illesa. Sul posto dell'investimento sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile, i quali si sono trattenuti per circa un'ora allo scopo di assumere dettagliati rilievi della disgrazia.

Riunione sindacale di lavoratori del commercio

La federazione lavoratori del commercio della CCdL ha indetto un'assemblea generale della categoria per stasera, alle 20, nella sala dell'Edera di via Zudecche. Sono invitati a partecipare all'assemblea i dipendenti dei settori dell'abbigliamento, arredamento, merci varie e alimentazione. A quanto informa l'organizzazione sindacale, si sono arenate le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, iniziate quasi un anno fa, per cui si tende a riaprire il dialogo, atto a raggiungere un accordo che soddisfi le aspettative dei dipendenti del commercio.

I periti industriali per tariffe adeguate

Con la partecipazione del vicepresidente nazionale dei periti industriali cav. uff. Marcello Magliaretta, del Collegio dei Periti di Trieste, si sono riuniti, il 16 scorso all'Istituto tecnico «A. Malignani» di Udine, i rappresentanti del Consiglio dei Collegi della Regione, e cioè i periti Comuzzi, Maranzana, Someda e Cattaruzzi per la Provincia di Udine, Caselgrandi e Treu per quella di Gorizia e Fermo, Cividin, Lucev, Petelin e Simoni per il Collegio triestino.

Nella riunione è stato trattato il problema dell'adeguamento della tariffa professionale che, a differenza di altre categorie, rimane ancora quella fissata dalla legge n. 146 dd. 12-3-'57. Unanimamente i convenuti hanno invocato un sollecito incontro dei presidenti di tutti i Collegi d'Italia, sotto l'egida del Consiglio Nazionale e con la partecipazione dei parlamentari al fine dell'adeguamento della tariffa professionale, tale da portare la categoria al livello di quelle nazionali.

Il vicepresidente nazionale, nel ringraziare i convenuti per i precisi interventi, ha ribadito il concetto della richiesta, assicurando un pronto interessamento atto a garantire il necessario perequato adeguamento.

Lutto dei vertenegliesi

Dopo breve malattia è deceduta a Muggia la vertenegliese Valeria Cattunar ved. Marsi, che fin da giovane si dedicò nel suo paese natale alle opere di bene, prestando amorosa assistenza alle famiglie indigenti. La «Famiglia Vertenegliese» porge ai congiunti della scomparsa le più sincere condoglianze.

LE ORE DELLA CITTA'

Gianni Bartoli al VAL

Alle 17 di questo pomeriggio nella vecchia sede di corso Cavour n. 9 avrà inizio l'attività del VAL per lo anno sociale 1965-'66. La prolusione inaugurale sarà tenuta dall'ing. Gianni Bartoli sul tema: «Incontri spirituali di uomini cari a Trieste».

Ringraziamento

Il Madrinato Italico dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati ringrazia di vivo cuore la Società Giovanni Beltrame che, con squisita sensibilità, per i tanti bisogni dei bambini profughi, gli ha riservato anche in questa stagione, il completo ricavo del riuscitissimo The della Moda.

La cappa «Tirolo»

è il meglio che si possa mettere in una «casa moderna». Installazioni gratuite. *Brema - arredamenti*, via Mazzini 16.

Modello 604

Tutte le scarpe della famiglia nel *Boy* scarpiera! Lire 30.800 compreso dazio e trasporto. Concessionaria esclusiva *Brema - arredamenti*, via Mazzini 16.

Caldo in casa

con «Kerosagip» per stufe a kerosene. Consegna rapida a domicilio. Telefono 99141 e 99294.

Non può udire

Per la nostra lettrice più che ottuagenaria che vorrebbe acquistare un apparecchio acustico ma non ha mezzi sufficienti sono pervenute queste prime offerte: da N.C.S. lire 1.500; da N. E. 1.000; da Fulvia e Giuliana 600. Totale lire 3.100.

Concerto bandistico

Stasera con inizio alle 20.30 la Banda cittadina «Giuseppe Verdi» diretta dal Maestro Pino Vatta terrà un concerto nel piazzale di San Giacomo. Il programma comprende i seguenti brani: Fucik: Fiorentina, marcia; Beethoven: Egmont, sinfonia; Cilea: Adriana Lecouvreur, fantasia; Mascagni: Cavalleria rusticana, fantasia e Verdi: Giovanna d'Arco, sinfonia.

Notariato latino

Si sono conclusi nei giorni scorsi a Città del Messico i lavori dello ottavo congresso internazionale del Notariato latino. La cerimonia di chiusura si è svolta in forma solenne alla presenza del Presidente della Repubblica messicana. In occasione del rinnovo delle cariche, il notaio triestino dott. Mario Froglia è stato nominato vicepresidente dell'Unione internazionale. Allo stesso dott. Froglia, presente al congresso quale segretario nazionale, è stata conferita la cittadinanza onoraria di New Orleans in occasione della sosta in quella città dei partecipanti al Congresso. L'ambito riconoscimento è stato conferito dallo stesso Sindaco della capitale della Louisiana.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95-239, via Paduina 5.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 24 ottobre, alle ore 6, da piazza San Giovanni in autocorriera, escursione nella zona di Pontebba con traversata dal monte Slenza alla Forcella Ponte di Muro e discesa nel Vallone di Gleris. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro giovedì sera 21 corrente, in sede sociale, telefono 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — I soci che desiderano partecipare al soggiorno a Moso nei giorni 31 ottobre - 4 novembre, sono invitati in sede giovedì 21 corrente alle ore 19, per comunicazioni.

LO SCI CAI TRIESTE comunica ai propri soci e simpatizzanti che sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria presso la palestra Codermatz della Rotonda del Boschetto. Per informazioni ed iscrizioni seralmente in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

LO SCI CAI TRIESTE comunica che domani sera alle ore 19.30 avrà luogo nella sede sociale di piazza Unità 3, l'assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo consiglio direttivo. I soci sono pregati d'intervenire.

MENTRE CI SI ORIENTA VERSO LA PESCA OCEANICA

I pescherecci della Regione fermi ai tempi della vela

Soltanto un numero esiguo è provvisto di radiotelefono, ittioscopio ed ecografo
Notevoli carenze anche nelle attrezzature per la conservazione dei prodotti ittici

Accanto ai numerosi problemi, tuttora insoluti — sui quali abbiamo avuto occasione di intrattenerci in una precedente nota — che attualmente ostacolano lo svolgersi regolare e remunerativo dell'attività peschereccia in Adriatico, altri si stanno profilando all'orizzonte, in relazione al concretarsi della nuova realtà economica europea, all'evoluzione in atto nel settore delle attrezzature e dei sistemi di pesca, ecc.

La politica comunitaria nel settore della pesca prevede, infatti, la trasformazione delle zone di pesca di ciascun Paese della Comunità in «zone comunitarie» aperte a tutti i pescatori dei sei Paesi. Il che comporta l'armonizzazione delle norme sulla pesca, l'organizzazione della sorveglianza e del controllo; la «concentrazione» delle imprese ed il perfezionamento tecnico e scientifico, al fine di ridurre i costi; la riorganizzazione dell'intero apparato, in senso «verticale», dalla produzione alla conservazione, lavorazione, distribuzione, e così via.

Nuovi problemi, unitamente a nuove prospettive e possibilità di lavoro e di sviluppo per l'industria della pesca locale, vengono aperti dalla pesca «oltre gli Stretti», vale a dire dalla pesca oceanica. Qualche iniziativa in questo campo è in atto anche nella nostra regione; al riguardo, ricorderemo la recente costruzione di alcune unità per la pesca oceanica e la realizzazione, a San Giovanni di Duino, di un grande stabilimento per la lavorazione — su scala industriale — e l'inscatolamento del pesce. Del resto, la necessità di potenziare — al livello nazionale — la pesca oceanica è stata posta in evidenza anche nel programma quinquennale di sviluppo economico, il quale prevede la realizzazione di una moderna flotta oceanica, in grado di ridurre l'attuale squilibrio fra la produzione ittica nazionale ed il consumo interno, nonchè l'ampliamento delle attrezzature di conservazione nei principali porti.

In proposito, va ricordato che anche il Piano settennale 1964-'70 jugoslavo prevede il potenziamento della pesca marittima, la quale dalle attuali 21 mila tonnellate dovrebbe salire a 120 mila tonnellate annue. A tal fine, è prevista la costruzione o l'acquisto di 40 navi per la pesca oceanica, metà delle quali verrebbero adibite alla pesca del tonno. Poichè tali navi — che avrebbero una capacità di immagazzinamento di 450 tonnellate ciascuna — dovrebbero rimanere tutto l'anno nell'Oceano, il trasporto del pesce dall'Atlantico alla Jugoslavia dovrebbe essere assicurato da 6 navi da 2000 tonnellate ciascuna. La pesca oceanica fornirebbe, secondo le previsioni, 80 mila tonnellate di pescato nel 1970; mentre a 40 mila tonnellate dovrebbe giungere il pescato nell'Adriatico, dove opererebbero altri 160 battelli. Per realizzare questo Piano di ammodernamento e di potenziamento della flotta da pesca sono previsti investimenti pari a circa 53 miliardi di dinari.

Da quanto precede, emerge evidente la necessità di un potenziamento ed ammodernamento della flotta peschereccia della nostra regione, che dovrebbe essere messa in condizione di inserirsi vantaggiosamente nella produzione ittica internazionale.

A tale riguardo, va osservato come dalle statistiche ufficiali dell'ISTAT risulti che — oltre ad essere numericamente ridotta ed «invecchiata» — anche per quanto attiene alle attrezzature sussidiarie per la navigazione e per la pesca, la flottiglia motopeschereccia del Friuli-Venezia Giulia si trova ad un livello qualitativamente inferiore a quello raggiunto dalla flotta da pesca italiana, nel suo complesso. Il 77 per cento dei motopescherecci inscritti nei Compartimenti marittimi di Trieste e di Monfalcone, infatti, è tuttora privo di qualsiasi attrezzatura moderna per la navigazione e per la pesca: si tratta precisamente di 59 unità. La relativa percentuale è notevolmente più elevata della media nazionale, pari al 60 per cento.

Soltanto 7 — vale a dire il 9 per cento — dei 77 motopescherecci della regione, sono dotati di radiotelefono; e soltanto 4 sono muniti di ittioscopio; i motopescherecci che hanno installato l'ecografo sono 2; infine, 3 dispongono di radiotelefono e di ecografo; un motopeschereccio possiede tanto il radiotelefono quanto l'ittioscopio, e soltanto uno dispone di tutt'e tre queste apparecchiature: radiotelefono, ecografo ed ittioscopio. Nessun motopeschereccio della regione, infine, disponeva — all'epoca della rilevazione — del radar, apparecchio che risultava installato su complessivamente 21 motopescherecci italiani.

Anche in un altro settore di vitale importanza — quello delle attrezzature per la conservazione dei prodotti ittici — la flottiglia da pesca del Friuli-Venezia Giulia presenta notevoli carenze, la situazione locale essendo notevolmente peggiore rispetto a quella riscontrabile sul piano nazionale (la quale, non va dimenticato, è a sua volta tutt'altro che brillante): dei 77 motopescherecci iscritti nei compartimenti marittimi di Trieste e di Monfalcone, 2 soli (pari al 3 per cento del totale) risultavano provvisti di dette attrezzature, e precisamente: uno, di frigorifero; l'altro, di ghiacciaia. Sul piano nazionale, oltre la metà dei motopescherecci disponevano di frigorifero o di ghiacciaia.

Le cifre sin qui illustrate rispecchiano la situazione della flottiglia da pesca regionale alla fine del 1963, quale essa risulta dalle più recenti statistiche ufficiali disponibili.

E' indubbio che, come emerge dall'analisi di tali dati, la situazione del naviglio da pesca iscritto nei compartimenti marittimi del Friuli-Venezia Giulia, è nettamente inferiore rispetto al resto della flotta peschereccia nazionale. E' tuttavia da ritenere che un lieve miglioramento sia stato conseguito nel corso del 1964 (per il quale mancano, peraltro, dati ufficiali), in seguito all'iscrizione nei compartimenti marittimi della regione di due unità per la pesca oceanica, da 600 tsl. ciascuna — cui si è accennato in precedenza — costruite per conto della Società triestina per la pesca oceanica.

Giovanni Palladini

Il Sindacato petrolieri aderente alla C.C.d.L. informa che oggi, domani e giovedì si terranno le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Raffineria Aquila. La Commissione interna sarà composta da 5 operai e due impiegati. Le operazioni di voto avranno inizio con il cambio turno delle 6.

MOSTRE D'ARTE

SETTE ALLA «BORA»

La ripresa delle attività espositive raggiunge ormai, nell'autunno avanzato, quasi tutte le gallerie triestine. Ora è il caso della «Bora», la saletta di via Malcanton 14, che ha inaugurato in questi giorni la stagione 1965-66 con una mostra collettiva di opere grafiche dedicata gli autori che di quella iniziativa cooperativistica sono soci. Sono esposti disegni e acquarelli di Nando Coletti, Renato Daneo, Edoardo Devetta, Tiziana Fantini, Michelangelo Guacci, Livio Rosignano e Marino Sormani. Tutti pittori già noti al pubblico cittadino, anche perchè nella stessa galleria avevano già presentato le loro tele. Tuttavia la lettura di questi testi disegnativi costituisce una preziosa occasione di verifiche e, ancor più, un invito a interpretare le singole personalità sulla scorta di indizi confidenziali e intimistici, che aprono inediti spiragli sulla fase germinale e spontanea della scrittura poetica.

Sovrasta ogni altra prova un disegno acquarellato di Michelangelo Guacci. Un re da operetta, teneramente ironizzato ma a tratti ancor credibile, soprattutto per via del nero perentorio di cui è paludato, si erge fiero e protende il mondo, quale simbolo del suo smisurato potere. Sullo sfondo, dentro una precisa cornice, che si pone come contrapppunto della maestosa figura regale, sfumano, nel nulla d'un lontano ricordo teatrale, delicate figure femminili policrome, estese fin oltre i bordi della minuscola rappresentazione, in grazia dell'arabesco di una sediola che protende le sue gambette in basso. E' un momento di forza e di grazia singolarissime di questo nostro fantasioso autore, straordinariamente coerente a un suo mondo autentico, costruito sulle labili tracce di memorie inseguite con il cenno delicato del segno e del colore. Intorno si accampano altri fogli di Guacci; nudini, un gatto, un uomo a cavallo con l'ombrello, due sirene...

Perfette nella fedeltà rappresentativa e nella assecondante semplicità ad una vena lirica un disegno di Rosignano: figure umane e velieri intrecciano nei piani estremi della veduta un dialogo serrato con la prospettiva del molo Venezia, estremo lembo della vecchia Trieste, purtroppo ormai relegata, con i caffè e con le botteghe di Cittavecchia, nell'ordine delle memorie più che delle presenze attuali. Ed ancora di Rosignano sono da ammirare alcuni paesaggi carsici, dove l'evidenza architettonica del segno rintraccia un ordine grafico anche quando la sottile traccia sembra deputata solamente al raggiungimento di un chiaroscuro tonale.

La punta avanzata della mostra è segnata, ancora una volta, da Renato Daneo, unico astrattista fra i sette della «Bora». Ed è forse la sorpresa maggiore nella breve esposizione. Le composizioni polimateriche che eravamo abituati a connotare nel pacato ordine di un lirismo musicale, vengono tradotte nei disegni a china come emblemi chiusi e fortemente individuati, taluni dei quali si flettono persino a leggere intonazioni surreali. Il tratteggio sottintende fughe prospettiche e montaggi stereometrici, fino a delineare misteriose creature dello spazio, isolate sul candore del foglio, come archetipi irrepetibili della realtà.

Del pari discoste dalla consueta modulazione coloristica, la presenza di Edoardo Devetta che propone un disegno astratto ritmato su una successione di viluppi e di scansioni verticali, un nudo, segnato con robusto tratto postcubista e sottolineato da timbri cupi e risonanti, e una leggera invenzione di spazi calibrata con esili tracce nel ricordo d'una esperienza visiva.

Di Tiziana Fantini vanno visti alcuni bozzetti di genere («Livellamento» che ritrae una balera; «I morosi» affettuosamente inscenati sulla panchina di un giardino pubblico e «Scuola di danza» assai garbati ma privi della gioia del colore che tanta parte costituisce nell'arte della Fantini.

Marino Sormani ordisce nell'arcano silenzio delle campiture vuote la geometria precisa e serena della «Stazione di Duino» e gli ordini strutturanti di una veduta di villaggio. Infine di Nando Coletti abbiamo ammirato la spiritosa e fantastica invenzione del corteo carnevalesco, paesanamente fastoso, con i personaggi adorni di berretti a pan di zucchero, in una dolcissima notte veneta, e due nudini rossi, corposamente certi e atteggiati nella grazia barocca d'un classicismo di maniera.

I. N.

Convocazione a Roma per la vertenza ENEL

Il Consiglio nazionale della FLAEI (Federazione lavoratori aziende elettriche italiane) è convocato a Roma per giovedì e venerdì di questa settimana. Un telegramma in tale senso è pervenuto ieri al segretario del Sindacato Acegat.

La riunione si preannuncia di notevole interesse dopo il recente sciopero degli elettrici, in quanto le organizzazioni sindacali della categoria devono esaminare tutti gli aspetti del problema e decidere in ordine agli sviluppi della vertenza, sulla quale vi sarà un ulteriore tentativo di mediazione del Ministro del Lavoro, Delle Fave.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
« Il piacere e l'amore »
TECHNICOLOR
J. Fonda - C. Spak - A. Karina
J. Sorel - J. C. Brialy

TEATRO VERDI. Alla biglietteria del teatro (tel. 23988) si accettano le riconferme di abbonamento per la stagione lirica 1965-1966.
AUDITORIUM (Ingresso via Tor Bandena). Giovedì alle ore 21 concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro Verdi, diretto dal maestro Bruno Martinotti con la collaborazione del pianista Alessandro Specchi. Musiche di De Falla, Ravel e Ciaikowsky. Prezzi popolari: lire 400, 200.
LUNA PARK. A Montebello aperto tutto il giorno fino alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16. In prima visione: «Amanti d'oltretomba». Brivido, suspense, orrore, in un film che solleva i veli dell'Aldilà, con Barbara Steel, Paul Miler, Lawrence Clift. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16. «La nave dei folli». Il più grande film del celebre regista Stanley Kramer con Vivien Leigh, Simone Signoret, Jose Ferrer, Elizabeth Ashley. Vietato ai minori di 18 anni. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio 1.o tempo) avrà luogo alle ore 22 precise.
FENICE. 16. «Prima vittoria». Un film di Otto Preminger in cinemascope con il più formidabile cast di attori per la prima volta insieme: John Wayne, Kirk Douglas, Patricia Neal, Henry Fonda, Paula Prentiss, Tom Tryon e molti altri eccezionali attori. Vietato ai minori di 18 anni. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio 1.o tempo) avrà luogo alle ore 22 precise. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. Un film di Vadim da capogiro vietato ai minori di 18 anni: «Il piacere e l'amore». Spettacolare technicolor con J. Fonda, C. Spaak, A. Karina, J. Sorel, J. C. Brialy.
NAZIONALE. 16. II settimana: «7 uomini d'oro», in technicolor. Il colpo più perfetto della storia del crimine, con Rossana Podestà, Philippe Leroy.

ALABARDA. 15.30. «La collina del disonore». Colossale film ad alta tensione, senza respiro, l'autentico capolavoro di Sean Connery, Harry Andrews e Ossie Davies. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30. «Agente 077: missione Bloody Mary», in cinemascope e technicolor con Ken Clark. Grandioso successo.
CAPITOL. 15.30. «Bianco - rosso - giallo - rosa». Un film divertentissimo che ve ne farà vedere di tutti i colori con A. Ekberg, C. Giuffrè, M. G. Buccella, Yoko Tani e A. Spaak. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30. «Il maniaco». Un fortissimo giallo suspense con Kerwin Mathews, Nadia Gray, Donald Houston e Leliane Brousse. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30. «Nudo, crudo, e...». Technicolor MGM. Passione, cinismo e violenza in una interessantissima inchiesta su usi e costumi del nostro strano mondo. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30. «La quercia dei giganti», in technicolor. Van Heflin, Susan Hayward e Boris Karloff.
IMPERO. 16. Il più divertente Peter Sellers nel comicissimo technicolor Dear: «Uno sparo nel buio», con Elke Sommer.
MODERNO. 16. «Capitan Newman», con Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson. Un formidabile romanzo è divenuto un magnifico film. Technicolor.
VIALE. 16.30. «Soldati e caporali», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Tony Renis. Due ore spassosissime in un susseguirsi di trovate comicissime.
VITTORIO VENETO. 16. Richard Burton, Ava Gardner, Deborah Kerr e Sue Lyon nel capolavoro di John Huston: «La notte dell'Iguana». Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16. «I temerari del West». Drammatico western in technicolor con Robert Culp e Brian Keith.
ALCIONE (San Vito). 16. «Il sangue e la sfida». Technicolor cinemascope con Gerard Landry e R. Neri. Il trionfo del coraggio e dell'amore.
ALDEBARAN. 16.30. «I mafiosi». Vicenda di scottante attualità con Erno Crisa e Philippe Hersent.
ARISTON. 16. «Controspionaggio». Grandiosa e spettacolare avventura in technicolor con Lana Turner, Clark Gable e V. Mature.
ASTORIA. 16.30. A grande richiesta «Pinocchio» e «Tuffy e Toffy orsetti mattacchioni», in technicolor.
ASTRA. 16.30. «Silvestro contro tutti». Divertentissime avventure animate a colori di Silvestro e i suoi insuperabili amici. Domani: «L'intrigo».
IDEALE. 16. «Il pugno proibito dell'agente Warner». Avventure, emozioni nuove e violente con Eddie Constantine.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Il riposo del guerriero». Vietato ai minori di 18 anni. Domenica. «Rififi Negro».
MARCONI. 16.30. «Il colpo segreto di D'Artagnan». Avventuroso technicolor con G. Nader, M. Noel e G. Marchal.
NOVO CINE. 16.15. «Ossessione di sangue». Avvincente capolavoro con Massimo Girotti e Anna Linch.
RADIO. 16, 19, 22. «8½». Il capolavoro di Fellini con Mastroianni e Claudia Cardinale.
SERVOLA. 16. «I tre implacabili», con Geoffrey Horne e Cristina Gaioni. Scope technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17. «Il disco volante», con Alberto Sordi, Silvana Mangano, Eleonora Rossi Drago e Monica Vitti.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

DOMANI all'Excelsior
Il più comico e strepitoso
GASSMAN
in un film imprevedibile
MARIO CECCHI GORI
PRESENTA
VITTORIO GASSMAN



SLALOM
CON
ADOLFO CELI
DANIELA BIANCHI
BEBA LONCAR
LOUBNA D.AZIZ
UN FILM DI
LUCIANO SALCE
TECHNICOLOR TECHNISCOPE

SI RIPETERÀ LA MARCIA DEL DOLORE?

Accorato SOS dei ciechi civili

Richieste delle innovazioni di legge che garantiscano un'esistenza dignitosa a tutti i membri della categoria

Dopo sei anni, la morte arriva prima della pensione: così si è espresso di recente un quotidiano. In realtà, la storia delle pensioni, per quanto riguarda il tempo in cui vengono assegnate, rispecchia la via crucis di tutte le domande fatte in proposito. Prendendo lo spunto da questo penoso tema, la sezione triestina dell'Unione italiana dei ciechi precisa: «Per chi ancora non lo sapesse, possiamo affermare che i ciechi devono attendere quattro, cinque ed anche sei anni, come se si trattasse di dover sperare in tale periodo del riacquisto della vista.

«I ciechi civili — dice più avanti la nota dell'U.I.C. — sono profondamente amareggiati dall'attuale stato di cose per cui hanno ritenuto opportuno di entrare in agitazione al fine di attirare l'attenzione delle autorità di Governo perchè provvedano a modificare la legge e dare la possibilità di una vita dignitosa ai singoli che, come si sa, fruiscono di lire 18.000 mensili se totalmente ciechi e lire 14.000 mensili con capacità visiva d'ambo gli occhi di non oltre un ventesimo, e sempre che il loro reddito personale complessivo non superi, calcolato a mese, lire 18.000 mensili e quello dei familiari non vada oltre a lire 15.000 mensili pro capite.

«Qualora però si dovesse verificare la minacciata sospensione dei pagamenti delle pensioni dovuta alla mancanza di fondi, la categoria è decisa di scendere ancora una volta in piazza, ripetendo la marcia del dolore come nel lontano 1954, per manifestare pubblicamente il diritto alla vita». Dice più avanti la nota dell'U.I.C.: «Speriamo che il consigliere di Stato dott. Rodolfo Saporiti, recentemente nominato Commissario straordinario dell'Opera nazionale ciechi civili, possa organizzare il lavoro in modo che la paventata interruzione del pagamento delle pensioni non abbia luogo».

Il presidente dell'Unione italiana ciechi, con una più ampia visione del futuro ha chiesto delle innovazioni di legge che garantiscano una esistenza dignitosa a tutti i membri della categoria. Alle richieste formulate dall'U.I.C. hanno fatto coro i parlamentari di tutti i partiti politici. I progetti di legge presentati attendono il parere della Commissione di esame per essere poi presentati alle due Camere ma, come si sa l'iter parlamentare presenta anch'esso le sue esigenze di precedenza per cui bisogna ancora attendere (sino a quando?), a meno che, tenuto conto della precaria situazione nella quale versa la quasi totalità dei ciechi, non venga finalmente decisa la più volte promessa procedura d'urgenza.

«In definitiva, — conclude il comunicato — l'Unione italiana ciechi si propone la erogazione di una pensione atta a garantire a tutti i ciechi inidonei al lavoro la libertà dal bisogno, quella libertà cioè che fino ad oggi non è stata ancora realizzata e che deve trovare una sollecita definizione per non essere comparati ai popoli di arretrata civiltà».

LA CAMPAGNA DI ESPLORAZIONI DELLA «BOEGAN»

Carsismo diffuso nelle viscere del Canin

Vivo interesse speleologico suscitato nella zona

Si è svolta sul Monte Canin nel periodo 24-30 settembre la Campagna annuale di esplorazioni e ricerche della Commissione Grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie, alla quale hanno partecipato complessivamente diciannove persone.

L'obiettivo principale della spedizione speleologica avrebbe dovuto essere l'Abisso Eugenio Boegan, scoperto nel 1963 ed esplorato l'anno scorso fino alla profondità di 358 metri, ma la eccezionale quantità di neve caduta durante l'inverno e la primavera, in concomitanza con una stagione estiva ricca di perturbazioni, ha reso inaccessibile la cavità, il cui primo pozzo di 11 metri si presentava alla fine di settembre ancora intasato dalla neve e dal ghiaccio.

Si è approfittato allora di questa particolare circostanza per esaminare alcune cavità a Nord del Picco di Carnizza e presso il Col delle Erbe tra quota 1.850 e quota 2000, cavità scoperte negli anni scorsi e trascurate fino ad oggi. Le esplorazioni sono state seriamente avversate dal maltempo e da una abbondante nevicata caduta nella notte del 28 settembre; è stato tuttavia ultimato il rilievo di 22 nuove cavità, tra le quali vi è un abisso profondo 208 metri, particolarmente impegnativo a causa di blocchi di ghiaccio pericolanti e di un torrente sotterraneo ingrossato dalle piogge insistenti e si sono raccolti ulteriori dati per una migliore conoscenza del fenomeno carsico di alta montagna, per lo studio del quale l'altipiano del Monte Canin appare, alla luce delle scoperte effettuate negli ultimi anni dalla Commissione Grotte, una delle zone più interessanti e promettenti d'Italia.

Va rilevato infatti che, dopo un primo lavoro dello studioso friulano G. B. De Gasperi dei primi anni del secolo, la zona del Canin era stata trascurata dagli speleologhi e soltanto nel 1963, anno in cui la Commissione Grotte ha preso in esame l'Acrocoro situato tra il Bila Pec ed il Monte Sart, si è rivelata l'eccezionale importanza e diffusione del carsismo, dapprima con la scoperta dell'Abisso Eugenio Boegan e successivamente con l'apertura della Grotta soffiante del Bila Pec ed il rinvenimento delle cavità ora esplorate e di altre per ora soltanto segnalate.

E' prevedibile infatti che, dato il rilevante numero di pozzi e voragini localizzati nella zona, l'opera di sistematico rilievo si protrarrà per alcuni anni, onde poter far luce sulla circolazione delle acque profonde nella massa calcareo-dolomitica dell'altipiano.

La notizia delle importanti scoperte fatte dalla Commissione Grotte ha già richiamato la attenzione di vari Gruppi speleologici di Trieste e di altre città d'Italia, per cui si è notata la presenza di varie squadre che hanno iniziato ad operare a loro volta sul Canin, zona frequentata fino a pochi anni fa dai soli alpinisti.

Pellegrinaggio a Pola. La «Famiglia polesana» comunica che il 1.o novembre effettuerà un pellegrinaggio al cimitero di Pola con passaporto collettivo in pullman. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Unione degli Istriani.

Stasera l'assemblea della Società dei Concerti

Come annunciato, questa sera nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio di via S. Nicolò 5 (pianterreno) avrà luogo, alle ore 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria annuale dei soci della Società dei Concerti, con il seguente ordine del giorno: relazione sull'attività 1964-65; relazione finanziaria; attività stagione 1965-66; modifiche all'art. 6 dello statuto sociale; elezione Consiglio direttivo.

Si avvertono i soci e quanti volessero iscriversi alla Società dei Concerti che le operazioni di tesseramento e abbonamento ai posti a sedere si effettueranno dal 25 al 30 ottobre prossimo, dalle ore 18 alle 20 nell'atrio del Teatro Verdi.

La nuova stagione 1965-66 che, per il numero e il livello delle manifestazioni (quattordici, in tutto) si profila del più alto interesse artistico, degno delle migliori stagioni del benemerito sodalizio, avrà inizio il 15 novembre prossimo con il concerto del Trio di Trieste.

Abbonamenti alla Stagione lirica

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi l'accettazione delle riconferme degli abbonamenti alla prossima Stagione Lirica. La riconferma è consentita agli abbonati della scorsa Stagione, sino al 23 prossimo. Trascorso questo termine, i posti risultanti disponibili saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Per ogni informazione rivolgersi alla Biglietteria del Teatro, tel. 23988.

Un comizio per il PCI sulla situazione economica di Trieste sarà tenuto a mezzogiorno presso il campo sportivo dal capogruppo comunista al Consiglio municipale Claudio Tonel.

JAMES TONT
OPERAZIONE
U.N.O.

LA VITA NEL PORTO

Discreto movimento in ottobre - Parte stamane la m.n «Europa» al completo
Carichi qualificati sulle navi lloydiane - Pelli e caffè dal Sud America

Cronache portuali

Dal primo del mese alla mattinata di ieri sono giunte nelle aree gestite dai MM.GG. 91 navi per un complesso di manipolazione di circa centomila tonn., fra cui 55.000 di merci varie, 29.000 di minerali, oltre 9000 di cereali, indi circa 8000 di legnami in tronco o segati.

Da rilevare il continuo miglioramento nel campo delle merci varie, specie anche in relazione agli inizi della campagna delle frutta secche di produzione levantina.

Ieri nei due porti franchi erano operanti undici navi. Ecco in sintesi i movimenti espletati dalle unità sotto operazione: «Perna» — agente Mediterranea — sbarca 175 tonn. di miglio turco in sacchi; «Messapia» (Adriatica) sbarca 200 tonn. di agrumi per la Svizzera e lo Hinterland, oltre a merci varie; prende a bordo 200 di carico generale; «Istra» (agente Bortoluzzi), linea Grecia-Levante; sbarca 200 tonn. di uva secca e fresca, carta, ecc.; prende a bordo 130 tonn. di carico vario; «Oruda» (Mediterranea), linea Tripoli-Tunisia; imbarca 100 di varie; «Cheviot» (Tarabocchia) ha fatto l'allibbo in Porto Franco Nuovo per oltre 4500 tonn. di minerale, destinato alla Italsider; «Lucrino» (Flotta Lauro - agente Adria Lines), giunto da Capodistria per ultimare l'imbarco per il Golfo Persico; «Kupres» (Mediterranea) giunta vuota; imbarca 2000 tonn. di manganese austriaco per Corpus Christi, oltre a 200 tonn. varie; «Livenza» (Lloyd Triestino, India-Pakistan) ha sbarcato oltre 1000 tonn. di tabacco, caffè (per 419 tonn.), juta, ecc.; imbarca circa 1200 tonn. di varie; «Isonzo» (Lloyd, Africa occidentale - Congo - Angola) sbarca oltre 1000 tonn. di caffè più merce varia; poi operazioni e lavori all'Arsenale, e quindi imbarco di 1000 tonn. di carico generale: «Tritone» (Italia), linea del Sud America; sbarca 240 tonn. di caffè, più un centinaio di tonn. di merci varie; andrà poi in Arsenale per imbarcare successivamente nel Porto franco nuovo 600 di carico generale; «Mustafà» (agente Bos), sbarca oltre 9000 tonn. di mais brasiliano per conto nazionale; «Città di Siracusa» (Tirrenia, linea Mediterraneo occidentale) sbarca 200 tonn. di mandorle, pinoli, caffè, talco ecc.; imbarca 400 di varie.

Attese oggi

«Ilona» (agente Bos) dalla Grecia, con 500 tonn. di magnesite alla rinfusa, 100 tonn. di frutta secca; carica 500 di varie.

«Panagis Venetzanos», bandiera greca, agente Cosulich; sbarca 90 tonn. di frutta secca; riparte vuoto.

«Bernina» (Adriatica) sbarca oltre 400 tonn. di frutta secca, più 100 di amianto; carica 500 di varie.

«Linda Prima» (Tripcovich), giunge dal Levante vuota, carica 500 di varie.

«Malka» (agente Bos, linea Israele) sbarca 300 tonn. di cotone, nocelle, varie; imbarca 250 di varie.

«Orebic» (Bos), linea Grecia-Dalmazia; sbarca 50 di varie e carica 150 di general cargo.

«Grigorios C. III», greco, agente Pilamar, sbarcherà oltre 9400 tonn. minerali di ferro, provenienti da Goa (India) e diretti alla Cecoslovacchia.

«Dux» (Audoly), bandiera norvegese, giunge vuota per caricare per un porto francese del Mediterraneo un grosso carico di minerale concentrato di zinco jugoslavo.

«Lago Lacar» (Ellerman Wilson); sbarca 140 tonn. di sisal, caffè, ecc.; imbarca 2200 tonn. di varie per Argentina-Brasile.

«Plate Exporter» (Audoly), per sbarcare 300 tonn. di tronchi westafricani per conto del «triangolo delle sedie» di Manzano; carica 300 di varie.

«Marmara» (Ellerman Wilson), per sbarcare 100 tonn. di nocelle e prendere a bordo 750 tonn. di carico vario per Grecia-Turchia-Mar Nero.

Prossimi arrivi

Per la giornata del 20 sono attese fra le altre le seguenti unità:

«Skoplje» (Agemar) con i primi limoni egiziani per 741 tonn. per la Cecoslovacchia.

«Jaladharaty» (Ellerman Wilson) dall'India per imbarcare 1500 tonn. di varie.

«Indian Reliance» (Adriatic Shipping) per caricare 500 tonn. di varie per l'India.

«Trbovlije» (Mediterranea), circumnavigazione del globo, per sbarcare oltre 1000 tonn. di legname Douglas, 300 tonn. di succhi di frutta, medicinali, cotone, ecc. ed imbarcare 400 tonn. varie.

«Asia» (Lloyd Triestino, linea Estremo Oriente); 500 tonn. allo sbarco: gomma, pepe, caffè, ananas, cotone; imbarco circa 200 tonn.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La tn. «Cristoforo Colombo», al comando del Cap. Sup. Rocco Giorgini, è partita in perfetto orario ieri mattina dal nostro porto diretta a Venezia con a bordo un buon numero di passeggeri, sia italiani che stranieri.

Linea Sud America. Proveniente da Venezia è giunto a Trieste il p.fo «Tritone» con a bordo dei buoni quantitativi di pelli e caffè imbarcati nei porti del Sud America. Verso il 23 corrente, la nave ripartirà alla volta di Buenos Aires, via scali intermedi.

Nel «Lloyd Triestino»

Oggi, 19 corrente, la mn. «Europa» salperà da Trieste diretta in Sud Africa, secondo il consueto itinerario. Lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Domani, 20 ottobre, giungerà a Trieste la mn. «Asia», proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà gomma, juta, spezie, apparati elettronici ed altre merci tipiche dei mercati orientali. Imbarcherà, tra l'altro, macchinari, tessuti ecc. Ripartirà il 27 ottobre, diretta agli scali di linea.

La mn. «Livenza», in servizio sulla linea commerciale India-Pakistan, dopo aver qui ultimato le operazioni di carico, riprenderà il mare verso il 21 corrente, diretta nello stesso settore di traffico.

La mn. «Isonzo», giunta in porto proveniente dall'Africa Occidentale-Congo-Angola, dopo aver sbarcato segati, caffè ecc., salperà verso il 24 corrente mese, con un carico di carta, ferramenta, oli minerali e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo.

Corsi serali al «Volta» per lavoratori industria

All'Istituto Tecnico Industriale «Volta» di via Battisti, 27, sono aperte sino al 29 le iscrizioni ai Corsi professionali serali per lavoratori dell'industria.

Oltre ai Corsi biennali di qualificazione verranno aperti corsi annuali di specializzazione per meccanici (tornitori - fresatori - rettificatori; congegnatori - calibristi; disegnatori meccanici); per radiotecnici e tecnici di televisione; per elettricisti (d'impianti elettrici e per le macchine elettriche); per falegnami-ebanisti e corsi biennali di specializzazione per saldatori-ebanisti e corsi biennali di specializzazione per saldatori elettrici e ossiacetilenici, per addetti alla revisione dei motori a scoppio e Diesel; per elettrauto, per addetti alla lavorazione meccanica del legno e alla attrezzeria relativa. Le iscrizioni si accettano dalle ore 17.30 alle 19.30 di tutti i giorni feriali, sabato escluso.

Lavoratori per la Germania

Sono richiesti per la Germania lavoratori specializzati e qualificati in diversi settori dell'industria e lavoratrici generiche per l'industria, di età compresa fra i 21 e i 45 anni. Un funzionario della Commissione telesca sarà a Trieste giovedì e venerdì per intervistare i candidati.

Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro domani dalle 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del Lavoro - Servizio emigrazione, via Fabio Severo, 48, stanza 31, dove riceveranno tutte le notizie inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

Cronache della televisione

Raimondo in Svezia

Anche Raimondo Vianello, lo attore comico cui il nostro pubblico non lesina mai attestazioni di simpatia, si è dato al mestiere di reporter televisivo (in un programma di Jacopo Rizza), imitando l'esempio del collega Renato Rascel, responsabile, come molti ricorderanno, d'un documentario londinese comparso sul video tempo addietro. Per teatro delle sue operazioni, Vianello ha scelto la Svezia e ci ha descritto con la macchina da presa le sue impressioni di viaggiatore occasionale, ma pur sempre assistito dalla vena sorniona di quell'umorismo che egli è solito impiegare per gli usi normali della scena comica. Non è, a dire il vero, che Vianello abbia saputo stanare gli aspetti e le immagini più profondamente celati nel cuore del paese visitato; chè anzi, l'esplorazione, i luoghi, curiosità, caratteristiche e minuzie, è apparsa di tipo alquanto turistico (i panorami di Stoccolma, i grandi magazzini, i grattacieli, il museo di Skansen con le antiche casette di legno scampate agli incendi di tre o quattrocento anni fa, la primavera col sole di mezzanotte e gli studenti euforici, ecc.). Ma il peggio non è questo: il peggio è che il documentario condotto tra il serio e il faceto, non ha tenuto fede nè all'uno nè all'altro di questi caratteri distintivi, esprimendo in sostanza poche cose e non molto spiritose. Il programma continuerà per alcune settimane ancora. L'impressione che si è riportata ieri potrà forse essere corretta, ma le previsioni per il futuro non sono del tutto ottimistiche.

Alla Svezia di Raimondo Vianello seguiva nientemeno che un «Festival nazionale delle rose della canzone italiana». Titolo sproporzionatamente lungo e attorcigliato per una trasmissione che, come mille altre, non aveva altro scopo che di riempire i timpani con l'immancabile, micidiale, mitragliata di canzonette.

Nulla di notevole nemmeno al secondo programma, dove lo spettacolo della sera era fornito da un vecchio film: «Sessanta lettere d'amore». Si trattava del solito budino tolto dal frigorifero hollywoodiano per riempire lo stomaco dei telespettatori insaziati.

Ber.

PRIME VISIONI

Prima vittoria

Da Pearl-Harbour alla paziente e sanguinosa riscossa su tutto l'ampio fronte del Pacifico, spazia questa «Prima vittoria» di Otto Preminger, sinceramente alle prese con una materia difficile perchè già sfruttata, e inoltre non proprio di sua pertinenza. Il film è tratto dal romanzo omonimo di James Bassett (in Italia pubblicato da Dall'Oglio) e si avvale di un formidabile cast di attori che raramente è dato di vedere assieme; di conseguenza si tratta di molte storie intrecciate, alle quali fa da perno la vicenda di un comandante soprannominato «la roccia», parallela all'andamento della guerra, cioè caduta e resurrezione. Le punte di diamante della squadra sono a nostro avviso Henry Fonda, John Wayne e Kirk Douglas. I più commoventi, invecchiatissimi e rugati come sono, ma non dimenticati da colleghi e produttori, Franchot Tone (nei panni di un ammiraglio) e Bruce Cabot (in quelli di un timoniere).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: «L'isola del tesoro», di R. L. Stevenson; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico; 18.35: St. Grappelly e il suo complesso; 18.50: Scienza e tecnica: Soffioni boraciferi e produzione di energia; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Ernesta, contadina che protesta; 19.35: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Un amore senza fine», commedia in due parti di A. Roussin; 22.20: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Un cicerone che si chiama... Visita ad una città a cura di N. Melis; 10.30: Giornale; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Cori di ieri e di oggi; 16.50: Fonte viva; 17: L'inventario delle curiosità; 17.30: Giornale; 17.45: Più musica che parole; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Serata con Mario Ruccione. Programma di canzoni con Nelli e Vinti; 21: Le grandi orchestre di musica leggera; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche di G. F. Haendel; 10.15: Antologia musicale: Otto-Novecento italiano; 13: Un'ora con F. J. Haydn; 14: Recital del pianista W. Gieseking; 16: Musiche di A. Dvorak; 16.20: Liriche francesi; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Il Paese dei Faraoni; 17.45: Musiche di J. Rivier.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Scarlatti; 18.55: Novità librarie; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: L'opera di D. Sciostakovic; 22.15: Pagine sulla seconda guerra mondiale; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Ribalta minima. Da «Scenari della commedia dell'arte», a cura di Anna Maria Famà: «Nell'Africa tenebrosa» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.20: Musici del Friuli; 14.35: L'opera storiografica di Vincenzo Scussa - di Claudio Silvestro; 19.35: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche pianistiche; 9.10 (18.10): Dalle Radio estere: Concerto sinfonico diretto da A. Hartmann; 10.05 (19.05): Complessi per archi; 11 (20): Un'ora con J. S. Bach; 12 (21): Concerto sinfonico: solista R. Casadesus; 12.45 (21.45): Oratori; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Arcobaleno; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Made in Italy: canzoni italiane all'estero; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0,15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale - «Robinson Crusoè» - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Al di là del ponte», film; 22.30: Incontri con i fratelli cristiani - Gli anglicani; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Il cantagiornale; 22.20: Il giornale dell'automobile: Notizie e curiosità del mondo che va a motore.

NESSUNO SVILUPPO NELLE INDAGINI DEL DELITTO DI VIA ORAZIO

Forse un debitore disperato ha ucciso il barone Miazzo

Le altre due ipotesi sarebbero la rapina e le amicizie particolari Resta però il fatto che ingenti valori sono rimasti nella stanza

Roma, 18

Il punto più controverso, nel quadro delle indagini per la morte del barone Marcello Miazzo, sembra essere quello che riguarda la volontà o meno dell'aggressore di uccidere. E non è cosa da poco. Poichè stabilendosi la morte del barone si configura con precisa esattezza sia pur rimanendo fermo il fatto che in tutti i casi lo sconosciuto aggressore mirava ad uno scopo preciso che era quello di mettere il Miazzo in condizione di non disturbarlo mentre avrebbe condotto a termine la ricerca di quella «cosa» per la quale si era introdotto nell'appartamento.

C'è chi insiste nell'affermare che con ogni probabilità si tratta di un omicidio preterintenzionale, che cioè lo sconosciuto, nell'annodare il bavaglio del barone abbia spinto troppo la testa di questi all'indietro provocandone involontariamente lo strangolamento. C'è in ece chi afferma essere stato, quello che ha ucciso il barone un caratteristico colpo di lotta giapponese che ha determinato — per dirla in termini tecnici — una brusca compressione dei tronchi nervosi e vascolari del collo, la quale, a sua volta, avrebbe determinato un riflesso a carico del nervo vago ripercuotendosi sul cuore e provocando una morte sincopale tanto più attendibile se si tiene in considerazione la tarda età della vittima e i suoi scompensi cardiaci.

Circa il movente le ipotesi che si fanno sono tre: un debito, una rapina, un ricatto. Fra tutte, però, l'ipotesi del debito sembra avere un qualche sopravvento. Sappiamo che il barone prestava grosse somme, e si sa pure che in fatto di restituzione del denaro prestato non ammetteva deroghe (tanto è vero che recentemente aveva citato in Tribunale una industria dolciaria della capitale per un grosso debito non pagato e pare che lo stesso ex autista, quel Bernacchia di cui si parlava ieri, sia stato mandato via perchè il barone sospettava certe pretese irregolarità nel maneggio dei denari che gli affidava); che era insomma un creditore difficile a trattare. Dunque, guardando questo lato della quetione si potrebbe pensare che un debitore insolvente, assillato dal barone creditore, abbia voluto portar via dallo studio del Miazzo le prove e la documentazione di un debito non pagato e che la morte del creditore sia stata una disgraziata combinazione. E seguendo questa pista, gli investigatori stanno attentamente esaminando documenti e dossier per vedere, con l'aiuto della segretaria, se qualcuno ne manchi o sia quanto meno incompleto.

L'ipotesi della rapina si regge sul fatto che nel Quartiere dei Prati tutti conoscevano il barone come uomo facoltoso, che spesso aveva occasione di tenere in casa grosse somme, che praticamente dalle otto di sera rimaneva solo in casa fino alle otto del mattino successivo. Marcello Miazzo vantava con tutti la solidità della propria posizione. Di qui la possibilità che qualcuno abbia pensato di derubare l'anziano barone: non ucciderlo, ma soltanto derubarlo, e anche in questo caso ci si potrebbe trovare di fronte ad un omicidio preterintenzionale. Tuttavia cozza contro questa ipotesi il fatto che nell'appartamento sono state trovate, a portata di mano, quasi centomila lire e molti assegni, oltre a quell'anello del valore di quattro milioni e mezzo che era in tasca alla giacca della vittima. Un aggressore che fosse andato in casa per rubare non avrebbe trascurato di appropriarsi di quella roba, tanto più che poteva far tutto con grande calma e sicuro di non essere disturbato fino al mattino.

La terza ipotesi, quella del ricatto, potrebbe essere legata alla prima o anche al particolare delle amicizie che il barone amava coltivare, come si dice e come pare dal momento che la polizia dei costumi si occupa attivamente di un particolare settore dell'inchiesta. Si va, logicamente, per esclusione, in mancanza di elementi concreti. e per esclusione si direbbe che si abbia a finire per orientarsi decisamente sulla prima ipotesi, quella cioè del debitore il quale intendesse, forse alla disperazione, recuperare la prova d'un debito non pagato che avrebbe potuto portarlo alla rovina.

Cinque fratelli e due figli (Ileana e Giancarlo) del barone Miazzo sono venuti a Roma. Il figlio Giancarlo, che è rappresentante di commercio a Bologna è stato accompagnato questa mattina nell'appartamento di via Orazio. Vi si è trattenuto per trequarti d'ora. Quando ne è uscito aveva con sè un grosso pacco avvolto in una tela cerata: documenti di famiglia e oggetti e indumenti che appartennero al padre.

L'AGIP SI RITIRA dal mercato inglese

Londra, 18

L'AGIP, il grande ente petrolifero italiano, sta ritirandosi dal mercato britannico, dove la concorrenza per la conquista dell'automobilista si è fatta più accanita che in qualsiasi altra parte d'Europa. Gli esponenti dell'AGIP a Roma hanno dichiarato che la filiale inglese della società è stata venduta alla «Esso Petroleum», la filiale britannica della «Standard Oil», «poichè la politica della società per investimenti all'estero ha di mira ora altre zone del mondo, soprattutto l'Africa».

Ma, negli ambienti petrolieri inglesi, si ritiene che la filiale inglese dell'AGIP, costituita nel 1961, abbia subito perdite piuttosto rilevanti. La creazione di stazioni di rifornimento di stile italiano si è rivelata molto più costosa in Granbretagna che in Italia, tanto dal punto di vista del costo del terreno che di quello della costruzione vera e propria.

La prima stazione di servizio dell'AGIP venne aperta nell'aprile del 1963. Attualmente, ve ne sono in funzione 73, mentre altre quaranta circa stanno per essere completate; ma la società non è riuscita a costruire una raffineria. Per oltre un anno ha svolto trattative per costruirne una sulla isola di Canvey, all'estuario del Tamigi, ma le autorità locali non hanno dato il permesso. La concorrenza nel mercato petrolifero britannico, il più ricco d'Europa, si è fatta intanto particolarmente accanita.

Il mercato è dominato con il maggior volume di vendite dalla «B. P.», dalla «Shell» e dalla «Esso». Oltre all'Agip, tra le società straniere che hanno invaso il mercato britannico negli ultimi anni, vi è la grande società petrolifera francese «Total». Anche altre diverse società minori hanno cercato di affermarsi su questo mercato.

FISSATA L'UDIENZA D'APPELLO PER IL 16 GENNAIO

IL PROF. IPPOLITO TORNERÀ ALLA RIBALTA GIUDIZIARIA

Probabile che stavolta l'ex segretario generale del CNEN compaia in aula - Il P. M. chiederà un aumento di pena

Roma, 18

Nei ruoli della seconda sezione della Corte d'Appello è stato fissato per l'udienza del 16 gennaio prossimo il processo di secondo grado contro l'ex segretario generale del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, prof. Felice Ippolito, e contro altri nove coimputati. Il dibattimento sarà presieduto dal dott. Lenti. Un altro dei grandi processi ha trovato così posto nel calendario.

Il dibattimento di primo grado si concluse il 29 ottobre 1964 con la condanna del principale imputato a undici anni di reclusione per peculato, falso e interesse privato in atti di ufficio. Il padre, prof. Girolamo Ippolito, si vide infliggere due anni e mezzo; l'ing. Emilio Rampolla del Tindaro, due anni e dieci mesi; l'ing. Mario De Giovanni, un anno e mezzo; l'ing. Fabio Pantanetti, un anno e due mesi; l'ing. Amati un anno e otto mesi; l'ing. Mario Guffanti, due anni e mezzo. Tre soli imputati furono assolti: Perusino Perusini, Luigi Suvini e Achille Albonetti.

Il prof. Ippolito non era presente in aula quando fu letta la sentenza di condanna. Si trovava ricoverato nella clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico, in compagnia di due carabinieri per scorta. Proprio in quei giorni l'avevano operato di esostosi bilaterale all'orecchio destro.

Nel marzo di quest'anno, Ippolito è finito alla Clinica neuropsichiatrica, dove è rimasto fino a oggi. Sarà in aula il 16 gennaio? Sarà presente quando si tornerà a parlare della sua lunga storia, scritta in cifre nei registi contabili del CNEN? Anche se verrà, non rivedremo più l'uomo sicuro di sè, sorridente, abbronzato. Chi lo ha visto di recente dice che il tempo e le malattie lo hanno invecchiato di almeno dieci anni. E il suo sorriso proverbiale si è fatto amaro.

Sul banco dell'Accusa siederà il dott. Donato di Migliardo, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il quale sosterrà che undici anni per Ippolito sono pochi e che tutti gli altri imputati vanno condannati.

Alla difesa saranno ancora il prof. Giuseppe Sabatini e l'avv. Adolfo Gatti, per i quali ogni sospetto va allontanato dallo scienziato Felice Ippolito, benemerito della ricerca scientifica nazionale, vittima di grossi equivoci.

LA PATENTE D'AUTO con più ore di guida

Roma, 18

Otto ore di guida non saranno più sufficienti per essere ammessi all'esame per il conseguimento della patente. Tale principio ha trovato concordi quasi tutti i componenti del comitato speciale che si occupa dei «conducenti» di veicoli, nequadro della riforma del Codice della strada, anche se non sono stati ancora fissati i nuovi termini di applicazione pratica da proporre.

Il comitato doveva rispondere a due interessanti quesiti: 1) devono essere istituite patenti differenziate per i conducenti di veicoli capaci di raggiungere determinate velocità e con particolari caratteristiche di potenza?; 2) prima della concessione della «patente definitiva» è il caso di attribuire al conducente una «patente provvisoria» per poter effettivamente accertare le capacità di guida?

Il comitato, tenuto conto degli studi effettuati dalla commissione permanente per l'automobilismo, ha ritenuto di introdurre ulteriori differenziazioni in materia di patenti, ma ha formulato le seguenti proposte di massima: il più rigoroso accertamento dei requisiti psico-fisici degli allievi conducenti; più lungo tirocinio prima dell'ammissione agli esami per il conseguimento della patente; esame più approfondito e rigoroso prima del rilascio delle patenti; più frequenti visite di revisione ai conducenti «anziani».

A questo proposito va sottolineato che attualmente le visite vengono effettuate ogni 10 o 5 anni, a seconda che si tratti della categoria «B» o di quelle superiori.

REGALATO UN TERRENO alla Loren e a Ponti

Roma, 18

Sofia Loren e Carlo Ponti hanno ricevuto in dono un appezzamento di terreno nel Comune di Budva, in Jugoslavia. La comunicazione è giunta tramite l'Ambasciata jugoslava ed è firmata dal signor Vojo Brinic, presidente del Consiglio comunale di Budva, con una lettera che esalta le produzioni artistiche della Casa di produzione cinematografica e le prestazioni di Sofia Loren. Il Comune di Budva ha pregato la celebre coppia di voler gradire in dono un appezzamento di terreno per la costruzione di una villa da scegliere insieme.

Sofia Loren e Carlo Ponti hanno accettato il dono e si recheranno quanto prima in Jugoslavia.

Sequestrati per oscenità un romanzo e una rivista

Milano, 18

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha ordinato il sequestro del romanzo «La Gana» di Jean Douassot, edito dalla S.P.A. Lerici, perchè ritenuto pubblicazione oscena, contenente descrizioni disgustose e ripugnanti delle più svariate manifestazioni sessuali. Il sequestro è stato eseguito presso alcune librerie di Milano e a Torino presso la Commissionaria editori.

Con altra ordinanza, la Procura della Repubblica ha pure ordinato il sequestro del n. 43 del 24 ottobre 1965 del settimanale «ABC» per la fotografia in copertina ed altre immagini interne, ritenute contrarie alla pubblica decenza. Entrambi i sequestri sono stati estesi a tutto il territorio italiano.

Uniforme invernale



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Londra — Le nuove uniformi per infermiere destinate per il periodo invernale. Nella foto la modella Sue Harding fotografata su una bicicletta «Graziella» con la nuova uniforme

A VELLETRI PRONUNCIATA LA PRIMA DIFESA

Per Alberto Scali chiesta l'assoluzione

Trasportando il camion nel convento di Albano uccise il padre e ferì uno degli odierni imputati

Velletri, 18

Come sempre chiuso e taciturno, apparentemente indifferente all'andamento del processo, Alberto Scali, uno degli imputati, la cui figura ha suscitato il maggiore interesse umano, ha ascoltato stamane l'arringa pronunciata in sua difesa dall'avv. Fagiolo.

L'interesse della figura dello Scali, in questo processo nel quale tutta l'attenzione sembra rivolta ai due frati cappuccini, è dovuto al fatto che fu proprio Alberto Scali ad uccidere, sia pure involontariamente, suo padre Pierino, e a ferire gravemente un altro imputato, il Foroni. Il giovane era alla guida di un autocarro carico di sigarette e tentava di farlo passare per lo stretto passo carrabile che conduce al convento di San Francesco; urtò un pilastro che sembrava solidissimo (quasi un metro di spessore) e che invece crollò, travolgendo il proprio padre e il Foroni, i quali dirigevano la manovra. Da questo incidente presero avvio le indagini, che condussero alla scoperta del contrabbando.

La logica e la conoscenza delle circostanze e dell'ambiente nel quale si svolsero i fatti della sera del 10 maggio scorso, sono state le armi con le quali l'avv. Fagiolo, con un'arringa apparsa tra le più brillanti di quelle ascoltate sinora al processo, ha tentato di far cadere le accuse mosse al suo difeso.

L'intervento dell'avv. Fagiolo ha richiamato un gran numero di appassionati di oratoria forense, nell'aula. Il penalista è infatti anche consigliere comunale di Velletri e milita nelle file del partito repubblicano. Tempo fa fu eletto Sindaco con i voti determinanti dei comunisti, e si dimise in ossequio alle direttive del partito; poco dopo, fu rieletto Sindaco con i voti determinanti, questa volta, delle destre estreme: e si dimise ancora, sempre seguendo le direttive del partito.

L'avvocato ha chiesto per il suo cliente l'assoluzione dalla accusa di contrabbando, con formula ampia, o quanto meno per insufficienza di prove; e in via subordinata la derubricazione del reato, da quello di contrabbando, a quello di favoreggiamento o a quello di ricettazione, con l'attenuante della minima partecipazione ai fatti. Per l'accusa di omicidio colposo e lesioni gravi colpose, ha chiesto ugualmente l'assoluzione con formula ampia o quanto meno per insufficienza di prove; per quella di guida senza patente, l'assoluzione perchè il fatto non sussiste o perchè il fatto non costituisce reato. Su questo ultimo punto, il difensore dovrebbe avere battaglia vinta, perchè Alberto Scali possiede la patente e gli manca solo l'abilitazione a guidare autocarri con rimorchio: nella fattispecie, la sera del 10 maggio scorso l'autocarro di proprietà di Pierino Scali era appunto senza rimorchio, e il difensore ha dimostrato, citando le testimonianze, che il giovane aveva preso il volante in quel momento, e non prima.

Per quanto riguarda il crollo del pilastro, l'avv. Fagiolo ha sostenuto la non punibilità del suo patrocinato, adducendo a motivo il fatto che mancava ogni prevedibilità del crollo, sembrando il pilastro solidissimo, tanto che Pierino Scali vi stava proprio sotto. L'autocarro non urtò il muro, bensì lo strisciò lateralmente, come è stato dimostrato da una perizia; fu sufficiente quel leggero urto a farlo crollare.

Per quanto riguarda infine la partecipazione al reato di contrabbando, l'avv. Fagiolo, sulla scorta di numerose circostanze e testimonianze, ha affermato che tanto Pierino, quanto Alberto Scali, erano all'oscuro del contenuto di quelle casse; erano stati assunti all'ultimo momento per un'operazione di trasporto che a loro sembrava normalissima. Tanto è vero che non conoscevano esattamente l'ubicazione del convento e fecero un lungo giro sulla via dei laghi per trovarlo. Le casse erano scoperte, visibili a chiunque. L'autocarro passava a malapena attraverso il vano del cancello. La strada percorsa dai due Scali era sorvegliata da carabinieri e da agenti di P. S. in servizio intorno alla villa del Papa, il quale in quel periodo si trovava a Castelgandolfo. Se i due avessero avuto sentore di qualcosa di illecito, non avrebbero — ha detto il difensore — compiuto quello che si può chiamare un «giro propagandistico del delitto», e si sarebbero preoccupati in ogni modo di non dare nell'occhio, di conoscere prima la strada esatta, di procurarsi un mezzo più piccolo.

RINVIATO A GIUDIZIO un pluriomicida siciliano

Palermo, 18

Il pluriomicida palermitano Edoardo Lo Cascio, di 43 anni, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore, dott. Mazzeo. Il Lo Cascio è ritenuto responsabile di tre omicidi e di due tentativi di omicidio. Il 26 agosto 1964 strangolò la moglie, Domenica Renda, seppellendone poi il cadavere in un giardino abbandonato di San Lorenzo. Subito dopo si recò a Milano e sparò alcuni colpi di pistola contro il proprio datore di lavoro, Vincenzo Cascio Mairana, uccidendolo e ferendo gravemente un dipendente del Mairana, Salvatore Vassallo, il quale si trovava casualmente negli uffici.

Tornato in Sicilia, dopo un appostamento di alcuni giorni, uccise a colpi di pistola, il 18 settembre, il cognato Giuseppe Musso, sospettato dall'omicida di avere avuto una relazione con la moglie. Per commettere questo omicidio, una sera degli ultimi giorni di agosto il Lo Cascio aggredì con una spranga di ferro Salvatore Russo, rubandogli poi la pistola.

CON LA «FORZA DEL DESTINO»

TRIONFO VIENNESE DEL MAESTRO QUADRI

Ha reso Verdi vivo e palpitante sostengono i maggiori critici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 18

Il maestro italiano Argeo Quadri, che ieri sera ha diretto una rappresentazione all'Opera di Stato a Vienna, ha ottenuto un successo che ha oltrepassato ogni previsione. Oggi la critica viennese, unanime nel tratteggiare le eccezionali doti del grande maestro, ha definito la serata «una festa della musica».

Era in scena «La forza del destino» di Giuseppe Verdi. Tra i bravissimi interpreti particolarmente sono stati applauditi Giulietta Simionato e Giuseppe Di Stefano. La serata era molto attesa perchè era la prima volta che il maestro italiano è stato chiamato a dirigere nel massimo teatro austriaco.

Quadri vive a Vienna da alcuni anni ed è direttore del repertorio italiano al Teatro Volksoper. La sua fama è andata gradatamente aumentando in questi anni e l'esordio nel massimo Teatro di Vienna non avrebbe potuto essere migliore, tanto che la critica viennese, giustamente conosciuta come la più severa del mondo, gli dedica oggi inconsueti elogi. Il quotidiano «Express» scrive: «Finalmente un Verdi che esce dalla solita prassi. Abbiamo sentito un Verdi più che mai vivo, frizzante; un meraviglioso gioco di crescendi».

Così scrive il quotidiano «Kurier»: «Il maestro Quadri è finalmente giunto all'Opera di Stato e quello è il suo posto. Questo dinamico maestro ci ha dato un Verdi tutto pulsante, ritmico, effervescente, uno spettacolo curato in ogni particolare, una rappresentazione fedele dell'assieme, un effetto dinamico e abile. Un vero trionfo della musica».

G. G.

PARTO TRIGEMINO

Napoli, 18

Un parto trigemino si è avuto la scorsa notte nella clinica «S. Lucia» a S. Giuseppe Vesuviano: Assunta Damiano di 32 anni ha dato alla luce tre maschietti, al termine di un laborioso parto durante il quale è stata assistita dall'ostetrico dott. Miranda.

La Damiano ed i tre neonati godono ottima salute.

Condannato un uxoricida

Palermo, 18

A 24 anni di reclusione è stato condannato dalla Corte di Assise di Appello il contadino Salvatore Falsone, di 28 anni, di Prizzi, il quale il 22 agosto 1960 uccise la moglie, Maria Piazza, di 34 anni, avvelenandola con il gas.

La donna fu trovata morta nel suo letto, senza alcun segno di violenza, ma furono trovati aperti i rubinetti della cucina a gas. La perizia accertò che la morte era stata causata da intossicazione di gas liquido. Salvatore Falsone si dichiarò sempre innocente, ma i familiari della moglie lo hanno accusato di aver commesso il delitto per poter sposare la nipote sedicenne Vincenzina Piazza.

L'ELABORATO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Alle opere d'arte una carta d'identità

Difficoltà previste nella catalogazione presso enti pubblici e proprietari privati

Roma, 18

La Commissione di indagine composta di parlamentari e di tecnici, cui era stato affidato il compito di effettuare uno studio sulla situazione del patrimonio artistico nazionale e di presentare una relazione al Parlamento entro il febbraio 1966, ha formulato una serie di proposte tra le quali riveste particolare interesse quella relativa alla catalogazione e schedatura di tutti i pezzi di interesse artistico oggi esistenti in Italia.

L'attuazione di tale proposta implicherebbe in pratica la creazione di una vera e propria «Carta di identità» per le opere d'arte, nella quale verrebbero a essere indicate tutte le caratteristiche essenziali del pezzo cui il documento si riferisce, dalla paternità al luogo di nascita ed al luogo di residenza. Con tale iniziativa la Commissione intenderebbe realizzare un sistema capace di impedire il più possibile il furto ed il contrabbando delle opere d'arte, nonchè permettere l'immediata conoscenza della collocazione nel tempo e nello spazio di tutti i pezzi costituenti il patrimonio artistico nazionale.

I maggiori ostacoli alla realizzazione di questo obiettivo provengono dalle difficoltà inerenti alla scelta del metodo della catalogazione (per ovviare alle quali è già in atto una collaborazione tra Ministero della Pubblica Istruzione e Comitato Nazionale delle Ricerche), e da quelle relative al reperimento dei numerosi esperti, necessari a portare a termine questo enorme lavoro.

Inoltre, per quanto riguarda le opere d'arte non in possesso dello Stato, un notevole problema deriva dalla scelta del metodo per venire a conoscenza della loro esistenza, non essendo possibile compiere un sopraluogo in tutte le sedi di Enti ed in tutte le abitazioni private. Per superare tale ostacolo la Commissione di indagine ha proposto l'invio agli Enti ed ai privati di schede sulle quali essi dovranno dichiarare l'eventuale possesso di opere d'arte. Tale proposta è in avanzata fase di studio.

GRAZIA



SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I "MODELLI DI GRAZIA" CREATI DA

ALMA
APEM
CONFIT
HETTE MARKS
FELTRIA
MODETTE
MODELIA

In tutti i più eleganti negozi e nelle migliori boutiques potrete acquistare i "MODELLI DI GRAZIA" che rappresentano la più raffinata espressione della grande confezione italiana per la prossima stagione autunnale e invernale.

I MODELLI SONO PRESENTATI SU GRAZIA

AL CONGRESSO MEDICO DI CATANIA RIFLETTORI SU UN «TEMA CLASSICO»

Mangiar poco e bere molto una manna per la cirrosi

Lotta all'alcoolismo e alimentazione adeguata sono gli strumenti migliori per prevenire la malattia - Notevoli passi avanti nel campo della terapia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catania, 18

Al 66.o Congresso della Società italiana di medicina interna, che si svolge a Catania e si concluderà domani, dopo l'argomento dell'«angina pectoris» è stato discusso un altro tema classico della patologia, la cirrosi epatica: relatori i professori Coppo e Bonati dell'Università di Modena.

Il termine «cirrosi» si riferisce allo speciale colore giallo (dal greco «kirros») che il fegato acquista in tale malattia. Nella cirrosi epatica si ha una distruzione delle cellule, cioè della parte nobile del fegato, il cui vuoto è colmato da una corrispondente invasione di sostanza fibrosa. Il risultato è un grave sovvertimento della struttura: il fegato diviene a poco poco piccolo, duro, bernoccoluto. Strozzate dalla compatta e rigida sostanza fibrosa, le arterie e le vene che percorrono il fegato si restringono, si occludono, il sangue stenta sempre più a percorrerle, e il ventre diventa gonfio, globoso, talora enorme per l'ascite o idropisia, una trasudazione di liquido nell'addome.

L'ascite, sintomo caratteristico della cirrosi epatica, sopravviene però in una fase tardiva della malattia. I sintomi iniziali sono un senso di pienezza, di peso, d'indolenzimento in corrispondenza del fegato, disturbi di stomaco, perdita dell'appetito, qualche volta itterizia. E' una sintomatologia generica, vaga, non esclusiva del cirrotico. Tuttavia, il sospetto che si tratti di qualcosa di serio a carico del fegato può ricevere, già in questo primo stadio, la conferma mediante esami di laboratorio che permettono di valutare la funzionalità epatica.

Recentemente sono entrati nel l'uso altri metodi d'indagine del funzionamento del fegato: per esempio la scintigrafia epatica, fondata sugli isotopi radioattivi. Vi sono poi tecniche particolari, che permettono di vedere quali cambiamenti stanno avvenendo nella struttura del fegato: la laparoscopia, la laparografia, la biopsia epatica. Con altre tecniche, quale la splenoportografia, ci si può rendere conto di come si svolge la circolazione del sangue nel fegato. Tutto ciò è importante, poichè la diagnosi precoce è un fattore essenziale per arrestare mediante cure opportune, l'evoluzione del processo morboso.

Qual è l'origine della cirrosi, malattia che predilige il sesso maschile e l'età media, verso i 40 anni? Secondo il concetto tradizionale, il fattore predominante sarebbe l'alcoolismo, ed effettivamente una notevole percentuale di cirrotici è costituita da forti bevitori, che ingeriscono quotidianamente, per anni, oltre 2 litri di vino o 2-3 bicchierini di superalcoolici. Tuttavia, la cirrosi può avere anche altre cause. Una, di particolare importanza attuale, è la epatite virale, data la sua diffusione, in progressivo aumento. E' vero, ha detto il prof. Coppo, che la grande maggioranza delle epatiti virali guariscono senza lasciare notevoli tracce nel fegato, ma circa il 2-3 per cento sono seguite, a distanza di qualche anno, dalla cirrosi.

La cirrosi, inoltre, può essere la conseguenza di alterazioni dei canaletti biliari (cirrosi biliare). Altra causa è l'alimentazione inadeguata, e soprattutto povera di proteine (carne, formaggi eccetera), che provoca dapprima un'infiltrazione di sostanze grasse (fegato grasso) e, successivamente, la cirrosi. Secondo alcuni, sarebbe proprio questa la vera ragione della cirrosi degli alcoolisti: diventerebbero cirrotici specialmente gli alcoolisti che mangiano male («l'alcoolista spesso si dimentica di mangiare»). In molte regioni dell'Asia e dell'Africa la cirrosi è assai diffusa, nonostante l'alcoolismo sia raro, perchè la religione maomettana vieta l'alcool, e la si riscontra appunto negli individui malnutriti.

Comunque sia, ha affermato il prof. Coppo, quasi sempre agiscono non una sola causa, ma parecchie cause contemporanee. Per esempio, non basta il virus dell'epatite, ma occorrono altri fattori predisponenti, affinchè insorga successivamente la cirrosi.

Conoscendo le principali cause, è possibile una prevenzione, i cui punti fondamentali sono la lotta contro l'alcoolismo, la alimentazione sana, e controlli del fegato dopo qualsiasi malattia acuta di questo (per esempio l'epatite virale). La diagnosi della fase iniziale della cirrosi e la stretta osservanza, da parte del malato, delle cure prescritte, possono mantenere il fegato in condizione di sufficiente funzionalità.

Si sono compiuti notevoli progressi nella terapia. Esistono farmaci detti epatoprotettori, perchè proteggono il fegato dalla degenerazione grassa precorritrice della cirrosi, ma bisogna somministrarli in maniera adeguata, caso per caso: insomma, ha detto il prof. Coppo, è una terapia da confezionare su misura. Può essere utile un ormone, il propionato di testosterone. Da ricordare anche enzimi, vitamine, anabolizzanti, prednisone. Con operazioni chirurgiche si può cercare di sbloccare la circolazione del sangue nel fegato: sono indicate in qualche caso. Ovviamente, poi, il cirrotico escluderà dalla sua «dieta» le bevande alcooliche, perchè diretto o indiretto responsabile che sia, l'alcool è sempre il nemico numero uno del fegato.

Ulrico di Aichelburg

CERCANO UN TESORO da 624 miliardi

Tokio, 18

Un gruppo di uomini d'affari giapponesi ha cominciato le ricerche del relitto di un tre-alberi, lo «Hayvamaru-Go», colato a picco circa un secolo fa allo ingresso della baia di Tokio con un carico di oro e d'argento il cui valore potrebbe essere superiore ad un miliardo di dollari (624 miliardi di lire).

Si crede che il bastimento trasportasse da Edo (l'attuale Tokio) a Sendai la fortuna di un feudatario giapponese, il conte Date, oltre a circa 60 mila pezzi d'argento messicani appartenenti al Ministro di Granbretagna ad Edo.

Secondo altri storici, lo «Hayvamaru-Go» trasportava invece clandestinamente a Shangai i beni di un grande feudatario che intendeva rifugiarsi in Cina in seguito alla rivoluzione Meiji.

RICONOSCIMENTO AD ANSALDO



Milano — Il giornalista Giovanni Ansaldo ha vinto il premio «Saint Gobain» di dieci milioni; eccolo insieme a Missiroli

APPELLO DI UN MILIONE DI GIOVANI ALLE NAZIONI UNITE

UN GIORNO DI GUERRA PER AIUTARE I LEBBROSI

Tutti i Paesi del mondo dovrebbero devolvere per la nobile causa la somma «bruciata» in ventiquattro ore di corsa agli armamenti

Città del Vaticano, 18

Un milione di giovani di tutto il mondo — 300 mila dei quali italiani — ha scritto all'ONU per chiedere che si istituisca una «Giornata mondiale della pace», nella quale tutti i Paesi del mondo siano invitati a versare, in un fondo comune, l'equivalente di quanto costa loro un giorno di armamento. La somma va destinata alla lotta contro la fame, la lebbra e la miseria. Il problema dovrebbe essere discusso nella prossima sessione dell'ONU e i capi di 32 Stati hanno già scritto al promotore dell'iniziativa, Raoul Follereau, che le loro delegazioni approveranno la mozione.

Ha parlato di questo, oggi, in una affollata conferenza stampa, lo stesso Follereau, il quale ha collegato il problema dei lebbrosi allo «Schema XIII» del Concilio, nel quale si afferma che gli uomini hanno tutti pari dignità, e un dovere di vera fratellanza. Follereau — un uomo di 62 anni, che ha fatto finora 33 volte il giro del mondo e che da oltre 30 anni dedica ogni sua energia alla lotta contro la lebbra — ha detto: «Le statistiche ufficiali danno 15 milioni di lebbrosi: due milioni ora sono guariti, uno è in via di guarigione, ma ancora dodici milioni di esseri umani restano senza alcun aiuto».

L'oratore ha poi ricordato un rapporto della Organizzazione mondiale della sanità (OMS), che indica la lebbra come una malattia «poco contagiosa e perfettamente guaribile»; ma oggi — ha soggiunto — «assistiamo a un crimine: quello del nostro egoismo, che ci impedisce di guarire i 12 milioni di lebbrosi e di aiutare a tornare con fiducia tra gli altri uomini i due milioni di guariti». Molti lebbrosari, ancor oggi — ha esclamato — sono più simili a prigioni, a campi di concentramento, a fosse comuni, che ad ospedali: eppure si tratta di persone vive».

Osservato che non basta guarire i lebbrosi clinicamente, «poichè abbiamo di fronte due malattie: la lebbra e il lebbroso», Follereau ha rilevato le grosse difficoltà di reinserimento psicologico dei guariti nella società. Solo i missionari, ha poi ricordato, avevano finora portato l'amore e la speranza a questi uomini rifiutati dal mondo. Ora, però, da poco più di sette anni, un'altra grande speranza è nata per ogni lebbroso: la scienza ha accertato che la malattia è sicuramente guaribile.

Ricordando la sua esperienza, Follereau ha detto che 32 anni fa, mentre era giornalista in Africa per un giornale argentino, si fermò per un guasto d'auto nella zona del Ciad e fu attorniato da una folla di persone deformi che chiedevano da mangiare. Gli fu detto che erano i lebbrosi cacciati dal vicino villaggio e che per essi non c'era nulla da fare. Da allora il dott. Follereau, che aveva compiuto gli studi alla Sorbona, e s'era dedicato alla letteratura e al giornalismo, non ha fatto che un mestiere: occuparsi dei lebbrosi. Volle dapprima sapere quanti fossero al mondo, poi andò a trovarli di persona, dovunque: fondò per essi l'«Ordine della carità» e, dal 1953, si svolge in tutto il mondo, su sua iniziativa, la «Giornata mondiale dei lebbrosi» per raccogliere fondi.

Nel 1944 egli scrisse a Roosevelt per proporgli quanto adesso ha chiesto all'ONU, «ma la voce si perse nel fracasso della guerra». Nel 1954 scrisse ad Eisenhower e a Malenkov per proporre a ciascuno di rinunciare ad un bombardiere atomico per curare i lebbrosi, ma non ebbe risposta. Nel 1962 scrisse a tutti i Capi di Stato, dicendo che «se avessero devoluto cento franchi per ogni milione di bilancio militare, tutti i lebbrosi sarebbero guariti». Infine, il 1.o settembre 1964, scrisse a U Thant perchè tutti i Paesi associati all'ONU fossero invitati a devolvere la spesa di «un giorno di guerra alla lotta alla miseria e alla lebbra». «E tre mesi dopo — ha detto Follereau — ho appreso con grande gioia che Paolo VI aveva fatto a Bombay un appello dello stesso tenore».

AVEVA FONDATO LA «CASA DEL CUORE»

Si è spenta a Torino la suora dei carcerati

Nei giorni bui dell'occupazione salvò molte vite di antifascisti dalla morte nei campi di sterminio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 18

Nelle carceri «Nuove», è morta per collasso cardiaco Suor Giuseppina, da molti anni superiora, fondatrice della «Casa del cuore». Quando è mancata erano accanto a lei la sorella Elisa Ferino con il marito ed i nipoti, e Padre Ruggero, cappellano del carcere.

Si chiamava Rosa De Muro, era nata a Nuoro nel 1902. Nel 1926 era entrata nelle «Figlie della carità» e aveva chiesto di essere destinata all'assistenza dei detenuti. Iniziò così la sua lunga opera alle «Nuove», che doveva durare fino alla morte.

Suor Giuseppina si era già prodigata in tutti i modi per alleviare le sofferenze dei carcerati, fra cui i «politici» cresceva di numero, ma con la occupazione della città da parte dei nazisti e la spietata caccia agli ebrei ed ai partigiani la sua attività dovette moltiplicarsi. Nacque allora quel nome che doveva accompagnarla per tutto il resto della sua esistenza: l'«Angelo delle carceri».

Era l'unica suora che poteva entrare nel «braccio» delle «Nuove» controllato dai tedeschi: in questo modo poteva essere a contatto continuo con i partigiani catturati, con gli ebrei avviati ai campi di concentramento, con gli antifascisti perseguitati in tutti i modi, sovente destinati alla fucilazione oppure, il che forse era anche peggio, verso la lenta, atroce morte nei campi di sterminio.

Nazisti e tedeschi avevano per questa figura dalla candida «cornetta», sempre indaffarata, una reverenza istintiva. Suor Giuseppina potè così compiere interventi all'ultimo istante, che praticamente salvarono la vita a tante persone.

Cessata la guerra, l'instancabile suora si dedicò ad un'altra grande idea. Ottenne dall'allora Sindaco Coggiola alcuni locali e vi fondò la «Casa del cuore» per le donne uscite dal carcere. Un'istituzione che ancora oggi funziona perfettamente. Non tardarono i riconoscimenti: nel '55 fu insignita della medaglia d'oro al merito della redenzione; nel '62 l'«UDI» le attribuì la «Mimosa d'oro».

Da sette anni era afflitta da disturbi circolatori: solo la sua ferrea volontà le ha permesso di continuare l'apostolato che si era prefisso. Ma, la settimana scorsa, il male si è aggravato e ha dovuto essere ricoverata al «Sangiovanni». Ieri, sentendo approssimarsi la fine, ha chiesto di essere riportata alle «Nuove».

P. A.

CADAVERE SULL'ETNA

Catania, 18

Il cadavere di uno sconosciuto è stato trovato in un cespuglio, a quota 2100, nei pressi di Montenero, sul versante orientale dell'Etna. La salma è stata trasportata all'obitorio di Linguaglossa, dove sarà sottoposta ad autopsia. Dai primi accertamenti, lo sconosciuto sarebbe morto più di un mese fa. La sua età non supererebbe i 35 anni.

UNO SCIENZIATO AMERICANO PROPONE UNA CAMPAGNA DI RICERCHE

Ci sono tante Atlantidi sepolte in fondo al mare

L'Oceano Indiano ne cela una «grande come il Texas»? - La scoperta delle terre perdute chiarirà il mistero della nascita e dello spostamento dei continenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 18

La scoperta dell'Atlantide sommersa chiarirà uno dei più grandi misteri dell'umanità: lo ha dichiarato uno scienziato, l'oceanografo americano Robert S. Dietz, che ha proposto una intensa e sistematica ricerca sottomarina del continente «perduto» 150 milioni di anni fa.

Secondo una teoria, tutti i continenti ora esistenti sul globo terracqueo facevano parte una volta di un solo macrocontinente, chiamato «Pangea». Secondo un'altra teoria, i pancontinenti erano due, «Laurasia» nell'emismero Nord e «Gondwana» nell'emisfero Sud. Il dott. Dietz — che appartiene all'«ESSA» («Environmental Science Service Administration») accetta la seconda teoria, e sostiene che 150 milioni di anni fa, quando la corteccia semifluida della Terra si gonfiò per il calore, i due pancontinenti si frantumarono: «Laurasia divenne quello che adesso sono l'America, l'Asia e l'Europa, nonchè gli icebergs; Gondwana si ruppe in tante parti, le maggiori delle quali furono più tardi chiamate Africa, Australia, Sud America, Antartide eccetera.

Le parti «perdute», come la famosa e mitica Atlantide, legavano assieme, una volta, i vari continenti. Il «mito» di Atlantide corrisponde quindi a una realtà scientifica, sostiene il dottor Dietz, con la sola differenza che non esiste solo una Atlantide perduta, ma molte: ed una di esse è già stata identificata. Secondo il dott. Dietz, è un continente «grande come il Texas», che si trova vicino alle isole Seychelles, nell'Oceano Indiano.

La giustezza delle teorie dei due pancontinenti è dimostrata, sostiene Dietz, dall'Arabia. «Questo blocco geografico, di grandezza pari a un subcontinente, era una volta senza dubbio legato all'Africa. Solo recentemente, recentemente in senso geologico s'intende, la penisola araba si è staccata dal continente africano e si è fermata 125 miglia a Nord-Est, ruotando di otto gradi, e "aprendo" il Mar Rosso e il Golfo di Aden».

Sostiene Dietz che il processo di allontanamento dell'Arabia dall'Africa continuerà, secondo la teoria delle correnti che trascinano i continenti, «sicchè fra molti milioni di anni l'Arabia e l'Africa saranno separate da un oceano anzichè da un piccolo mare e da un golfo ancora più piccolo».

Che la teoria delle correnti — e quindi quella dei due pancontinenti originari — abbia serio fondamento lo si può constatare anche negli Stati Uniti, ha detto Dietz. «Basta guardare alla California: la cosiddetta "Bassa California", cioè la parte meridionale di essa, è una penisola che si sta staccando dal continente, e procede verso Nord Ovest ad una velocità di due pollici (5 centimetri) all'anno. In altre parole, Los Angeles si sta avvicinando sempre più a San Francisco».

Questi spostamenti sono scientificamente provati, aggiunge Dietz, ed il loro studio e le prospettive che aprono alla scienza, ed alla stessa vita dell'uomo, sono "affascinanti"». E' chiaro, afferma in sostanza Dietz, che gli icebergs si muovono, siano essi grandi e piccoli. Ebbene, si muovono anche le cosiddette terreferme, che non sono affatto tali.

Dietz afferma che nulla come una sistematica ricerca sul fondo marino può aiutare l'uomo nello studio di questi spostamenti: il ritrovamento dell'Atlantide perduta nell'Oceano Indiano darebbe indicazioni di straordinario interesse.

U. P. I.

CONVEGNO SUL LAVORO da giovedì a Roma

Roma, 18

Alla vigilia dell'ottavo Convegno nazionale per la civiltà del lavoro, il segretario dell'ente «Palazzo della civiltà del lavoro», Gicca Palli, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare gli aspetti salienti della manifestazione. Egli ha sottolineato, tra l'altro, che il Convegno giunge quest'anno alla sua ottava edizione con un tema («Una nuova Italia per un'Europa unita») che potrebbe sembrare completamente nuovo rispetto agli spunti ideali che hanno informato le annuali assise dei cavalieri, dei maestri e degli anziani del lavoro.

Questa novità, tuttavia, è solo apparente. Se l'argomento di fondo è l'Europa, il Convegno intende soffermarsi — ha detto Gicca Palli — sugli elementi essenziali che ne condizionano la realizzazione, e questi elementi non possono che essere di natura morale e spirituale. Il convegno, pertanto, si sforzerà di pensare all'Europa in termini umani e di solidarismo fra i popoli.

L'Italia si è sentita sempre impegnata — ha concluso Gicca Falli — alla realizzazione di una Comunità europea, quando ancora tale Comunità sembrava più una utopia che una possibile realtà; ed a nessuno sfugge che in una prospettiva puramente economica i vantaggi e gli svantaggi di una tale Comunità non si equilibrano, ed i secondi superano i primi per un diverso punto di partenza dei sei paesi.

La cerimonia inaugurale del convegno si terrà il 21 ottobre, alla presenza del Capo dello Stato, che conferirà le insegne dell'ordine ai venticinque cavalieri del lavoro nominati il 2 giugno. Il convegno si concluderà venerdì 22. Nella manifestazione di chiusura saranno premiati come «alfieri del lavoro» quegli studenti delle varie province italiane che più si sono distinti quest'anno. Al riguardo segnaliamo che saranno premiati la studentessa Franca Martinis di Gorizia che, all'abilitazione tecnica commerciale, ha riportato la media del nove e lo studente Giampaolo Borghello, di Udine, che alla maturità classica ha ottenuto la media di 9,22.

COLPO DI SCENA A VARESE: REMISSIONE DI QUERELA

Inattesa conclusione del processo Zangrandi

Rappacificati dopo reciproche «concessioni» lo scrittore e Robino che a sua volta preannuncia l'uscita di un libro

Varese, 16

Colpo di scena al processo Robino-Zangrandi: il dott. Robino ha infatti presentato al Tribunale la remissione di querela nei confronti di Ruggero Zangrandi e Giangiacomo Feltrinelli. La remissione è avvenuta dopo un'ora e 35 minuti di discussioni fra i legali delle due parti, dinanzi al Presidente del Tribunale dott. Eugenio Zumin.

Come è noto, lo scrittore-giornalista Ruggero Zangrandi e Giangiacomo Feltrinelli furono rinviati a giudizio per rispondere di diffamazione aggravata a mezzo stampa, rispettivamente quali autore e editore del volume «1943: 25 luglio-8 settembre», nei confronti dell'ex magistrato dott. Italo Robino, che nel libro si afferma aver intrattenuto amichevoli rapporti con il generale Mario Roatta, ex Capo di Stato maggiore e già capo del «SIM» — «Servizio informazioni militari» — e di aver condotto l'istruttoria a carico di questi contravvenendo alle norme di procedura penale e dello stesso Codice penale, accuse tutte che il dott. Robino respinse sempre.

In apertura di udienza, l'avv. Dall'Ora, patrono di Giangiacomo Feltrinelli, anche a nome del legale di Ruggero Zangrandi, ha annunciato al Tribunale la remissione di querela da parte del dott. Robino. In essa si legge che «il signor Zangrandi dichiara che nelle frasi oggetto di incriminazione nelle quali ha accennato a personaggi amici gui che si muovevano nell'Alto commissariato, non ha inteso riferirsi alla persona del dott. Robino, cui non si può fare personalmente carico di irregolarità per la parte che egli ha avuto nella istruttoria del procedimento Roatta. Ciò, peraltro, confermando integralmente le versioni e le interpretazioni storiche proposte con il suo libro alle quali, anzi, osserva che il materiale acquisito al processo ha recato conforto».

A conclusione della vicenda giudiziaria, Ruggero Zangrandi ha detto ai giornalisti: «La conclusione, fino all'ultimo momento inaspettata, del processo, mi ha completamente soddisfatto. Il dott. Robino ha rimesso la querela senza contestare le mie tesi storiche. Non potevo che accettare, considerato che, da parte mia, non ho mai avuto nulla contro il dott. Robino, giacchè la mia impostazione storica e la mia interpretazione dei tragici avvenimenti dell'8 settembre, mirava e mira ben più in alto.

Dal canto suo, il dott. Robino ha dichiarato: «Poichè Zangrandi mi rende completamente estraneo a qualsiasi irregolarità o maneggio relativo all'istruttoria del procedimento Roatta, e perchè non avevo altro scopo che quello di difendere la mia onorabilità, ho rimesso la querela. Per quanto riguarda la ricostruzione storica dello Zangrandi — ha proseguito il dott. Robino — nella sua sostanza, merita di essere oggetto di studi in quanto, data la mia vicinanza al conte Sforza in quel periodo, so benissimo che si svolse una battaglia, senza esclusione di colpi, fra sostenitori della monarchia, guidati da Churchill in persona, e gli esponenti democratici i quali, pur avendo accettato la tregua istituzionale, miravano ad epurare lo Stato nelle altissime sfere, che erano poi quelle che sostenevano l'istituto monarchico».

Con la composizione della vertenza Robino-Zangrandi i documenti istruttori della Commissione d'inchiesta per la mancata difesa di Roma saranno d'ora innanzi a disposizione degli studiosi. «Potrò integrare il mio volume — ha detto Zangrandi — con nuove pagine e documenti inediti. Pagine e documenti, tengo a ribadirlo, che non fanno altro che avvalorare il mio assunto storico: che cioè si volle far ricadere su un unico capro espiatorio, Roatta, le responsabilità del disastro dell'8 settembre».

Dal canto suo, anche il dott. Robino ha detto di essere in contatto con un editore per la pubblicazione di un libro, nel quale raccoglierà la documentazione in suo possesso relativa al periodo che trascorse operando con il conte Carlo Sforza contro il fascismo.

UN FUNZIONARIO SOTTO PROCESSO VUOTA IL SACCO

È un covo di ex nazisti il controspionaggio di Bonn?

Roventi accuse: agiscono sotto falso nome e ottengono delle promozioni nonostante il loro passato sia conosciuto

Karlsruhe, 16

Un ex impiegato dell'«Ufficio per la protezione della Costituzione», Werner Paetsch, che viene giudicato per aver divulgato segreti di Stato, ha dichiarato alla Corte suprema che la più importante organizzazione di controspionaggio della Germania occidentale è un rifugio di ex funzionari nazisti del servizio di sicurezza del Reich.

L'«Ufficio per la protezione della Costituzione» è un organo dipendente direttamente dal Governo di Bonn, col compito di controllare l'attività comunista e di estrema destra nella Germania occidentale. Il suo primo direttore fu quell'Otto John, la cui defezione, nel 1954, fece sensazione. Egli, rientrato successivamente nella Germania occidentale, sostenne di essere stato rapito.

Il Paetsch venne licenziato, due anni fa, per aver fornito alla stampa la tecnica delle sue registrazioni, effettuate — a suo dire — in collaborazione con i servizi segreti occidentali. Secondo il Paetsch, ex funzionari nazisti vennero assunti dall'ufficio di cui egli faceva parte come collaboratore, ma quando, nel 1957, l'ufficio passò direttamente alle dipendenze di Bonn, questi nazisti divennero dipendenti regolari dell'ufficio.

«Costoro formarono dei gruppi e l'atmosfera dell'ufficio divenne sempre peggiore. Gli altri funzionari si rifiutarono di celebrare il Natale con gli ex nazisti ma, nonostante il loro passato fosse generalmente noto, essi furono promossi».

A tali affermazioni ha replicato il Presidente della Corte suprema, asserendo di aver avuto informazioni che tutti i dipendenti dell'ufficio «erano stati attentamente passati al vaglio». Tuttavia, l'imputato ha insistito nella sua tesi, sostenendo che questi ex nazisti agiscono sotto falso nome, e lasciavano gli uffici quando giungevano altri colleghi dei servizi di controspionaggio alleati: «Si comportavano come se fossero ancora nell'ufficio per la sicurezza del Reich».



CRONACHE SPORTIVE



(Foto Parabola)

Le due fasi dell'autogol di Rosato che ha aperto la segnatura dell'Inter. Sopra: Puia (n. 5) respinge il centro effettuato da Jair (all'estrema destra), ma la palla fa carambola sulla gamba di Rosato (il secondo da destra) e va in rete (foto sotto). Puia si prende la testa tra le mani

STRASCICHI DELLA SETTIMA GIORNATA NELLA SERIE «A»

Una decina di infortunati lievi e due piuttosto seri: Facchetti e Noletti

Una sola espulsione, quella di Calvanese del rotolante Catania
Umori diversi fra le squadre in ascesa e fra quelle in decadenza

Dalle sedi delle squadre di Serie A si apprendono le seguenti notizie sullo stato delle squadre impegnate nelle partite di ieri:

ROMA. Anche a Torino, contro la Juventus, la Roma ha confermato di essere una squadra essenzialmente da trasferta. Nessun infortunato ma è quasi certo che se Benitez si ristabilirà completamente nel corso della settimana verrà inserito nuovamente in squadra.

LAZIO. Terzi in graduatoria i biancoazzurri ora guardano con serenità alla partita di domenica prossima a Bergamo. La formazione dovrebbe rimanere immutata poichè gli infortuni toccati a D'Amato, Mari e Pagni, non sembrano preoccupanti.

BOLOGNA. La vittoria esterna sulla Sampdoria (la seconda dopo Varese) ha ridato al Bologna un poco di fiducia dopo le disavventure culminate con la sconfitta interna ad opera della Spal. L'entità degli infortuni riportati da Tumburus, Vastola e Bulgarelli verrà controllata in settimana.

FOGGIA. La vittoria sul Catania ha rasserenato l'ambiente rossonero. Ieri, contro il Catania, dopo 132 partite consecutive, è stato per la prima volta fuori squadra il centravanti Nocera, in condizioni imperfette. Nessun giocatore impegnato contro il Catania ha avuto il benchè minimo infortunio.

NAPOLI. Il netto successo sull'Atalanta ha riportato il Napoli, in condominio con l'Inter, al primo posto in classifica. La vittoria sugli orobici, che è coincisa con il rientro in squadra di Sivori, ha permesso anche ad Altafini, autore di tre gol, di appaiarsi a Mazzola in vetta alla graduatoria dei «capocannonieri». Nessun giocatore ha subito nel corso della gara infortuni di rilievo. Il solo Sivori ha riportato leggere contusioni alle ginocchia. Per domenica prossima allo Stadio olimpico, contro la Roma è previsto nel Napoli il rientro di Montefusco al posto di Bean.

L. VICENZA. La sconfitta con la Lazio viene spiegata, negli ambienti vicentini, con ragioni tecnico-tattiche. Si ritiene, infatti, che la squadra, abituata ad un gioco di copertura con rapidi contropiede, si sia trovata in difficoltà per il fatto che gli avversari hanno segnato la loro prima rete dopo soli tre minuti. Tale circostanza ha indotto i vicentini a scoprirsi eccessivamente, secondo un modulo di gioco che non è il loro.

CATANIA. Causa la espulsione di ieri di Calvanese, i siciliani dovranno mutare ancora la formazione.

INTER. Dopo un breve inseguimento l'Inter ha recuperato i punti perduti nella prima parte del campionato, raggiungendo la vetta della classifica. Particolarmente brillanti sono state, contro il Torino, le prove di Corso, Guarneri e Suarez, mentre Mazzola con i due gol inflitti a Vierj si è portato al primo posto della graduatoria dei cannonieri pronto a ripetere con Altafini il duello ingaggiato lo scorso anno con Orlando. Soltanto oggi sarà accertata l'entità dell'infortunio di Facchetti che ha riportato uno stiramento alla coscia sinistra; probabilmente il terzino dovrà rinunciare alla convocazione in nazionale e alla trasferta di Brescia di domenica prossima.

MILAN. Il gol subito da Barluzzi a quattro minuti dalla fine della partita di Firenze è costato al Milan l'imbattibilità e il primo posto in classifica. Valide attenuanti sono le assenze di Sormani, Amarildo e Trapattoni e a ciò c'è da aggiungere l'infortunio subito da Noletti all'inizio della ripresa. Senza conseguenze dovrebbero essere gli infortuni subiti da Rivera, colpito ad una caviglia, e da Mora, mentre Noletti avrà bisogno di qualche giorno di riposo.

SPAL. Con la franca vittoria ottenuta sul Varese, la Spal ha risolto, per il momento, il problema della classifica e ora può guardare al futuro con maggiore serenità. Per il prossimo confronto interno con la Juventus non si prevedono varianti nella formazione, poichè tutti i giocatori sono usciti indenni dalla partita con il Varese.

CAGLIARI. Alla vigilia di due difficili partite (con il Milan a San Siro e con l'Inter all'Amsicora) il Cagliari ha ottenuto sul Brescia la sua prima affermazione casalinga. Si spera di poter recuperare Longo e Visentin, attualmente infortunati.

JUVENTUS. Con il doppio zero di ieri, la Juventus è giunta al suo quarto zero a zero (ed al suo quinto pareggio) su sette partite. Nessun bianconero è rimasto seriamente infortunato.

TORINO. Che il Torino non avesse troppe possibilità nei confronti dell'Inter era noto; nessuno si aspettava però una sconfitta così disastrosa. Evidentemente la «rivoluzione» apportata da Rocco nei reparti difensivi della squadra non ha avuto l'esito sperato, anzi è risultata controproducente.

SAMP. Si sono fatte sentire le assenze di tre titolari due dei quali, Salvi e Pienti, potranno probabilmente essere ricuperati per il difficile incontro di domenica prossima a Firenze. Nessun giocatore ha subito infortuni. Il solo Cristin ha perso un dente in uno scontro con un avversario.

ATALANTA. La pesante sconfitta subita a Napoli ha riportato d'attualità per i tecnici dell'Atalanta quei problemi che sembravano in via di risoluzione dopo il pareggio di Cagliari. Tuttora alla ricerca della prima vittoria stagionale, la formazione allenata da Angeleri ospiterà domenica prossima l'imbattuta Lazio.

VARESE. Nonostante i progressi del nuovo acquisto Magnaghi e la buona giornata del portiere Lonardi, il Varese è incappato in una nuova sconfitta. Le lacune della squadra sono particolarmente evidenti all'attacco dove le «punte» Bagatti, Combin, Boninsegna non riescono a «legare».

BRESCIA. Il Brescia non si è ancora rassegnato alla sconfitta di ieri dovuta a un calcio di rigore, unica segnatura della giornata. Viene sottolineato che, nonostante questo «handicap» all'inizio della partita, la squadra ha arginato gli attacchi cagliaritani dimostrando che avrebbe meritato un pareggio. Tutti i giocatori sono in buone condizioni.

FIORENTINA. La vittoria sul Milan, raggiunta in «zona Cesarini», ha rilanciato la Fiorentina alle spalle dei primi nella classifica del campionato e ora la squadra si accinge ad affrontare la seconda partita interna consecutiva (con la Sampdoria) con tranquillità. Per l'incontro con la compagine ligure, Chiappella confermerà quasi certamente la formazione vittoriosa sui rossoneri facendo rientrare il terzino Rogora al posto di Guarnacci.

UN NOVEMBRE DI FUOCO

Benvenuti a Trieste

Nino Benvenuti è ritornato a Trieste dopo il vittorioso combattimento contro lo spagnolo Folledo per il titolo europeo dei pesi medi. Il campione triestino innanzi tutto ha voluto riabbracciare il padre prima di ricevere le contratulazioni degli sportivi.

L'immediato futuro di Benvenuti prevede un combattimento il 5 novembre, a Torino, con l'americano Torres. Alla fine dello stesso mese di novembre, il pugile triestino dovrebbe difendere il titolo mondiale dei medi junior ed eventualmente accettare la rivincita con Alessandro Mazzinghi.

Il presidente della «SIS», dott. Vittorio Strumulo, informato della decisione con la quale la «World Boxing Association» ha autorizzato l'effettuazione dello incontro di rivincita per il titolo mondiale dei medi junior tra il detentore Nino Benvenuti e Sandro Mazzinghi, ha dichiarato ieri: «Tale autorizzazione è venuta in seguito al mio interessamento presso la «W.B.A.». Penso che la Federazione italiana non si opponga all'incontro». Circa la data di effettuazione del combattimento, Strumulo ha detto: «la data potrebbe essere il 26 novembre, ma va precisato che occorre avere l'assicurazione che venga evitato il «vuoto» derivante da una eventuale trasmissione televisiva, sulla esperienza di quanto è avvenuto recentemente a Roma».

Il presidente del Gruppo sportivo «Supermercato Mobili», Della Valentina, dopo la vittoria di Nino Benvenuti su Folledo, che ha dato al campione mondiale dei medi junior anche il titolo continentale dei pesi medi, ha offerto al triestino ed al suo procuratore, Amaduzzi, il viaggio a New York per assistere all'incontro Joey Giardiello-Dik Tiger, in programma giovedì al Madison Square Garden e valevole per il titolo mondiale dei medi. Il viaggio permetterà a Benvenuti di vedere in azione uno dei suoi probabili prossimi avversari, e darà a Amaduzzi la possibilità di fare un sondaggio per un incontro del suo allievo per la corona mondiale.

CONVOCAZIONE DI CALCIATORI AZZURRI

Fabbri trascura ancora Picchi, Corso e Guarneri

Riconfermati il centravanti De Paoli del Brescia e il «libero» Salvadore della Juve

Roma, 18

In vista della gara contro la Polonia in programma a Roma il 1.o novembre prossimo — girone eliminatorio della Coppa del Mondo 1966 — sono convocati a disposizione del Commissario Unico delle squadre Nazionali, Edmondo Fabbri, i seguenti giocatori:

Giacomo Bulgarelli, William Negri, Ezio Pascutti del Bologna;

Enrico Albertosi, Giancarlo De Sisti della Fiorentina;

Burgnich Tarcisio, Giacinto Facchetti, Sandro Mazzola dell'Inter;

Adolfo Gori, Sandro Salvadore della Juventus;

Giovanni Lodetti, Bruno Mora, Gianni Rivera del Milan;

Mario Ardizzon, Paolo Barison della Roma;

Bruno Bolchi, Roberto Rosato del Torino.

Virginio De Paoli del Brescia.

Mercoledì sera verrà giocata allo Stadio Comunale di Bologna una gara di allenamento contro l'Honved di Budapest.

Surtees spera di ritornare allo sport

Londra, 18

L'automobilista inglese John Surtees, caposquadra della casa italiana Ferrari, è rientrato oggi in aereo a Londra proveniente dal Canada dove ha avuto recentemente un grave incidente durante le prove del Gran Premio del 24 settembre scorso.

All'arrivo il pilota, affaticato dal lungo viaggio, ha incaricato la moglie Pat di rispondere alle domande dei giornalisti. «John — ha detto la signora Surtees — sta facendo una ottima convalescenza. E' per questo che i medici gli hanno permesso di fare un viaggio così lungo dopo poco più di tre settimane dall'incidente. Migliora continuamente e certamente, ora che è di nuovo in Inghilterra, andrà anche meglio. Al più presto John farà delle dichiarazioni circa i suoi progetti futuri. Quello che io posso dire è che egli sta facendo le migliori cure e che, con il suo spirito battagliero, tornerà presto alle corse».

Da parte sua John Surtees, prima di partire da Toronto, aveva dichiarato che tornerà a gareggiare in Canada, proprio nel Gran Premio. Subito dopo l'arrivo John Surtees, che nello incidente di Mosport aveva riportato fratture alla colonna vertebrale, al pelvis e lesioni interne, è stato trasportato con un'autoambulanza in un ospedale londinese.

Calciatori ungheresi feriti in campo

Budapest, 18

Due giocatori della nazionale ungherese, il mediano destro Mathesz (Vasas) e la mezz'ala sinistra Rakosi (Ferencvaros), sono stati ricoverati ieri sera all'ospedale in seguito a ferite riportate ieri in partite del campionato magiaro. Mathesz ha una frattura ad una caviglia e sarà indisponibile per due mesi, mentre Rakos soffre di dolori al torace e si trova sotto osservazione.

SOLIDAMENTE IN VETTA ALLA SERIE «C»

Ha nuove responsabilità il CRDA di Monfalcone

Contro la Cremonese ha dato una mirabile benchè insperata prova di fermo carattere

Monfalcone, 18

Con una caparbietà degna di ammirazione, il CRDA ha voluto e ottenuto la vittoria contro la Cremonese. Prima che ai lombardi, la compagine aziendale aveva lanciato il guanto di sfida alla tradizione. Lo aveva fatto fidando nelle proprie forze, nel momento di grazia che sta attraversando, nel morale che accomuna atleti, dirigenti e sostenitori ed ha avuto ragione, perchè bisogna battersi fino all'ultimo minuto, con somma generosità e perchè ognuno è artefice della propria fortuna. Il ruolo di capolista impone dei doveri, ha le sue esigenze; queste possono essere osservate, quelli possono essere assolti se tutti, e sempre, compiono il proprio dovere gettando nella lotta cavalleresca e leale, oltre che la tecnica, anche la generosità. Il CRDA ha sfatato la tradizione e ha ridimensionato quella Cromonese che si era fatta definire vera «bestia nera» per gli aziendali.

Con questo successo il CRDA ha consolidato la propria posizione in vetta alla classifica dove si trova solitario grazie alle sue quattro vittorie e al pareggio in queste prime cinque partite di campionato. E' un risultato che un mese fa poteva essere inaspettato, imprevedibile. Logico, quindi, l'entusiasmo dei sostenitori della formazione aziendale. Non bisogna, però, dimenticare la realtà: il CRDA è una squadra volonterosa, anche forte, abbastanza tecnica, ma rimane pur sempre su un piano di relativo dilettantismo. I suoi atleti, in buona parte, lavorano giornalmente nello stabilimento navale, altri sono studenti, altri ancora occupati come artigiani o impiegati. Per nessuno di loro il calcio è professione. Anche per questo e perchè la carriera non dipende dall'esito di una partita o di un campionato, per essi l'ambizione di vincere è puramente sportiva, come non raggiunge il livello del dramma il timore della sconfitta. Si fa lo sport quasi soltanto per lo sport. La stessa incognita rappresentata dalla possibilità di resistere al vertice della graduatoria interessa moderatamente i giocatori, i quali si rifiutano di considerarla. Per ora sono primi e tanto basta.

Domenica, il CRDA ha dimostrato di saper reagire alla sorte avversa quando, dopo essere passata in vantaggio, la squadra è stata raggiunta. L'allenatore Cergoli ha registrato come positivo questo fatto: da esso è scaturita la vittoria. Ed è compito dei dirigenti aziendali continuare nella ricerca e nella eliminazione dei difetti che si possono riscontrare nella squadra per trovare i rimedi opportuni. Una cura particolare deve essere rivolta al centrocampo da dove partono le premesse per le affermazioni più convincenti.

Le prossime partite richiederanno un impegno sempre maggiore, perchè, ormai tutti si sono accorti che il CRDA Monfalcone è la squadra da battere.

M. C.

LANCIO DEL MARTELLO

Zsivotzky compie tre sole rotazioni

Budapest, 18

Gyula Zsivotzky detentore del record mondiale per il lancio del martello, ha smentito di aver compiuto quattro rotazioni prima di lanciare l'attrezzo con cui stabilì il recordo mondiale. Ha affermato, secondo quanto riferisce l'agenzia «MTI», che anche allora usò il sistema tradizionale delle tre rotazioni.

L'agenzia spiega che il lanciatore del martello americano Harold Conolly dichiarò a Londra che Zsivotzky compì quattro rotazioni quando lanciò il martello a metri 73,74 stabilendo il nuovo record mondiale.

L'atleta ungherese ha detto di non vedere alcun vantaggio a passare a quattro rotazioni, per cui consiglierebbe lo stesso Conolly ad attenersi al vecchio metodo.

Papp allenatore della Società Honved

Budapest, 18

Laszlo Papp, tre volte campione olimpionico ed ex campione professionistico europeo di pugilato per la categoria dei medi, unico sportivo dei paesi dell'Europa Orientale che sia diventato professionista dopo la guerra, allena da tre settimane i giovani pugili della società Honved.

La sua presenza nella sala di allenamento ha attirato un gran numero di giovani adepti della «nobile arte».

Il francese Vetroff sfidante di Galli

Roma, 18

La consultazione dei membri dell'Acab dell'Ebu sulla candidatura della «Challenger» al titolo europeo dei pesi gallo, attualmente detenuto dall'italiano Tommaso Galli, ha dato come risultato la designazione del pugile francese Pierre Vetroff. I contratti di ingaggio, relativi a tale incontro di campionato, dovranno pervenire alla segreteria generale dell'Ebu, entro e non oltre il 18 dicembre 1965.

Il giapponese Inokuma ha vinto il campionato mondiale di judo di tutte le categorie battendo in finale ai punti il sovietico Sashvili.

Geesink sfugge il confronto con Inokuma

Rio de Janeiro, 18

Il giapponese Inokuma ha conquistato l'ultimo titolo in palio ai campionati mondiali di judo: quello della categoria «open». Inokuma ha riportato al suo Paese lo scettro che gli era stato strappato dall'olandese Anton Geesink che proprio durante i campionati di Rio ha annunciato il suo ritiro dalla attività. La manifestazione si è conclusa in sostanza con un trionfo dei giapponesi che si sono laureati campioni del mondo in tre categorie su quattro. E' sfuggito loro il titolo dei pesi massimi che è stato conquistato da Geesink. Sparito il gigante olandese dopo 17 anni di competizioni è difficile prevedere chi nei prossimi anni potrà costituire un ostacolo tra i giapponesi e i titoli mondiali.

La conquista di Inokuma del titolo di «tutte le categorie» era prevista dai tecnici. L'allenatore della squadra giapponese Sokje ha anzi dichiarato di essere dispiaciuto che Geesink non abbia difeso il titolo «open» giacchè, a suo giudizio, il neo campione avrebbe battuto anche lui. Inokuma ha 28 anni è alto un metro e 73 centimetri e pesa 88 chilogrammi, era «l'arma segreta» dei giapponesi per battere Geesink, ma questi raggiunto il titolo dei massimi e considerato che il ginocchio sinistro non gli funzionava perfettamente bene ha preferito non mettere a repentaglio la sua gloria.

Così, in finale, Inokuma ha battuto il sovietico Sashvili in un incontro che ha messo di fronte due stili completamente diversi: quello giapponese basato sulla stabilità e la tecnica, e quello sovietico imperniato sulla forza e l'acrobazia, soprattutto nei tentativi di «infliggere» i colpi». L'incontro tra il giapponese e il sovietico si è svolto alla presenza di circa diecimila appassionati e ha visto la costante supremazia del più abile Inokuma. Questi ha messo in gravi difficoltà il russo nella parte iniziale (a un certo punto Kinrot Sashvili ha dovuto ricorrere anche alle cure del medico) poi si è limitato a controllarlo con eleganza e ha vinto ai punti con largo margine.

Al terzo posto nella categoria «open» si sono classificati a pari merito il sovietico Klknadze e l'olandese Snijders. Per giungere alla conquista del titolo Inokuma ha dovuto vincere sette combattimenti.

Ecco la classifica nelle altre categorie. Pesi massimi: 1) Geesink (Olanda); 2) Matsunaga (Giappone); 3) Bregman (USA), Rogers (Canadà) e Saraguchi (Giappone). Pesi leggeri: 1) Matsuda (Giappone); 2) Minatoya (Giappone); 3) Stepanov (U.R.S.S.) e Kiel Soon (Corea). Pesi medi: 1) Okano (Giappone); 2) Yamanaka (Giappone); 3) Bregman (USA) e Evi Tae (Corea).

Laurindo Calhanes

SI E' CORSO PER IL MEDICO PIU' CHE PER IL CRONOMETRISTA

ALLE OLIMPIADI DELLO STETOSCOPIO SORPRENDENTE SUCCESSO DEGLI ITALIANI

In classifica secondi - Diversità d'opinioni sugli effetti dell'altitudine
Ne soffrono specialmente i fondisti - I mezzi per eliminare i disturbi

Città del Messico, 18

La «settimana sportiva internazionale» conclusasi ieri a Città del Messico con la partecipazione di atleti di 18 Paesi, è stata principalmente una settimana medica in considerazione dell'altitudine della capitale messicana. Questa la conclusione che si impone per spiegare, almeno in parte, la mediocrità delle prestazioni che si sono avute, in particolare nell'atletica leggera e nel nuoto.

Naturalmente vi sono state delle magnifiche eccezioni. Il tempo del ciclista francese Daniel Morelon sul chilometro lanciato (1'07"4), a due decimi di secondo dal primato mondiale, è tanto più eccezionale se si ritiene che è stato realizzato su una pista in cemento ritenuta «poco veloce». Il 10"3 del francese Claude Piquemal nei m. 100 e anche molto apprezzabile per una pista difettosa come quella della città universitaria. Ma i grandi, in senso assoluto, come il primatista mondiale dei m. 5000 e 10.000, Ron Clarke, il campione olimpionico dei m. 5000 Bill Mills, il campione dei m. 1500 stile libero Steve Krause e Sharon Finneran, sono rimasti molto lontano dalle proprie migliori prestazioni. Ma a tali atleti interessava essenzialmente conoscere le proprie reazioni all'altitudine della città, ed hanno così lavorato più per lo stetoscopio che per il cronometro.

Gli specialisti di medicina sportiva, numerosi in quasi tutte le delegazioni, sono rimasti generalmente soddisfatti. Essi hanno raccolto prima, durante e dopo le gare, una grande quantità di dati sugli atleti ma per ora non hanno voluto trarre delle conclusioni. Essi intendono prima studiare accuratamente tali dati e confrontarli con le relazioni che avranno dalle riunioni sportive di Città del Messico dell'anno prossimo e del 1967.

Dalle rare dichiarazioni fatte dai medici, si possono comunque fare interessanti osservazioni. La prima è che, se vi è un problema di altitudine, esso non costituisce una grossa preoccupazione e che può essere risolto facilmente con una adeguata preparazione.

I medici della delegazione francese hanno constatato che gli atleti che si erano allenati a Fontromeu, alla stessa altitudine di Città del Messico, sono risultati più resistenti e più pronti degli altri nel recupero delle forze. Il medico spagnolo Antonio Merino ha dichiarato che tutti gli esami di base effettuati sugli atleti — elettrocardiogramma, pressione arteriosa, polso, respirazione, tempo di recupero — non mostrano differenze sensibili — rispetto a quelli compiuti in Spagna prima della partenza.

Quanto ai «pericoli» che presenterebbe l'Olimpiade di Città del Messico e di cui alcuni atleti (come l'inglese Roger Bannister) hanno fatto eco, il dott. Antonio Del Monte, dell'Istituto italiano di medicina sportiva è molto scettico. «Si è parlato addirittura di pericolo di morte — egli ha detto — ma ciò è assurdo... Il solo pericolo è che potrebbero non esservi dei risultati interessanti comunque limitatamente alle prove di lunga durata».

Tutti gli specialisti sembrano condividere l'opinione che gli sforzi inferiori ad un minuto non vengano influenzati dalla altitudine al contrario per le gare superiori a questo tempo. Il dott. Albert Creef, della delegazione francese, è di questo avviso ma respinge la teoria, molto diffusa a Città del Messico, secondo cui le maggiori conseguenze dell'altitudine si sentiranno nel settore del nuoto. «Se vi sono degli svantaggi — egli ha detto — essi saranno eguali per tutte le discipline».

Quali che siano gli effetti dell'altitudine inoltre, i messicani non si troveranno avvantaggiati. Le differenze di «classe» tra i vari atleti sono le stesse a Città del Messico che al livello del mare. Nessun messicano è riuscito infatti a superare Gamoudi nella corsa, sconfiggere Turrini nella velocità e Magnan nel fioretto.

Le speranze dell'Italia di conquistare una medaglia d'oro nella scherma sono andate all'aria ieri sera proprio all'ultimo minuto quando il russo Boris Melnikov ha battuto Pasquale La Ragione in una bella della finale di sciabola maschile individuale. La Ragione ha dunque conquistato un secondo posto di tutto rispetto anche se da come si erano messe le cose, il risultato finale avrà un sapore amaro per la sciabola azzurra. Melnikov e La Ragione si trovavano con sette vittorie per uno alla fine e per la sciabola è previsto lo spareggio in caso di parità mentre in tutte le altre specialità il titolo viene assegnato in base alle stoccate.

Le speranze dell'italiano hanno subito un grave colpo proprio all'ottavo incontro — fino a quel momento egli era imbattuto — ad opera del messicano Fajardo che è riuscito a batterlo anche se in modo non troppo chiaro. Due incontri dopo era la volta del russo a rischiare di non potere disputare la finale, nell'incontro con il messicano Abaunza, uomo dalla fama decisamente superiore a quella di Fajardo. Ma il russo non ha avuto un attimo di esitazione e ha vinto portando a sette i suoi successi e conquistandosi il diritto di combattere la bella con La Ragione. A questo punto vi è stato un susseguirsi di stoccate rapidissime, molte contemporanee ma alla fine, quando il punteggio era di tre a tre, il russo ha avuto un a fondo notevolissimo conquistando il quinto e decisivo punto. Va detto a tutto onore di La Ragione che Melnikov era a capo della squadra russa di sciabola che conquistò la medaglia d'oro a Tokio.

Il bilancio delle gare comprese nel programma, imperniato su sei sport (atletica leggera, nuoto, ciclismo, scherma, ginnastica, e pugilato) è stato molto lusinghiero per l'Italia che ha conquistato il secondo posto finale nella graduatoria ufficiosa che assegna tre punti al primo di ogni gara, due punti al secondo ed un punto al terzo.

La superiorità degli atleti azzurri si è manifestata soprattutto nelle gare ciclistiche e nella ginnastica dove Menichelli è stato il dominatore in senso assoluto. Nel nuoto l'Italia è finita quinta, dietro Stati Uniti, Giappone, URSS, e Messico.

La classifica delle medaglie

		ORO	ARGENTO	BRONZO	PUNTI
1)	MESSICO	8	8	18	68
2)	ITALIA	8	13	7	57
3)	USA	5	15	11	56
4)	URSS	13	3	3	48
5)	FRANCIA	6	5	11	39
6)	GERMANIA OR.	9	3	4	34
7)	CUBA	3	5	0	29
8)	GERMANIA OCC.	5	0	1	16
9)	GIAPPONE	3	4	1	14
10)	POLONIA	2	0	1	7
11)	TUNISIA	2	0	0	6
12)	SVEZIA	1	1	1	5
13)	SPAGNA	1	2	0	5
14)	FINLANDIA	1	0	0	3
15)	ROMANIA	0	1	0	2
16)	AUSTRALIA	0	1	0	2

Due incidenti mortali ad automobilisti americani

New York, 18

Due noti piloti statunitensi sono morti in seguito ad incidenti di gara nella 400 miglia di Charlotte e sul circuito di Watkins Glen. Nella prima corsa, è morto durante il primo giro, Harold Kite e nella seconda Edward Mathias, finito contro un albero.

La gara di Charlotte è stata vinta da Fred Lorenzen su Ford il quale ha compiuto i km. 643,743 del percorso in 3 ore 21'44" alla media oraria di km. 659, precedendo Hurtcheson (Ford) e Turner (Mercury). Il due volte vincitore della 500 miglia di Indianapolis, A. J. Foyt, nettamente in testa a sette giri dalla conclusione, è stato costretto a fermarsi per un guasto meccanico ed è finito al sesto posto.

Lo statunitense Walt Hansgen su Lola Chevrolet, ha vinto infine la 200 miglia di Monterey.

LE AMMISSIONI SULLA SCANDALOSA SCONFITTA DI SOLBIATE

Gli alabardati si battono il petto

Tutti riconoscono di avere delle colpe - Errori tattici e tecnici ma soprattutto mancanza di ritmo - Sadar: «E' una disfatta istruttiva»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Solbiate, 18

La cocente sconfitta della Triestina sul campo di Solbiate, ha lasciato tutti molto perplessi. Gli stessi giocatori, il dott. Frossi e il gruppo di tifosi della squadra giuliana non sanno ancora capacitarsi della «giornata nera» in cui sono incappati gli undici alabardati.

Terminata la partita, mentre stavamo recandoci agli spogliatoi, ci siamo imbattuti in tre tifosi della Triestina. Un signore venuto da Novara ed una coppia di coniugi di Busto Arsizio. Dopo le presentazioni del caso, è stata la signora, elegantissima, avvolta in una pelliccia di leopardo, la prima a parlare: «Ma la Triestina — ci ha chiesto — gioca sempre così? Speriamo proprio di no! Oggi ha fatto veramente pena». Il marito ha subito aggiunto: «E' stato uno spettacolo desolante. Quando la Triestina è venuta e viene in Lombardia, l'ho sempre seguita. Mai mi era capitato (vincente o perdente) di vederla così, con una povertà di gioco veramente impressionante». Queste «accuse» — purtroppo vere — sono state rincarate dall'appassionato triestino residente a Novara. Secondo lui, la Triestina si è fatta battere sul piano atletico. Quanto a Frossi, a parere del triestino di Novara, egli ha pure sbagliato rimanendo indifferente di fronte al miserevole sbandamento della squadra, senza apportare la minima modifica ai ruoli dei giocatori, rinunciando al ricorso a quegli espedienti ai quali, in analoghe circostanze, ripara il responsabile tecnico.

Lasciamo i tifosi e ci rechiamo negli spogliatoi. Il dottor Frossi è letteralmente desolato. Prima ancora che potessimo rivolgergli la parola, esprime il suo giudizio: «Non ho mai visto la Triestina giocare così male. Spero solamente si sia trattato di una giornata nera. Tutta la squadra, ripeto, ha giocato male e ha meritato, di conseguenza, di perdere. E' stata la peggiore partita di questo scorcio di campionato. Il risultato, indubbiamente, è giusto, anche se da parte nostra potevamo segnare un gol. Lo "score" giusto sarebbe stato tre a uno: ma questo non significa nulla. Il fatto è che la Triestina è mancata».

Richiestogli un parere sulla Solbiatese, Frossi ha detto: «E' una squadra vivace, bene impostata in tutti i settori. In casa vincerà tante partite».

Riusciamo a fermare il capitano-allenatore Sadar. «Questa sconfitta è sostanzialmente giusta; essa ci insegna molte cose. Proprio su questa amara esperienza imposteremo la nostra preparazione. Abbiamo molto tempo per rimediare. Oggi, alla ricerca del pareggio, ci siamo troppo scoperti e pertanto siamo stati "infilati". Poi, noi della difesa abbiamo commesso molti errori, ma anche l'attacco, ma non è cosa nuova, è venuto a mancare. Ripeto: la sconfitta ci ha insegnato tante cose».

I giudizi dei giocatori alabardati sono obiettivi. Nel clan triestino non si fanno drammi, anche se la sconfitta «brucia». Colovatti, autore di parate molto belle ci dice, schernendosi per le sue prodezze: «Abbiamo tutti delle colpe. Tutti abbiamo giocato male e la sconfitta era logica». Varglien ammette le colpe del reparto difensivo sul primo gol. «E' stata indubbiamente una bella azione ma noi abbiamo dormito. Poi per la ricerca del pareggio, abbiamo complicato le cose».

I giudizi di Del Piccolo, Ispiro, Dalio sono uguali a quelli da noi precedentemente riportati. Tutti sono concordi nel ritenere la sconfitta meritata e di riconoscere nella Solbiatese una bella squadra, soprattutto all'attacco.

Negli ambienti locali, ovviamente l'entusiasmo è alle stelle. Battere la Triestina non è impresa da tutti. L'allenatore Molina ci dice: «Ho visto giocare, finalmente, la Solbiatese con grinta e con impeto. Ma non dobbiamo dimenticare che i nostri giocatori sono molto più giovani degli alabardati. Su un terreno pesante non so come sarebbe andata a finire. Credo che l'esperienza degli alabardati avrebbe potuto avere ragione dei miei giovani».

Gli abbiamo chiesto un giudizio sulla Triestina.

«Non è possibile — ha affermato — giudicare una squadra da un solo incontro. E' la prima volta che abbiamo di fronte la squadra giuliana e può darsi, che i giocatori, visto i "magri" risultati ottenuti dalla Solbiatese in questa parte di campionato abbiano preso la partita un po' alla leggera. Però, conclude, mi aspettavo una Triestina molto più forte e quando mi sono accorto che potevamo farcela ho ordinato ai miei ragazzi di attaccare. E le occasioni da gol non sono mancate». Purtroppo è vero, e il risultato lo dimostra.

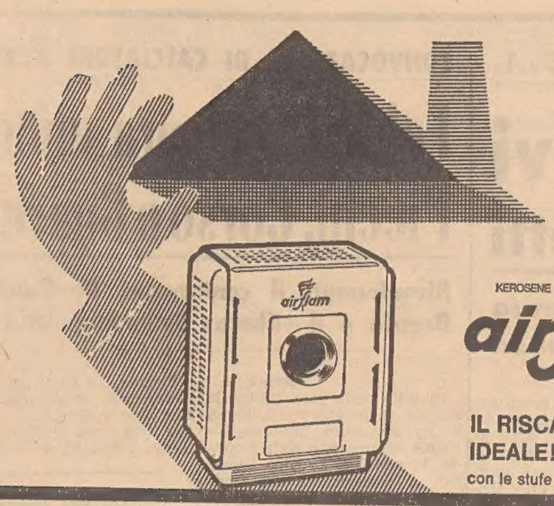
Aldo Mariani

Remondini è il nuovo allenatore del Modena

Modena, 18

Leandro Remondini ex giocatore del Modena degli anni 1940-1950 è il nuovo allenatore del Modena in sostituzione di Maino Neri. La notizia è stata resa nota dalla Società con il seguente comunicato: «A seguito delle difficoltà ambientali che si sono create attorno alla squadra in questo primo scorcio di campionato, l'allenatore Maino Neri ha ravvisato, soprattutto nell'interesse della società la necessità di rassegnare le dimissioni. La società ne ha preso atto e ha ringraziato l'allenatore per il lavoro da lui fino ad oggi svolto. A seguito di questa decisione da oggi la conduzione della squadra viene affidata al sig. Leandro Remondini».

Dopo aver concluso la sua carriera di giocatore nel Napoli, Remondini che è nato a Verona il 17 novembre 1917 è stato per tre anni allenatore in Turchia, nel '61 e nel '62 è stato allenatore del Palermo nel campionato di serie A. L'anno successivo passò alle dipendenze del Trapani che si classificò al secondo posto nel girone di serie C, nelle stagioni '63-'64 e '64-'65 diresse il Catanzaro.



KEROSENE airflam TECNICA SVIZZERA

IL RISCALDAMENTO IDEALE!

con le stufe a kerosene AIRFLAM

GAMMA COMPLETA D'APPARECCHI EXTRA PIATTI
(bruciatore a evaporazione: niente fumo, né residui carboniosi)

- Fiamma largamente visibile che crea nella casa l'atmosfera gioiosa e familiare che si sente attorno a un caminetto.
- Costruzione "tutto acciaio" (rendimento e durata superiore alla ghisa).
- Vernice cotta ad alta temperatura, resistente anche agli urti: tinta luminosa che si adatta con ogni tipo di arredamento.
- Serbatoio incorporato sul fianco (brevetto AIRFLAM): rifornimento esterno quindi più facile: nessun odore.
- Doppia sicurezza perchè con doppio galleggiante: carburatore fabbricato su licenza americana
- Nei casi di mancanza di spazio, esiste il tipo con scarico fumi verticale A 40 H.
- Pratiche e pulite le stufe AIRFLAM non necessitano di alcuna manutenzione.
- Un milione di apparecchi in servizio in tutto il mondo: soddisfazione totale degli utenti.

A 25	- 120 m³	L. 59.800
A 32	- 170 m³	L. 71.700
A 40	- 250 m³	L. 74.400
A 40 H	- 250 m³	L. 76.000
A 43	- 250 m³	L. 75.900
A 82	- 400 m³	L. 91.200

Garanzia due anni:
Documentazione, su richiesta, a: AIRFLAM - Via Sant'Andrea, 3 - Milano Tel. 798.074 - 798.129

Altri prodotti: Caldaie per riscaldamento centrale - Generatori d'aria calda.

Ing. A. FRASSINI Succ. - Viale XX Settembre 13 - TRIESTE - Tel. 95.226

confezioni

coperte

ora piu' che mai

COMPRATE SICURO *COMPRATE*

marzotto

filati

tessuti

La pubblicità sui giornali aumenta le vendite, aumenta la produzione, riduce i prezzi: è quindi utile al consumatore ed è un valido strumento per lo sviluppo dell'economia nazionale. Sapete quanto costa questa azione pubblicitaria? Per le 1500 inserzioni che, sui 22 principali quotidiani italiani, compaiono nel 1965, essa incide complessivamente in ragione di lire 5 per chilogrammo di filato, lire 16 per coperta, lire 50 per confezione, lire 8 per metro di tessuto prodotti dal Gruppo Marzotto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi dalle 8.30 alle 12.30 paraggi Barriera tel. 40064 in mattinata. 24090 A
REFERENZIATA capace tutti lavori domestici anche cucina offresi giorni feriali ore da combinarsi. Telefonare 731978 tutti giorni ore 13-14. 45648 A
21ENNE pratica conoscenza francese inglese sloveno serbocroato offresi governante. Cassetta 24064 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile giovane cercasi per due persone. Via XXX Ottobre 16, negozio. 24102 B
ESPERTA cucina e servizi casalinghi ore 8-17 bella presenza referenziatissima cerca casa signorile. Tel. 68530. 24060 B
PRESTASERVIZI capacissima referenziata cercasi dalle 8 alle 17. Tel. 23383. 24076 B
PRESTASERVIZI cercasi tre volte per settimana, via Commerciale 21, porta 7. 24038 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 91231. 24066 C
A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telefonare 732054. 61941 C
A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Telefonare 34262. 45644 C
A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telefonare 93616. 62104 C
A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Telefonare 93616. 62104 C
A. MATERASSAIO tappezziere, coltrinaggi, offresi. Via Scalinata 7, tel. 731236. 61984 C
AUTISTA patente C-E disposto anche viaggiare offresi. Telef. 63620. 45620 C
CONIUGI media età offronsi per portineria centro. Rivolgersi Cechich, via Orologio 4, Albergo Commercio. 45632 C
FABBRO capace offresi. Settefontane 5 interno, tel. 49405. 62153 C
GIOVANE militesente, assolto liceo scientifico, con patente, ottima conoscenza inglese, offresi a seria ditta per lavoro sicuro. Cassetta 46285 C, SPI.
SEGRETARIA offresi impresa edile o industria per INAIL INPS libri paga dattilografia ecc. Cassetta 45670 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara verniciа cambia cinghia prontamente. Rivolgersi telef. 44193. 24084 CC
A. PARCHETTI raschiature verniciature, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 45566 CC
ACCONCIATURE permanenti specialità tinture shampoing coloranti. Salone Profumeria Lily, Gallina 6, tel. 93922. 45664 CC
CIMOSSE antibora per porte e finestre preventivi gratis. Telefonateci 41308. 24070 CC
ELETTRICISTA pratico offresi anche per piccole riparazioni varie. Telefonare 32086. 62252 CC
IDRAULICO specializzato esegue impianti completi idrosanitari manutenzioni e riparazioni di riscaldamento. Tel. 813735. 45666 CC
IMPIANTI antenne riparazioni televisori radio fonovaligie. Udine 19, telefono 68431. 46521 CC
LABORATORIO specializzato riparazioni televisori impianti e riparazioni antenne intervento immediato. Telefonare 75233. 24034 CC
LUCIDATORE riparazione mobili offresi lavoro domicilio. Telefonare 44187, escluso mercoledì pomeriggio. 24042 CC
OROLOGI riparazioni accurate garantite ricambi originali svizzeri Hollesch «Darwil», piazza S. Giovanni 1. 45668 CC
SGOMBERO soffitte abitazioni cantine prelevando i materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 45676 CC
TELEVISORI radio antenne riparazioni rapide e accurate. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 45622 CC

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

D Off. d'impiego L. 35

A. ISTITUTO geografico De Agostini cerca elementi qualificati ambosessi per sviluppo lavoro organizzato. Ottima retribuzione. Presentarsi ore 9-12, 16-18 via Filzi 10, I.o piano. 45652 D
APPRENDISTA commessa per panificio cercasi. S. Lazzaro 5. Telef. 38046. 45654 D
APPRENDISTA o operaio qualificato cercasi. Panificio-Pasticceria, via Matteotti 52. Telefono 93563. 24098 D
APPRENDISTA parrucchiera anche pratica cerca «Salone Laura». Tel. 44372. 45640 D
APPRENDISTI ambosessi cerca prontamente Bar Si, Roma 18. 45638 D
ASSUMIAMO ambosessi ovunque domicilio facile ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Tozzi, via Gioberti 11, Sesto (Milano). 6430 D
CUSTODE con mansioni sorveglianza caldaie e cura giardino assumesi prontamente. Offerte dettagliate Cassetta 24086 D SPI.
PRODUTTORI assume importante compagnia internazionale assicurazioni. Stipendio e massime provvigioni. Dettagliare curriculum vitae, attività precedenti. Indirizzare offerte a Cassetta 45400 D, SPI.
RAGAZZO volonteroso per negozio fiori cercasi via dell'Orologio 4. 24068 D
SIGNORINA praticante ufficio età 16-17 anni cercasi. Cassetta 24046 D SPI.
UNIVERSITARIA particolari attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice assume Trieste società importanza nazionale. Cassetta 61989 D SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALISSIMA elegante indipendente, mobiliata comforts, termosifone, affittasi. 31998. 62278 F
CAMERA mobiliata affittasi a uno o due distinti. Ireneo della Croce 5. Telef. 90009. 0011402 F
MATRIMONIALE, altre ufficio primo piano centralissime luminose affittansi. Telefonare 51793. 62150 F
MOBILIATA 2 letti, tranquilla, affittasi distinti, escluso donne. Telef. 49591. 24094 F
STANZA centrale affittasi. Telefonare 34260. 24036 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTA, parrucchiere, massaggiatrici, manicure, pedicure, calliste. Corsi CIMEC, Battisti 8. 38139. A Gorizia: Istituto Milady, Corso Verdi 141, 5513. A Udine: Viale Leopardi 43 (Grattacielo Rinci), 55010. 62239 G

La radio in automobile

- AUTOVOX
- BLAUPUNKT
- CONDOR
- VOXSON

Queste le famose marche disponibili all'UNIVERSAL-TECNICA, in tutti i modelli della produzione 1966. Stazione di servizio **in riva N. Sauro 2**, con tecnici specializzati e accessori originali.

ECCEZIONALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO

UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4
Piazza Goldoni 1

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G
DIPLOMA licenza media, abilitazione magistrale, liceale artistica, scientifica, classica. Bienni ragionieri, geometri, costruttori navali. Lingue straniere, stenografia. Istituto «Cesare Battisti», Viale XX Settembre 24. Tel. 96339. Iscrizioni, informazioni 10-12; 18-20. 61700 G
LICENZA scuola media. Preparazione completa; ricupero anni perduti. Giulia 26. 46703 G
TEDESCO latino italiano lezioni accurate insegnante pratica 700 ora. Tel. 57398. 24052 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BARBONCINO nero taglia media risponde nome Luky, smarrito. Prego telefonare 39798. 24040 H

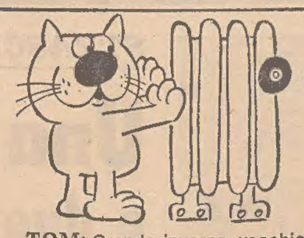
I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza: 4 camere cucina bagno, 255.000; 3 camere, cucina, bagno, 27 mila, piccole spese; altri 2-3-4 stanze, zone diverse da 30 mila in poi. Telefonare 68656. 45680 I
A.B. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, moderni, ogni comfort, affittansi. AGEP, Crispi 14. 24100 I
A.B. MOBILIATO, lussuoso, nuovo, 4 stanze, biservizi, centralissimo, garage, giardino, comforts, affittasi anche per dei mesi. Scrivere Cassetta 45634 I SPI.
A. AFFITTIAMO in palazzina nuova (Besenghi) signorile: salone, 3 stanze, biservizi, garage, pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 45658 I
A. ATTICO, superpanoramico, nuovo, 3 stanze, servizi, mansarda, terrazza, centralnafta, ascensore, affittiamo zona Rossetti. Alabarda, Spiridione 6. 45658 I
A. VIALE XX Settembre pronto ingresso, rimesso a nuovo 3 stanze grandi, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, soleggiatissimo affittiamo prontamente. Telefonare 38663. 24080 I
ALLOGGIO quattro stanze, bagno, arredato, autoriscaldamento nafta affittasi. Torrebianca 37 quarto. 45440 I
APPARTAMENTINO, camera, cameretta, cucina, gabinetto 20 mila compensando spese affittasi. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondares, escluso telefonate. 45672 I
APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, bagno, giardino affittasi 26.000. Amministrazione Crispi 9. 24082 I
APPARTAMENTO in VILLA BARCOLA, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, garage, giardino, pronto ingresso affitta Immobiliare «CIVICA», piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 24104 I
APPARTAMENTO in palazzina paraggi S. VITO, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24104 I

(Continua in 12.a pagina)

caldo, amore e pulizia

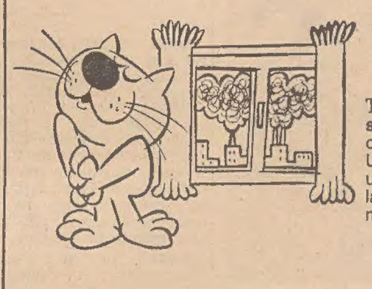
(dialogo tra due esperti di riscaldamento)



TOM: Grande inverno, vecchio mio. Stare in casa è una delizia, con il tepore di **Termoshell**. Anzi: con il **tepore pulito** di **Termoshell**.



FIDO: Bau?



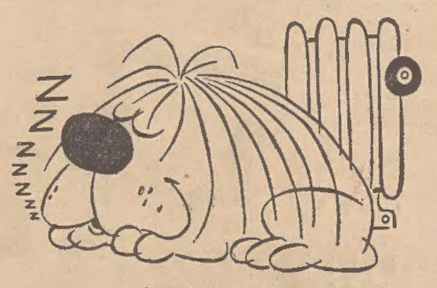
TOM: Proprio così: **pulito. Termoshell** non fa fuliggine, facilita l'accensione, brucia completamente. Un tipo come me, che conduce un'intensa vita mondana sui tetti della città, apprezza molto il fatto di non dover respirare lo "smog"



FIDO: Arf, arf.



TOM: Anche il padrone è contento, perché con **Termoshell** riscalda meglio e risparmia denaro. Sì, **Termoshell** ha portato proprio una deliziosa atmosfera di pace in questa casa. Che ne dici?



FIDO: Zzzz.

mettete **TERMOSHELL** tra voi e l'inverno

Termoshell è il combustibile fluido per riscaldamento che dà massimo rendimento, massima economia non fa fumo e si mantiene fluido alle bassissime temperature si ordina per telefono e arriva subito

SHELL

TERMOSHELL È SOLO SHELL

DA 100 ANNI LA BIRRA DI MARCA



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Fiamme allo Hilton di New York



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

New York — Un incendio di limitate proporzioni ha costretto la notte scorsa una cinquantina di clienti del lussuoso hotel Hilton ad evacuare le loro stanze per motivi di sicurezza

PROVA DI FORZA DECISIVA TRA ILLIA E PERONISTI

Vietata l'azione politica ai sindacati in Argentina

Si spera così di bloccare i tentativi di ascesa al potere dei seguaci dell'ex dittatore - La tensione cresce nel Paese

Buenos Aires, 18

Il Governo argentino, affrontando il rischio di una prova di forza decisiva con due milioni di iscritti alla Confederazione generale del lavoro, ha proibito oggi ogni attività politica da parte dei sindacati dei lavoratori, in una azione diretta a bloccarne un tentativo di conquista del potere. La decisione del Governo di Arturo Illia ha fatto seguito agli scontri tra polizia e dimostranti peronisti avvenuti ieri in due zone della capitale. Seicento persone sono state tratte in arresto per aver preso parte alla manifestazione.

Il Sottosegretario di Stato per il Lavoro, German Lopez, ha annunciato che l'attività politica dei sindacati sarà proibita. L'ufficio del Presidente della Repubblica ha successivamente comunicato che un decreto in questo senso è stato emesso. La Confederazione generale del lavoro (CGT) controllata dai peronisti, ha risposto con una minaccia di sciopero generale. «I sindacati saranno avvertiti, e uno sciopero generale potrà essere proclamato — ha dichiarato oggi un leader della CGT — se il Governo tenterà di opprimere i diritti dei lavoratori».

Si ignora intanto, dove si trovi la moglie di Peron, Isabelita, al cui arrivo in Argentina ha fatto seguito una settimana di dimostrazioni e scontri per le strade. Il Ministro degli Interni argentino, Palmero, aveva vietato la manifestazione di ieri nella quale Isabelita Peron, voleva prendere la parola, in seguito ai disordini che da martedì scorso avvengono ogni giorno. Tuttavia in una dichiarazione alla stampa fatta ieri sera egli ha minimizzato i disordini di ieri ed ha affermato che la calma più completa regna nel Paese. Si segnala però che le strade che conducono alla capitale sono strettamente sorvegliate dalla polizia i cui effettivi sono stati posti in stato di allarme. In realtà la tensione aumenta anche in seno agli ambienti dirigenti argentini. I membri moderati del Governo ritengono che soltanto con un accordo con i peronisti essi potranno impedire che questi vincano le elezioni per i governatori del 1967 e quelle presidenziali di due anni dopo. Ma l'Esercito si oppone ad ogni conciliazione con i peronisti e alcuni elementi vedrebbero soltanto in una ribellione il mezzo per impedire il ritorno del generale Peron.

PROTESTA VATICANA al Governo magiaro

Vienna, 18

Secondo informazioni pervenute a Vienna il Sottosegretario agli Affari straordinari della Santa Sede, monsignor Agostino Casaroli — che il 15 settembre 1964 concluse col Governo ungherese un accordo parziale per una normalizzazione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato — ha protestato presso il capo dell'ufficio statale ungherese degli Affari Ecclesiastici per la violazione di alcune disposizioni di tale convenzione e soprattutto per la violazione dello spirito dei colloqui condotti nello scorso anno.

IL VIETCONG CONCENTRA ogni sforzo nel Delta?

Saigon, 18

I guerriglieri comunisti Vietcong sembrano concentrare le proprie forze nel delta del fiume Mekong che ospita 5,5 milioni di persone e produce buona parte del riso consumato nel paese, rinunciando alla prevista offensiva negli altipiani centrali. Nei giorni scorsi i Vietcong, operando in unità della forza di un battaglione, hanno compiuto attacchi contro una decina di villaggi e avamposti controllati dai governativi, pur facendo uso di mortai.

Si calcola che il 65 per cento del delta sia controllato dai guerriglieri. Nella zona degli altipiani centrali sono operanti due divisioni americane, ma nella zona del delta non esistono forze statunitensi di entità considerevole.

POSSIBILE FRA POCHI GIORNI LA DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA

LA RODESIA HA DETTO «NO» ALL'ULTIMO PIANO DI WILSON

Con una cortese ma dura risposta Smith ha tacciato di incompetenza i rappresentanti del Commonwealth proposti per un nuovo negoziato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Il «no» del Primo Ministro rodesiano Smith alla proposta di Wilson, di una missione del Commonwealth a Salisbury per una ripresa delle trattative sull'indipendenza, è arrivato oggi in Downing Street, e non inaspettato. La proclamazione unilaterale di indipendenza potrebbe venire fra pochi giorni, se non tra poche ore. Smith ha respinto la proposta non senza logica, purtroppo, con uno di quei ragionamenti duri che confermano la durezza dell'uomo. Ci sono state lunghe trattative a Londra, osserva nella sua nota, e queste trattative non hanno condotto ad alcun avvicinamento delle opposte vedute: «In vista di tali considerazioni mi è difficile apprezzare le nuove prospettive di negoziati che possano esservi balenate alla mente — dice a Wilson — nelle ventiquattr'ore trascorse dopo il nostro incontro».

L'opposizione di principi che è alla radice della inconciliabilità anglo-rodesiana viene dunque assunta da Smith come argomento diplomatico. E' proprio la fine di ogni speranza, della quale non rimane che la prova di forza con le sue conseguenze imprevedibili. Smith osserva nella sua nota che sarebbe impossibile per il suo Governo rovesciare i principi ai quali si è attenuto e affidarsi alle raccomandazioni di una rappresentanza del Commonwealth, a parte il fatto che di questa farebbero parte elementi che hanno chiaramente espresso la loro avversione per il regime rodesiano fondato sulla costituzione del 1961. Tale espediente provocherebbe solo amarezza e rancore. Infine, domanda Smith, che cosa sanno Menzies e gli altri che andrebbero con lui della questione rodesiana? Persino il Governo inglese, aggiunge il Primo Ministro rodesiano, ha dimostrato nelle trattative londinesi di ignorare alcuni aspetti importanti. Con questa patente di ignoranza, o di incomprensione, affibbiata al Governo britannico, Smith conclude che la proposta di una commissione del Commonwealth «non è pratica», cioè che il Governo di Salisbury la respinge.

L'annuncio che la proclamazione unilaterale di indipendenza potrebbe venire «fra pochi giorni» è stato dato dallo stesso Smith in una conferenza stampa svolta dopo la pubblicazione a Salisbury della nota di risposta a Londra. Potrebbe trattarsi tuttavia di una dichiarazione di principio, non ancora di una attuazione pratica, suppongono alcuni osservatori, e avrebbe lo scopo di saggiare le reazioni di Londra e le ripercussioni internazionali. Smith ha detto infatti che se, dopo una dichiarazione rodesiana in linea di principio, la Granbretagna intraprendesse qualche azione contro la Rodesia, questa risponderebbe per le rime. Qualche giorno fa aveva dichiarato che la dichiarazione unilaterale sarebbe venuta per Natale. A un giornalista che oggi gliene chiedeva conferma ha risposto: «Potete ricavarne le deduzioni per conto vostro». Non esistono per Smith altre soluzioni possibili che la proclamazione unilaterale.

Vice

DOPO IL PRIMO MACABRO RITROVAMENTO

Febbrili perlustrazioni nella zona di Manchester

Sul primo momento si era dato scarso peso alla voce che parlava di otto salme ivi sepolte

Manchester, 18

Le lande acquitrinose al confine fra il Cheshire e lo Yorkshire sono tornate oggi ad essere teatro di una delle più imponenti operazioni di polizia degli ultimi tempi. Una ventina di agenti perlustrano metro per metro una vasta zona compresa fra Manchester e Barnsley, scavano il terreno, saggiano con lunghe pertiche la melma nerastra della torbiera. Oggetto delle loro ricerche sono i cadaveri di ben sette persone, scomparse in quella zona nel giro degli ultimi anni e che si suppone siano state seppellite qua e là, sotto la brughiera, dal loro misterioso assassino.

Sabato scorso, dopo quasi una settimana di ricerche, per lo più condotte in un'atmosfera di scetticismo, venne trovato il primo cadavere. Si tratta di una bambina di dieci anni, Leslie Ann Downey, scomparsa lo scorso anno, il giorno di S. Stefano. La piccola abitava vicino a Manchester. Si era recata al parco dei divertimenti, aveva fatto il cammino verso casa con due amici, poi aveva deciso di rientrare da sola. Nessuno la vide più da quel momento.

Il corpo di Leslie è apparso improvvisamente sotto gli occhi di un agente di polizia, sabato pomeriggio, fra la melma e l'erba della torbiera. Quello che ad una prima occhiata era sembrato una specie di grosso fungo, si rivelò invece, dopo pochi minuti di scavo, il ginocchio decomposto della ragazzina. Il suo corpo appariva in stato pietoso. Accanto ad esso erano le vesti di Leslie: una gonna scozzese, un golfino rosa, le scarpe marrone con la fibbia e le calze a righe colorate. Ieri, la madre di Leslie, la signora Ann Downey, di 35 anni, ha riconosciuto il corpo della figlia, composto nella piccola cella mortuaria di Uppermill. La signora Downey è restata nella saletta per dodici minuti.

Come ha confermato il capo della polizia del Cheshire, Alfred Benfield, le operazioni sono iniziate dopo che le autorità inquirenti erano state informate da una fonte per ora tenuta segreta che qualcosa di strano era avvenuto durante gli ultimi anni nella zona.

MISTERIOSA TRAGEDIA DEL MARE AL LARGO DELL'ISOLA DI CRETA

«Cargo» jugoslavo a picco Forse sono morti 17 uomini

Lo si è appreso dall'unico superstite, il timoniere - La nave prese fuoco prima di rovesciarsi sotto l'impeto del vento

Belgrado, 18

Secondo notizie raccolte a Belgrado, la motonave da carico jugoslava «Tisa» di 629 tonnellate sarebbe affondata mercoledì 13 ottobre, nelle vicinanze del porto di Aggia Galina, a sud di Creta, cioè quattro giorni dopo la sua partenza da Napoli. L'unico superstite, il timoniere Milin, ha dichiarato ad un rappresentante dell'Ambasciata jugoslava ad Atene che la «Tisa», al momento del naufragio, si trovava a 4 miglia a sud di quel porto dell'isola di Creta quando è stata investita su un fianco da una violentissima raffica di vento che ha inclinato la nave di circa 45 gradi. Tutti i diciotto membri dell'equipaggio sono saltati in mare, non avendo la possibilità di liberare le scialuppe di salvataggio. Il Milin ha aggiunto un altro particolare sul sinistro: prima di affondare la nave si è incendiata.

La «Tisa» venne costruita nel 1954 nel cantiere navale «3 Maggio» di Fiume. Il comandante della nave era Ljubo Padovan. Il naufragio della m/n «Tisa» ha destato vivo cordoglio a Spalato ed in tutta la Jugoslavia. E' stata decisa la creazione di un fondo per l'assistenza ai congiunti delle vittime ed è stato versato un importo di 15 milioni di dinari. Alla fine della settimana un rimorchiatore getterà in mare, nei pressi di Creta, corone di alloro per commemorare i marinai scomparsi. Aerei e navi continuano a perlustrare la zona dove è avvenuto il naufragio. Finora non è stato avvistato alcun superstite per cui è da ritenere che esistono ben poche possibilità di trovare altri sopravvissuti.

CELEBRA IL CENTENARIO la Filotecnica Salmoiraghi

Roma, 18

E' stato oggi celebrato il primo centenario della Filotecnica Salmoiraghi del gruppo IRI-Finmeccanica, alla presenza di rappresentanti del Governo, del Parlamento, degli ambienti militari, dei Paesi della NATO, del mondo scientifico, tecnico, industriale, e delle autorità religiose e civili di Roma. Erano presenti, tra gli altri il direttore generale dell'IRI prof. Golzio, il presidente della Finmeccanica Magrì, e il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Remondino.

Il direttore generale della Salmoiraghi ing. Pagni, ricordate le origini della società, fondata nel 1865 dallo scienziato di fama mondiale Ignazio Porro, ha posto in rilievo la portata del contributo dato dalla fabbrica milanese alla sicurezza dei mezzi militari, ad opera del successore Angelo Salmoiraghi. Egli ha anche rilevato i progressi scientifici e tecnici compiuti dall'azienda nel campo delle produzioni ottiche e della meccanica ed elettronica industriale. La Filotecnica Salmoiraghi ha dato nel passato, e continua a dare, un contributo di qualità allo studio, alla sperimentazione e alla produzione in serie di strumenti per le Forze Armate, distinguendosi in particolare per la sua espansione internazionale nel campo delle strumentazioni di navigazione e di controllo degli aeromobili.

SETTE MINATORI muoiono in Virginia

Clarksburg, 18

Sette minatori rimasti bloccati ieri in seguito ad un incendio in una galleria di una miniera di carbone di Clarksburg (Virginia) sono deceduti.

INCIDENTE DOMENICALE A HYDE PARK

Pallonata involontaria ferisce Lady Churchill

L'ottantenne signora ha riportato la frattura di un omero - Costernati i ragazzi «colpevoli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Lady Spencer-Churchill, vedova del famoso statista, è rimasta colpita ieri pomeriggio da una pallonata di ragazzi che giocavano al foot-ball in un prato di Hyde Park, è caduta e, condotta a casa da due pietose signore, si trova a letto con la parte superiore dell'omero destro rotta. «Nonostante una notte inquieta — dice il bollettino medico di stasera — sta bene quanto ci si può aspettare nelle sue condizioni». Lady Churchill ha 80 anni, vive in un appartamento al sesto piano di un edificio in Prince's Gate, nel quartiere londinese di Knightsbridge, con tre cameriere, e la passeggiata domenicale in Hyde Park è uno dei maggiori avvenimenti della sua settimana.

Questa vecchietta modesta e gentile, che il popolo inglese ama per un riflesso della gratitudine nutrita verso il grande uomo suo marito, camminava ieri lentamente lungo un prato dove un gruppo di ragazzi giocava al pallone, quando fu colpita in viso da un violento tiro che la stordì, le fece perdere l'equilibrio e cadere. I ragazzi, costernati, pur senza riconoscerla, interruppero il gioco e le si raccolsero attorno. Uno di essi, il diciassettenne Albert Thomas, ha dichiarato ai giornalisti: «Stavamo dando due calci al pallone quando un tiro andò a colpire proprio lei. Sulle prime non avemmo il sospetto di chi si trattasse. Ci dispiace molto. E' stato un malaugurato incidente».

In serata, verso le dieci e mezzo, la signora Churchill è stata visitata da Sir Herbert Seddom, rinomato chirurgo del Royal National orhopaedic hospital, accompagnato dal dottor Noel Moyniham, un medico del quartiere di Chelsea, che ha diramato il primo bollettino in cui già si davano notizie rassicuranti: la frattura non aveva disgiunto le due parti dell'osso e avrebbe dovuto rimarginarsi in modo soddisfacente, per tutto il resto la signora Churchill stava bene ed era allegra. La visita medica alla vecchia signora era durata 45 minuti. In precedenza la signora era stata sottoposta, in casa, a radiografia. Il chirurgo Seddom pratica i Churchill da molti anni.

E. G.

PER AVER DIFFUSO PROPRI LIBRI DI NASCOSTO IN OCCIDENTE

Due scrittori sovietici nelle carceri di Mosca

Una terza persona fa loro compagnia sotto la stessa accusa Tra gli arrestati il critico Sinyavsky, già amico di Pasternak

Mosca, 18

Fonti vicine agli ambienti letterari di Mosca hanno dichiarato che tre persone, di cui due scrittori, sono state arrestate una ventina di giorni fa per aver diffuso segretamente in Occidente libri di intonazione anticomunista. Uno degli scrittori è il critico letterario Andrei Sinyavsky, che con lo pseudonimo di Abram Tertz ha scritto romanzi e racconti satirici, l'ultimo dei quali è apparso in luglio negli Stati Uniti col titolo «The Makepeace Experiment», ottenendo un buon successo. Sinyavsky, amico del defunto scrittore Boris Pasternak, collaborava alla rivista letteraria «Novy Mir», dove il suo ultimo articolo è apparso in marzo. Il secondo scrittore sarebbe un giornalista identificato solo come Daniello, che ha fatto pubblicare di contrabbando in Occidente un libro dal titolo «Mosca chiama». Il nome della terza persona non è noto.

Nessuna conferma e nessuna precisazione è venuta da fonte ufficiale su queste notizie: qualche voce sull'arresto di Sinyavsky, accusato di «illeciti contatti con intellettuali occidentali», era già stata diffusa nei giorni scorsi. Il giornale governativo «Izvestia» si occupa invece questa sera dell'interprete Yevgeny Belov, che seconda la denuncia di alcuni studenti inglesi sarebbe stato chiuso in manicomio per la sua opposizione al regime. Il giornale conferma che Belov sta in una clinica psichiatrica, ma esclude categoricamente che ciò dipenda da motivi politici.

SCARCERATO A VIENNA il famigerato Rajakovic

Vienna, 18

L'ex ufficiale nazista Erich Rajakovic è stato scarcerato di recente. Lo hanno confermato fonti del Ministero della giustizia. Sotto il nome di dr. Raja, l'ex ufficiale nazista si era nascosto nel dopoguerra a Milano occupandosi di importazioni ed esportazioni. Fu scoperto nel 1963 e scappò in Svizzera. Dopo aver tenuto in scacco le polizie di mezza Europa, si costituì in Austria

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

A seguito di tragico incidente è volata al cielo a soli 18 anni

Albarosa Barbera

Affranti ne dànno il doloroso annuncio i GENITORI, la sorella AGATA col marito dott. DANILO PRESOTTO, gli zii, i cugini, i parenti tutti e la famiglia PRESOTTO.

I funerali avranno luogo oggi, 19 ottobre, alle ore 15.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il personale tutto dell'INTENDENZA DI FINANZA di Trieste si stringe affettuosamente attorno alla famiglia dell'Intendente dott. Giovanni Barbera, dolorosamente colpita dalla tragica ed immatura scomparsa dell'adorata figlia

Albarosa

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
— dott. ENRICO LICCIARDELLO - Intendente aggiunto
— dott. ARTURO BURIAN - Vice Intendente
— dott. ALBERTO PASTORINI - Vice Intendente
— dott. VINCENZO PARLATO - Vice Intendente
— dott. GUISCARDO MODUGNO - Vice Intendente
— dott. PAOLO Rizza - Capo Gabinetto
— Consiglieri: dott. ADOLFO MARINO AILANDI, dott. LUIGI MARINO, dott. ALDO CUTRI', dott. GUIDO TAMBURINI e dott. ARMANDO TURCO.

Costernati per il tragico evento il dott. PIETRO CHIANCONE, Intendente di Finanza di Udine; il dott. ANNIBALE MARINO, Intendente di Finanza di Belluno; il dott. LIVIO PEDRAZZOLI, Intendente di Finanza di Gorizia; il dott. ANTONIO VERSACI, Intendente di Finanza di Pordenone, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del fraterno amico dott. Giovanni Barbera.

Si associano al lutto le famiglie:
— dott. ANNIBALE MARINO
— dott. FRANCESCO REALE
— dott. BENEDETTO COCCIUTI
— dott. ANTONIO COLELLA
— dott. LUIGI BASSO
— sig.ra CARMELA STAJANO
— dott. ERNESTO GIORDANO
— sign. CARLO MASSIMILIANO STRUFFI
— avv. ACHILLE ed EUGENIA D'ANGELO
— sign.ri FRANCO ed INDRA VALTA
— sign.ri STEFANO e BIANCA VICINI
— ing. EDOARDO e MARISA MARINO
— dott. ANTONIO e MARIA MARINO
— sign.ri EDOARDO e CESIRA MARINO
— sign.ra GINA e FRANCO PATICCHIO
— dott. SAVERIO PAPARO
— dott. ITALO SETTEPANI
— dott. ANTONIO FERRAUTO
— dott. VITTORIO BARTOLINI
— dott. VINCENZO GUARRELLA
— dott. ENRICO SCIARRINO
— dott. SEBASTIANO MICELI
— sign. ATTILIO MOCCHI
— dott. STEFANO LOMBARDI

Si associano:
— il personale della Direzione delle Finanze del Commissariato del Governo
— il personale degli Uffici del Registro: Atti Civili, Successioni, IGE e Radio, Atti Giudiziari e Affitti, Bollo e Demanio
— il personale del Compartimento Doganale d'Ispezione
— il personale dell'Ispettorato Compartimentale delle II. DD.
— il personale della Circoscrizione doganale di Trieste
— Famiglie WELTHER e NERI
— Famiglia dott. ARMANDO PACE
— Famiglia MARCATTI
— dott. BATTISTA PIVA
— personale dell'Ufficio Imposte Dirette di Trieste.

Partecipano al lutto gli affezionatissimi amici:
— DODI TOMINZ
— MARISA PACOR
— ROSSELLA TITZ
— GABRIELLA e UMBERTO MAMOLO
— CHIARA GRILLI
— ALIDA SCHIAVINATO
— ROBERTO STECCHINA
— TULLIO e CLAUDIO MORGERA
— GIANNI COSSI
— ANTONIO VILLAS
— PAOLO PERSOGLIA
— ANTONIO POSARELLI
— PAOLO POLACCO
— GIANNA TASSAN
— MARIACHIARA e GIULIANO RELJA
— PAOLO ROMANO
— PIERO SARDOS
— ELENA VITAS
— LUIGI BOICO
— DONATELLA de FERRA
— ADRIANA LENARDON

Prende viva parte il Circolo Dalmatico «JADERA».

Prende parte al grave lutto la SCUOLA DI OSTETRICIA di Trieste.

Si associa al lutto il Dott. IVO GARBARINO e famiglia.

Si associa al lutto il personale della RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO di Trieste.

Il Comitato interno del Liceo «DANTE» e gli alunni tutti prendono parte commossi al lutto della famiglia BARBERA per la immatura scomparsa della figlia

Albarosa

Le famiglie MORGERA e SCERRINO profondamente addolorate si associano al lutto.

Al grave lutto della famiglia BARBERA per l'immatura perdita di

Albarosa

si associa con profondo cordoglio il Liceo Ginnasio «DANTE ALIGHIERI» di Trieste, che ebbe nella Scomparsa un'alunna di esemplare serietà, di preclare virtù morali.

Albarosa

ci ha lasciati.

La famiglia del Dott. GIUSEPPE FIORENTINO con affetto è tanto vicina in questo tragico momento ai cari amici BARBERA.

La DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO di Trieste prende viva parte al lutto che ha colpito l'Intendente di Finanza Comm. Dott. GIOVANNI BARBERA.

Gli amici IDA e COSTANTINO GIACCHETTI prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara

Albarosa

Prende parte al lutto l'UNIVERSITA' DEGLI STUDI di Trieste.

JINDRA e FRANCO VALTA con i figli si associano angosciati al lutto della famiglia per la morte di

Albarosa Barbera

IL LIONS CLUB prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del socio Dott. GIOVANNI BARBERA.

L'Associazione Esattori Ricevitori e Tesorieri della Provincia di Trieste partecipa al dolore del dott. Giovanni Barbera per la tragica scomparsa della figlia

Albarosa

Le Associazioni Esattori Ricevitori e Tesorieri della Provincia di Genova e di Alessandria partecipano al lutto del dott. Giovanni Barbera per la scomparsa immatura della figlia

Albarosa

LINO CASTAGNONE e Famiglia profondamente commossi prendono parte al dolore dell'amico dott. Giovanni Barbera e dei Suoi Familiari per la immatura scomparsa della figlia

Albarosa

La 2.a Sezione della Commissione speciale per i danni di guerra si associa al lutto del dott. Giovanni Barbera per l'immatura scomparsa della figlia

Albarosa

Le ragazze-guida di «ANNABELLA» partecipano con viva commozione al dolore dei familiari per la perdita della cara

Albarosa

Si associano al lutto MARIO, ARGIA e PIERO DAVANZO.

Addolorati partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Albarosa Barbera

le compagne e i compagni della III B del LICEO «DANTE».

Partecipano al lutto:
— la famiglia MARZILLO;
— l'ISPETTORATO COMPARTIMENTALE delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari.

†

Dopo lunghe sofferenze, si è spenta il 17 ottobre

Lucia Sperini n. Battig

Affranti ne danno il triste annuncio il marito, la figlia LAURA ved. FONDA, la nipotina MARINA ed i parenti tutti.

Un grazie particolare al Prim. Prof. E. Tagliaferro, alla Dott.ssa L. Tenze, ai Sigg.ri Medici, alle Rev. Suore ed al personale tutto della I Div. Medica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

† A distanza di un anno dalla scomparsa dell'amata moglie si è spento serenamente

Rodolfo Parovel

d'anni 54

Angosciati ne danno l'annuncio il figlio AURELIO AUGUSTO, la nuora FIORELLA e i nipotini EUGENIO, LOREDANA e MARIA GRAZIA, la sorella ANTONIA, i fratelli GIUSEPPE, CARLO, PIETRO e MATTEO, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno il 20 corr. alle ore 10 dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro Caro indimenticabile

Francesco Grion

(Sior Pepi)

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore, per la tragica Sua scomparsa.

Un grazie particolare alle Autorità, all'Amministrazione Comunale di Capriva ed alle Assicurazioni Generali di Gorizia.

I PARENTI

Capriva, 19 ottobre 1965

(Preschern, tel. 9155)

I familiari di

Omero Pangaro

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno onorato la Sua memoria.

Un particolare grazie al medico curante Dott. E. Falzone, alle infermiere e alle Suore della III Medica O.M. e ai colleghi di lavoro delle Officine Montaggio Bordo - Arsenale Triestino.

†

Si è spenta serenamente nella clinica «San Giusto» di Gorizia

Domenica Irma Masè ved. Botteri

all'età di 62 anni, cristianamente accettando la volontà del Signore, dopo una vita consumata nel lavoro e per la famiglia.

Sarà sepolta stamane alle 9 nel cimitero di Strembo (Trento) — come aveva voluto — accanto all'amato marito GIOVANNI.

L'accompagnano nell'estremo viaggio terreno i figli SERGIO, GUIDO e GIORDANO, che per Lei elevano preghiere all'Altissimo assieme alle consorti NOVELLA, ELENA e MARIA GRAZIA, con i nipotini FABIOLA, FABRIZIA, GIOVANNA e MARCO, il fratello ALFONSO, i nipoti e i parenti tutti.

In Sua memoria preci e opere di bene

I colleghi dei servizi giornalistici della sede di Trieste della RAI-TV si associano al lutto che ha colpito l'amico Guido Botteri.

Il Comitato provinciale della DEMOCRAZIA CRISTIANA di Trieste e dell'Istria partecipa al grave lutto che ha colpito il segretario provinciale dott. Guido Botteri.

Si associano al lutto:
— CHINO ALESSI;
— famiglia GAIO.

†

Il 16 ottobre alle ore 6.15, dopo una vita dedicata alla famiglia, al lavoro e allo sport, dando esempio di massima rettitudine, è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Ghersa

A tumulazione avvenuta, affranti dal dolore, ne danno il doloroso annuncio la moglie STEFANIA, i figli FLAVIO e LUCILLA, la nuora LICIA, la nipote MARISA col marito BRUNO VANICH, i pronipotini ROSSANA e MAURO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore all'amico dott. Del Giglio.

Per suo espresso desiderio la famiglia non prende il lutto.

Con affetto prendono viva parte al lutto: NIVES, LIVIA e PINO SBISA'.

Si associano al lutto GIOVANNI e SILVANA LUCCHESI.

†

Il giorno 15 ottobre è mancato all'immenso affetto dei Suoi cari il

CAV. CAP.

Oreste Oltremonti

Ispettore Capo FF.SS. a r.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie OLGA LUTTA, la figlia MANUELA con il marito cap. EZIO ABENDA e la piccola SIMONETTA unitamente ai parenti che Gli vollero bene.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Carlo Paoletti per le sue premurose e disinteressate cure.

Trieste, 19 ottobre 1965

†

Il 15 ottobre si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Gisella ved. Cosolo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie, la sorella, i generi ed i nipoti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici ed al personale tutto della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Dopo lunga malattia il 18 corr. si è spenta la mia cara mamma

Elena de Rota

Ne danno il triste annuncio l'adorato figlio con la moglie ADA, le nipoti ed i fratelli.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Osp. S.M. Maddalena.

Prende parte al lutto la famiglia MICHELUZZI.

†

Nazario Savarin

si è spento addì 17 ottobre lasciando nel dolore la moglie, le figlie, il genero.

I funerali seguiranno oggi 19 ottobre alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate all'indimenticabile

CAV.

Antonio Vanoni

ringraziano quanti vi hanno partecipato.

Un particolare ringraziamento al medico dott. Sergio Iacono che lo ha assistito con tante premure ed affetto.

La moglie LINA e famiglia

Nel II anniversario della scomparsa del caro

CAP.

Oscar Greato

la moglie e la figlia CLARA ne rievocano la memoria con infinito rimpianto.

CHI DORME.. NON BEVE BIANCOSARTI



INTERAPPIA S 54

ecco come si perde un affare importante

BEVETE
BIANCOSARTI LISCIO

perchè:

- toglie il peso e la sonnolenza del dopo pasto
- dà un senso di benessere
- prepara un buon sonno al momento giusto

BIANCOSARTI si beve così:
liscio come digestivo
con ghiaccio e seltz come aperitivo



BIANCOSARTI

assaggiatemi..diverremo amici

APPARTAMENTO via UDINE, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, vista mare affitta 30.000 prelevando mobilio Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni n. 4, tel. 61712. 24104 I

APPARTAMENTO paraggi CANOVA, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, cantina, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24104 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, poggiolo, centralnafta, soleggiato, via Locchi, prontamente affittasi 35.000. Telefono 29574. 45646 I

APPARTAMENTO zona F. SEVERO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 45662 I

STANZE varie, appartamentino comfort, presso assente. Palma, Goldoni (nove) primo. 45650 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTO 3-6 stanze, anche villa, fino 90.000 per distintissima famiglia, massime referenze cercasi in affittanza subito. Telefonare 68656. 45680 L

A.A.A. QUARTIERE da 1-3 camere cercasi fino 25 mila, pagando fino 150 mila spese. Telefonare 68656. 45680 L

A.A.A. QUARTIERINO camera, cameretta, cucina, cercasi in affittanza pagando fino 100.000 per spese. Telefonare 68656. 45680 L

APPARTAMENTINO modesto cerca signora sola in affitto. Massima serietà, escluso agenzie. Scrivere Cassetta 24050 L SPI.

APPARTAMENTINO camera, cucina o due camere, cucina, cercano affitto due giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 814243. 45672 L

APPARTAMENTO camera, cucina o camera, cameretta, cucina cercano affitto coniugi, compensando spese. Tel. 47692. 24082 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, soggiorno, servizi cercasi. Telefonare 61712. 24104 L

FUNZIONARIO Dogana cerca quadristanze soleggiato, fitto conveniente, preferibilmente Rosmini, Tigor, Carlo Alberto. Cassetta 24056 L SPI.

QUARTIERE camere due, cucina, bagno cercasi affitto. Telefonare 96236. 24058 L

M Vendite d'occas. L. 40

BRILLANTE solitario e spilla di famiglia vendo occasione. Tel. 24338. 45668 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Tel 90279 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone - Corso del Popolo 25. 24072 M

PELLICCE supereleganza qualità ultime creazioni: visone lontra ocelot castoro castorino ratmusquè murmel foca cavallino camafix persiano. Vastissimo assortimento. Stole colli cappelli guarnizioni. Prezzi ossasionissima: Pellecceria Cervo, viale XX Settembre 16, III.o 62087 M

PELLICCIA Mürmel visonata, nuova, misura piccola, straoccasione vendesi. Tel. 74592. 24062 M

TORNIO prismatico, trapanino da banco ed altri utensili vendonsi. Telefonare 66166. 45678 M

TRONCATRICI abrasive, sega circolare vendonsi. Officina Piccardi 66. 45628 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 24088 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri, tappeti, camere letto, salotti, studi, mobili antichi. Telefono 31426. 24048 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 45642 N

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 24088 N

ARGENTO, monete compero contro oro. Hollesch, concessionario Darwil. piazza S. Giovanni 1. 45668 N

ROTTAMI auto, moto, elettrodomestici, ferro ritiro in loco. Tel. 37646 ore 13-15. 45676 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, materassi molleggiati Permaflex 18.800, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, grandioso assortimento mobili singoli, librerie, armadi, guardaroba, salottiletto, cucine, matrimoniali, prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Poliù» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 45022 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni recinti, cestine, materassini. Grande assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 61534 NN

SALOTTO, 2 poltrone, divano, cuscini piuma perfetto vendesi. Tel. 68752. 24102 NN

STUDIO e salotto massiccio elegante nero vendesi occasione. Tel. 74592. 24062 NN

O Commerciali L. 40

SPEGNETE la sete con i puri succhi di mele carinziane senza zucchero nè coloranti nè conservieri, acquistando da Giovanni Bosco, piazza Goldoni, Guido Anselmi, Santi Martiri. 24078 O

P Rappr. piazzisti L. 35

MEDIA industria farmaceutica affermata vasta gamma specialità cerca per Trieste-Udine collaboratore introdotto presso medici e ospedali. Scrivere Casella 49 D SPI Milano. 6434 P

RAPPRESENTANTI introdotti cartolerie, empori, rivendite, cercansi. Scrivere Cassetta 3039 SPI Torino. 6439 P

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40-enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 61990 P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. DISPONIBILE occasione: Fiat 850, 1100 Export, Simca 1000, 600 '56-'58, Dauphine 4 marce, 500 N, NSU Prinz ,63, 1100-103, Simca Monthlery, Renault R 8, 1100 Familiare, Ford Anglia '62, Renault R4L. Lazzaretto Vecchio 12, Duplica. 1282 Q

ACQUISTO 1100 E, ottimo stato. Autorimessa, via Maiolica 13. Telef. 50327. 412 Q

COUPE' 850 Fiat nuovo, colore rosso, vendesi, consegna pronta prezzo Fiat. Telefonare 36613. 062258 Q

FIAT 600 D '61, '62; 600 '59; Bianchina panoramica '62; 1100 -103 '53; Fiat 1500 S spider con hardtop '62; Taunus 12 M '63; Cortina 4 porte fine '63; Taunus 17 M 4 porte '62; Taunus 17 M TS 4 porte '62; Fiat 1300 '63; vendonsi. Occasionissime con massime rateazioni e permute. Ford, San Francesco 60. FIAT 1100-E 1950, buono stato, efficiente, vendo. Via Catullo 8, tel. 25766. 24108 Q

INNOCENTI Morris IM3 fine '63 21.000 km. occasione vende privato. Tel. 41722 ore pasti. 46457 Q

MOTO MM 500 come nuova, occasionissima, vendesi. Indirizzo SPI. 46377 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità via Genova 3. 62291 R

A. PRESTITI immediati ad IMPEEGATI. Assoluta riservatezza Immobilfina 24566 Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 45936 R

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali, decennali, statali, parastatali, aziendali, tasso 5,50% 41515, Crispi 8. 45630 R

LICENZE alcoolici e superalcoolici cedonsi. Scrivere Cassetta 45578 R, SPI.

MONFALCONE affittasi locale, buona posizione, qualsiasi uso, già bar, nessuna spesa. Telefonare 74831. 412 R

NEGOZIETTO vuoto, adatto pantofoleria, rione S. Giacomo affittasi. Indirizzo SPI. 45656 R

Stufe JUNO
A KEROSENE
originali germaniche,
in vendita a condizioni
eccezionali presso la
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
PIAZZA GOLDONI 1

PRESTITI a schema so con assicurazione gratuita a persone improtestate ovunque residenti. Scrivere: Ponciroli, casella postale 902, Milano. 6421 R

RIVENDITA tabacchi cedesi. Cassetta 45626 R, SPI.

TRATTORIA zona centrale vendesi occasione. Telef. 62586, feriali 13.30-15. 46491 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A. UN indirizzo da ricordare se volete risolvere il problema dell'appartamento: via Donota 1, Impresa Fratelli Rumor. Visitateci senza impegno. 1067 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. CERCASI casetta anche diroccata, comperasi in contanti subito. Tel. 68656. 45680 S

A.A. LOCALE S. Giacomo adatto artigiano, 35 mq. vendesi occasione. Stabile nuovo. Offerte Cassetta 24100 S, SPI.

A.A. LOCALE completo pavimentazione, serramenti, zona centrale, stabile nuovo, 320 mq. vendesi. Offerte Cassetta 24100 S, SPI.

A.B. APPARTAMENTI signorili, pronta consegna, rifiniture accuratissime, 2-3 stanze, accessori, terrazze, vendonsi. Mutuo; dilazioni dirette impresa; accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14.

A.B. APPARTAMENTO signorile pronto ingresso, 3 stanze, doppi servizi, vendesi 3.000.000 contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 24100 S

A.B. STADIO (attiguo Lumière) appartamenti convenientissimi 1, 2, 3 stanze, ultime disponibilità vendonsi. Mutuo; ulteriori dilazioni impresa; accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 24100 S

A. AFFARONE camera cucina libero, pagamento rateale, vendesi. Visibile ore 11-13, San Patrizio 1. 46555 S

A. AFFARONE camera, soggiorno, cucinino, bagno, libero, due milioni 450.000; pagamento un milione contanti, 18.000 mensili; altro occupato 780.000; 300.000 contanti 10.000 mensili. Visitare ore 11-13, androna S. Tecla 14. 24054 S

A. APPARTAMENTI pronta consegna in via Solitro (Roiano centro) da 1 stanza e cucina e da 2 stanze, soggiorno e cucinino, ripostiglio e poggioli, prezzi e dilazioni convenienti vende Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186 - 38501. 62136 S

A. APPARTAMENTI signorili in costruzione in zona centrale oppure in palazzine con vista panoramica, prezzi e dilazioni convenienti, vende Impresa Ing. Cumin, tel. 35186 - 38501. 62136 S

A. CARLO Alberto appartamento 5 stanze, servizi, mq. 130 terrazza, garage, termonafta, cantina, vendesi pronto ingresso; Alabarda, Spiridione 6. 45660 S

A. OPICINA in villa esentasse, 3 stanze, stanzino, soggiorno-cucina, terrazze, cantine, soffitte, centralnafta, garage, giardino, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 45658 S

A. PARAGGI Ospedale 3 stanze, cucina, soleggiato, vendesi 3 milioni; altro stanza cucina, vendesi 850.000; tel. 38663. 24080 S

A. GIARDINO pubblico 3 stanze, cucina, bagno, soleggiato, vendesi ottimo prezzo. Telef. 68885. 24080 S

A. SIGNORILE, centralissimo, nuovo, tutti comforts moderni, 3 stanze, accessori, poggioli, cantina, 12.700.000; pagamento 5 milioni contanti, saldo dilazionato; accettansi aldisiani. Visitare giornalmente ore 15-17, Donota angolo Artisti; rivolgersi cantiere. 46553 S

APPARTAMENTI in palazzine zona soleggiata, panoramica Chiadino, 2, 3, 4 stanze, cantine, ampi poggioli, centralnafta, giardino, vendonsi. Consegna novembre; accettansi aldisiani. Mutuo agevolato ammortamento ventiquinquennale. Tel. 37511. 24044 S

APPARTAMENTI ultimi signorili, tutti comforts; uniche facilitazioni, vendonsi via Brunner 2, giornalmente ore 11-12. 24096 S

APPARTAMENTI ROIANO 1-2 stanze, soggiorno, cucinino cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, anche ALDISIANI VENDONSI. IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 45662 S

APPARTAMENTI signorili, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, telefonare 61732. 45674 S

APPARTAMENTO OBERDAN 3 stanze, cucina, doppi servizi, soleggiatissimo, rinnovato vendesi OCCASIONE Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 24104 S

APPARTAMENTO centrale vendesi subito causa trasferimento; 3 camere, cameretta, cucina, ripostiglio, bagno installato telefono, riscaldamento automo, poggioli. Per visite dalle 9 alle 18, telef. 55232. 45624 S

LOTTI terreno 700 mq. o più zona Sistiana stazione ferroviaria vendonsi. Tel. 75233. 24034 S

MAGAZZINI liberi 40 fino mq. vende proprietario, facilitazioni pagamento. Tel. 23186 - 46553 S

MAGAZZINO mq. 200 e locale via Patrizio 15 affittansi o vendonsi adatti qualsiasi attività casa nuova ottima posizione. Telefonare 731314, 814235, 45637 S

VILLETTA con giardino vendesi zona Sistiana stazione ferroviaria. Tel. 75233. 24034 S

U Matrimoniali L. 70

DIPLOMATO 31enne, ottima posizione, serietà, sposerebbe signorina triestina. Patente 43662 fermo posta Vicenza. 0011430 T

PHONOLA serie d'oro

Acquistate oggi: pagherete nel 1966!

Una notizia sensazionale, un'occasione veramente rara
per far entrare il televisore in casa vostra:
i televisori PHONOLA della nuova produzione 1966 «serie oro»
vengono posti in vendita dall'Universaltecnica
a condizioni veramente... «d'oro»: consegna immediata
e inizio del pagamento nel 1966, senza acconto alla consegna.
E' un'offerta da prendere in considerazione!

Rateazioni fino a 24 mesi senza interessi e senza spese di cambiali

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4 PIAZZA GOLDONI 1

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.